QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
10 Ottobre 1953
Anno IX - Num. 239
L. 25 (sped. in abb. postale)

IL DISCORSO AL PARLAMENTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

"L'Italia non intende rinunciare al suo diritto sull'intero Territorio Libero,,

«Gli «alleati» non ci hanno posta alcuna condizione limitativa: la loro offerta costituisce il primo passo nell'applicazione dell'impegno tripartito» - Il comunicato ufficiale dopo la riunione del Consiglio dei Ministri: «Il plebiscito rimane il metodo migliore per risolvere tutto il problema»

Una buona base

Sarebbe un dannoso errore parlare di soluzione raggiunta per il Territorio Libero di Trieste; e sarebbe azzardato considerarla anche solo imminente. Tuttavia due grandi passi innanzi si sono compiuti. Il primo è stato quello di mettere, da parte nostra, Tito con le spalle al muro. La proposta formale del plebiscito, ulteriormente precisata dal presidente Pella con il suggerimento di ammettere al voto tutti i nati nel Territorio prima dell'unione di Trieste all'Italia, ha fatto perdere la faccia al dittatore in cospetto del mondo. Rifiutando quella proposta, Tito ha confessato l'italianità del Territorio; ha mostrato che la sua pretesa su di esso ha semplicemente per appoggio il diritto di conquista. Egli si trova ad avere la bocca chiusa, d'ora in poi, di fronte ad una qualsiasi equa proposta di soluzione che a lui non garbasse: accetti allora il plebiscito, gli si potrà sempre replicare.

Secondo passo, più importante, ma direttamente provocato dal primo: Gran Bretagna e Stati Uniti si sono decisi ad uscire dall'equidistanza passiva fra i due contendenti: posizione formale, che si risolveva in un sostanziale favoreggiamento di Belgrado. Essi hanno finalmente compiuto un atto concreto per il ristabilimento del diritto e dell'equità nel T.L.T. Avevano commesso l'errore di spartire l'amministrazione provvisoria del Territorio insediando in una parte di esso chi aveva tutta la buona disposizione a cambiarne le condizioni a proprio favore, a dispetto del trattato e del diritto internazionale. Di fronte agli abusi di potere e alle usurpazioni effettivamente seguite nella «zona B», le due potenze, a stretto rigore di diritto, avrebbero dovuto intimare a Tito lo sgombero, come ad amministratore infedele. Non sentendosi — cosa comprensibile — di arrivare a tanto, non rimaneva loro, volendo far fronte ai loro impegni giuridici e morali, se non ristabilire la situazione preesistente là dove potevano farlo senza pericoli seri di complicazioni. A ciò corrisponde l'invito all'Italia ad occupare ed amministrare la «zona A», secondo le leggi vigenti anteriormente al decretato, ma non istituito, Territorio Libero di Trieste. Ci si era già avviati per questa strada con i noti accordi di Londra; ma giustamente il presidente Pella rilevò alcuni giorni fa l'insufficienza radicale di quegli accordi.

Il comunicato delle due potenze è preciso nel delimitare il significato della nuova sistemazione. Questa rappresenta un provvedimento di amministrazione provvisoria, e non già una decisione per le sorti ultime del Territorio. Finora Tito aveva le migliori carte in mano: occupava la «zona B» e vi spadroneggiava, mentre la «zona A» era accantonata sotto l'amministrazione internazionale: e lo stato italiano rimaneva a mani vuote. Tito non rischiava nulla ad aspettare: il rischio era tutto per noi, spettatori passivi degli svolgimenti presenti e futuri del Territorio. Adesso, nella parte più importante di questo, Tito perde ogni ragionevole speranza di cambiamenti a suo favore. Alla nostra situazione morale fortissima se ne associa adesso una materiale favorevole.

Dalla nuova sistemazione della «zona A», Tito non può trarre, per la «zona B», nè appiglio legale a cambiamenti di diritto nè ulteriori facilità a cambiamenti di fatto. Quel che gli era possibile fare, a danno dell'italianità, nella «zona B», egli l'ha effettuato, e certamente lo manterrà; ma l'avrebbe mantenuto ugualmente anche senza l'attuale passo delle due potenze. Una dichiarazione formale di annessione, giuridicamente nulla, non aggiungerebbe niente a suo vantaggio: rappresenterebbe, piuttosto, una rinuncia da parte sua a Trieste ed alla «zona A». Non solo: una tale dichiarazione equivarrebbe a una violazione formale del trattato di pace, e ciò all'annullamento dell'unico titolo giuridico della Jugoslavia al possesso di quella ampia parte della Venezia Giulia riconosciutale dal trattato medesimo.

La questione del destino globale definitivo del T.L.T. rimane aperta. Artificiale già per sè quel Territorio, esso diverrebbe doppiamente tale con una spartizione. Rimangono sempre due soluzioni finali, e due sole: plebiscito, che attraverso il voto popolare condurrebbe ad attribuire tutto il Territorio all'Italia; o ritorno diretto di questo allo stato italiano, con aggiustamenti di frontiera secondo il criterio etnico e le convenzioni locali.

Sarà opportuno dire qui alla fine qualcosa a proposito delle preoccupazioni e delle critiche esposte da taluni atlantici integralisti. Costoro hanno perfettamente ragione quando affermano che un'uscita dell'Italia dall'alleanza atlantica peggiorerebbe la nostra situazione anche nei riguardi di Trieste. Ma hanno perfettamente torto quando affermano, o sembrano affermare, una separazione completa fra alleanza atlantica e questione triestina. Ciascuno dei componenti l'alleanza ha il diritto e il dovere di inserire la difesa dei suoi legittimi interessi nel quadro della solidarietà atlantica; e pertanto l'Italia ha ogni ragione di far rilevare che la nostra funzionalità effettiva nell'alleanza dipende — per necessità di fatto — dalla capacità e disposizione di questa a non compromettere quei legittimi interessi, e anzi a positivamente tutelarli.

Luigi Salvatorelli

La folla dei dimostranti protesta davanti all'ambasciata italiana di Belgrado. (Telefoto)

Tutti i partiti concordi nell'appoggiare il governo

Roma, 9 ottobre.

Governo, parlamento, partiti hanno esaminato quest'oggi, in varie sedi, ma con eguale appassionata sollecitudine, la nuova situazione determinata a Trieste e nella «zona A» dalle decisioni anglo-americane. Una conclusione si può trarre subito da questi esami: nell'apprezzamento della «comunicazione» alleata ogni parte ha riflesso le proprie particolari convinzioni politiche, come era logico che fosse; la sostanza, tuttavia, ha trovato concordi tutti i settori.

A ciò, naturalmente, han contribuito anche le precisazioni che il governo stesso ha dato circa le decisioni alleate, prima a conclusione di una lunga riunione del Consiglio dei ministri, poi nel preannunciato intervento dell'on. Pella alle Camere.

Ai colleghi del gabinetto (anche oggi, o perchè ammalati o perchè impegnati nel dibattito sui bilanci alle Camere ne mancavano sei), il presidente del consiglio ha minutamente illustrato tutti gli aspetti della questione giuliana e le varie fasi per cui si è sviluppata sino alle odierne decisioni. La riunione è durata cinque ore ed alfine ci si è trovati concordi nel raccogliere in tre punti l'interpretazione precisa da dare alla «comunicazione» alleata.

Il comunicato ufficiale

«Il Consiglio dei ministri — informa difatti il comunicato ufficiale — ha constatato che la comunicazione fatta al governo italiano dai governi britannico e americano:

1) costituisce una applicazione della dichiarazione tripartita del 20 marzo '48 alla quale si ispira e si ricollega;

2) non pregiudica, dato il suo carattere, i legittimi e riconosciuti diritti dell'Italia sull'insieme del territorio nè pregiudica la facoltà del governo italiano di perseguirne la realizzazione;

3) rappresenta — dopo la conclusione degli accordi di Londra del maggio 1952 — un altro sostanziale passo innanzi nell'azione svolta da tutti i governi italiani succedutisi dal 1947 in poi, e realizza una delle condizioni indispensabili — secondo il voto unanimemente espresso dalla Camera dei deputati — per poter avviare il problema verso la sua giusta e definitiva soluzione.

«Il Consiglio dei ministri ha riaffermato a questo proposito la convinzione del governo italiano che la già proposta consultazione popolare costituisca il metodo migliore per risolvere l'intera questione.

«Il Consiglio dei ministri ha espresso unanime il suo vivo compiacimento al presidente e ministro degli Esteri per il risultato conseguito ed ha rivolto un commosso saluto ai triestini ed a tutti i cittadini dell'intero territorio, assicurando che i decisivi progressi oggi realizzati non implicano alcuna rinuncia e che il governo continuerà a tutelare con fermezza i diritti italiani».

La seduta alla Camera

Su questi tre punti sono state anche imperniate le spiegazioni che lo stesso Presidente del Consiglio ha dato più tardi al Parlamento, prima alla Camera dei Deputati, dove erano state presentate numerose interrogazioni sulla questione, e poi al Senato.

«Nel rispondere agli ambasciatori alleati — ha precisato l'on. Pella — ho posto nel maggior rilievo che l'eventuale accettazione da parte italiana della responsabilità e degli oneri dell'Amministrazione di Trieste e della «zona A» non significa alcuna rinuncia alla rivendicazione dell'italianità di tutto il Territorio Libero». (E i numerosi applausi con cui centro e destra hanno accolto le parole hanno fatto capire chiaramente che questa è appunto la maggior preoccupazione dell'opinione pubblica).

«Sono in grado di assicurare — ha aggiunto il Presidente — che la comunicazione dei governi di Washington e di Londra nè per la sua forma nè per il suo contenuto pregiudica il legittimo diritto dell'Italia sull'insieme del Territorio e la facoltà del governo italiano di farlo valere nelle forme più idonee. Nell'offrire all'Italia la «zona A» gli alleati non hanno posto alcuna condizione che avrebbe potuto limitare la nostra possibilità di iniziativa diplomatica, e non escludo che nel futuro, purchè vi sia buona volontà dall'altra parte, si prendano contatti col governo jugoslavo per una composizione amichevole della controversia. Il Consiglio ha unanimemente riconosciuto che l'offerta attuale costituisce una ripresa della saggia politica di larghe alleanze perseguita da Carlo Sforza e Alcide De Gasperi». (Anche qui vivi prolungati applausi del centro).

L'on. Pella ha comunicato ancora che il governo intende far subentrare «al più presto» l'Italia all'amministrazione alleata e, rivolgendo un commosso pensiero agl'italiani di tutto il Territorio, ha confermato l'impegno di *«non tralasciare alcuno sforzo perchè le nostre legittime speranze possano tradursi in realtà».*

Applausi al Presidente del Consiglio, applausi al Sindaco di Trieste, che assisteva alla seduta dalla tribuna del Presidente della Repubblica. L'estrema sinistra non si associava alla manifestazione, ma, come si è detto, dimostrava subito dopo con gl'interventi dei suoi più qualificati esponenti di non voler tramutare una posizione di «riserva critica» in aperto dissenso.

Nenni illustrava i suoi dubbi ed i suoi motivi di apprensione per la procedura eseguita e per l'atteggiamento degli alleati, ma riconosceva di buon grado che il passaggio di poteri rappresenta una parziale riparazione ai torti subiti e concludeva augurandosi che ciò non voglia rappresentare una introduzione alla «spartizione». Togliatti analogamente denunciava il pericolo che venga resa permanente una soluzione provvisoria, paventava il «marasma economico» in cui la nuova sistemazione potrà far cadere Trieste, ma trovava anche lui nel passaggio di poteri un motivo di conforto: l'allontanamento delle truppe anglo-americane dalla «zona A».

Gli altri interventi non si sono discostati sostanzialmente dall'impostazione già data dal Consiglio dei Ministri: soddisfazione per il ritorno di Trieste all'amministrazione italiana ed opposizione a qualsiasi tentativo di risolvere definitivamente la controversia sulla base della spartizione. Le particolari convinzioni politiche dei vari oratori si sono definite attorno alla prevalenza da dare alla soddisfazione o alle riserve. Così il missino Roberti e il monarchico Cantalupo hanno cercato la loro «qualificazione» politica nell'accentuazione delle riserve per il mancato riferimento nella «comunicazione alleata» alla dichiarazione tripartita del '48 (ma vi ripara, come si è visto, l'interpretazione governativa).

Il liberale Cortese, il democristiano Russo e il socialdemocratico Saragat hanno di contro sottolineato i motivi di soddisfazione. E il pensiero di tutto il centro democratico è stato ben riassunto da Saragat, quando ha detto: «V'erano tre vie. Quella del "tutto o niente" quella del "qualcosa a discapito del tutto", e quella del "passo avanti che avvicina alla meta". Il Governo ha imboccato quest'ultima e noi la approviamo». Il Governo non aveva che da compiacersi dell'accoglienza che era stata fatta alle sue comunicazioni. E infatti l'on. Pella rinunciava al suo diritto di replica, raccoglieva le sue carte sparse sul banco, e lasciava la seduta, mentre la Camera riprendeva la discussione dei bilanci.

Unanime consenso

Manifestazioni di consenso sono venute d'altronde, come si accennava all'inizio, anche da altre parti. La direzione della D. C. ha espresso al governo ed al Presidente «la sua piena soddisfazione per il successo conseguito», quella del P.S.D.I. si è analogamente rallegrata ed ha inviato un fervido saluto agli italiani della «Zona B», quella del M.S.I. ha «salutato commossa la bandiera sul colle sacro di San Giusto», la Giunta centrale dell'Azione Cattolica ha rivolto anch'essa un saluto a Trieste ed un augurio per le sorti della «Zona B». E tralasciamo per brevità le dichiarazioni sparse di parlamentari, uomini di partito, dirigenti vari.

Una voce di franca critica è venuta, invece, dai repubblicani, i cui rapporti con il governo Pella vanno rapidamente peggiorando. Nessuno dei loro rappresentanti ha preso la parola alla Camera, e *La voce repubblicana* ne ha indirettamente spiegato con un suo editoriale le ragioni: «Del nostro ritorno a Trieste e nella «Zona A» — vi si legge — nessuno aveva mai dubitato. Nessuno ce l'aveva mai contestato. Le conversazioni ufficiose tra Sforza e gli jugoslavi vertevano sulla linea etnica, cioè sulle città italiane della «Zona B», non su Trieste, che nessun jugoslavo responsabile, prima del 7 giugno, contestava all'Italia. Perchè De Gasperi, perchè Sforza mirarono sempre ad una soluzione globale anche di transazione, ma globale, e non accettarono mai una soluzione di fatto anche provvisoria che lasciasse la «Zona B» alla Jugoslavia? In questo interrogativo è la ragione della nostra perplessità».

e. f.

L'annuncio al Senato

Roma, 9 ottobre.

Il Presidente del Consiglio è entrato nell'aula di Palazzo Madama alle 19,45 ed ha ripetuto l'annuncio già fatto alla Camera. Il suo discorso è stato ripetute volte applaudito: solo i settori di sinistra sono rimasti silenziosi. Alla fine l'applauso si è ripetuto insistente, e nell'aula è risuonato il grido di «Viva Trieste italiana!». Il presidente Merzagora si è alzato in piedi, e con lui ministri, sottosegretari e i senatori.

Il Presidente on. Pella parla a Montecitorio. (Telefoto)

IL TRICOLORE E' TORNATO A SVENTOLARE SULLA TORRE CIVICA

Le truppe alleate si preparano a lasciare la città di Trieste

Fra quattro giorni le famiglie dei militari cominceranno a partire - Gli ufficiali inglesi dei servizi logistici hanno iniziato l'ammassamento dei materiali - Sospese le "manovre,, dei reparti americani - Oscure minacce jugoslave

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 9 ottobre.

A dieci anni di distanza da quando — 8 settembre 1943 — era stato per l'ultima volta ammainato davanti alla prepotenza tedesca, il grande tricolore italiano del comune di Trieste è tornato oggi a sventolare dall'alto della torre civica. Molte bandiere erano già apparse alle finestre delle case; domani, per invito della Giunta comunale, l'intera città sarà in bianco rossa e verde. Niente altro.

La popolazione triestina, sempre pronta in tutta la sua storia a scendere in piazza per manifestare l'entusiasmo e lo sdegno, ha reagito con estrema compostezza all'annuncio del prossimo passaggio della amministrazione della «zona A» dagli alleati all'Italia. Quando la radio e le edizioni straordinarie hanno diffuso ieri sera il testo del governatore alleato, generale Winterton, la cittadinanza è rimasta sorpresa e perplessa per la complessità dei sentimenti. A mano a mano che le idee si chiarivano, appariva evidente che alla gioia profonda per l'annuncio si contrapponeva la inquietudine, altrettanto profonda, per il timore di un nuovo più accentuato distacco dalla «zona B».

C'era un'altra inquietudine, più immediata: quali sarebbero state le reazioni dei titini? Si diffondevano le notizie sulle manifestazioni di Belgrado, sull'occupazione di locali anglo-americani, sul lancio di sassi contro le ambasciate. E non soltanto a Belgrado, ma più vicino, in Croazia, in Slovenia, sul litorale. Alla radio jugoslava della «zona B» non faceva altro che risuonare il «Na juris», «All'assalto», il grido che i triestini non potranno mai dimenticare dopo le tragiche giornate dell'occupazione del '45. L'annunciatore elencava sempre nuovi ammassamenti sempre più vicini: a Fiume, a Pola, a Parenzo, a Rovigno, a Capodistria, gli sloveni sono in piazza per tutta la notte, ininterrottamente, a tuonare contro «gli straccioni imperialisti italiani ed i traditori alleati». Dove, specialmente lungo la costa, i manifestanti son pochi, ecco scendere dalle colline gli sloveni a gremire le piazze (e ad ascoltare, senza capire, discorsi che per forza di cose devono essere tenuti in italiano).

Linguaggio violento

Queste sono notizie ufficiali sentite nel corso della notte. All'alba la situazione sembra ancora più oscura; alle notizie si mescolano le voci e distinguerle è impossibile. Formazioni corazzate sono in movimento da Pola, motosiluranti appaiono davanti a Capodistria, battaglioni di fanteria avanzano da Villa Decani. Il grosso della cittadinanza non crede a gesti pazzeschi. Sta di fatto, però, che tutti i posti di blocco tra la «zona A» e la «zona B» sono sbarrati, che i vaporetti tra Capodistria e Trieste sono fermi, che ogni forma di traffico è interrotta (e lo è tuttora mentre telefoniamo).

Il quotidiano filojugoslavo in lingua italiana appare con questo titolo «Clima coreano» e con un articolo di fondo che per la sua violenza è impossibile riassumere: «Chiunque non sia pazzo — vi si afferma — capisce che l'entrata delle truppe italiane in «zona A» provocherebbe una contemporanea calata di forze jugoslave dal Carso... Se gli inglesi e gli americani abbandoneranno questa zona, la lasceranno in preda a lotte internazionali sanguinose... La dichiarazione di ieri sancisce la fine del Territorio Libero: qualsiasi soluzione compromissoria essa debba comportare sarà un frutto della violenza e dell'arbitrio, un frutto che rischia di affogare nel sangue».

Per tutta la giornata le notizie di fonte jugoslava hanno continuato a ripetersi con questo tono e con questo ritmo fino alla nota di Bebler agli alleati, secondo la quale l'on. Pella avrebbe deciso «di rinnovare l'impero romano alimentando le aspirazioni espansionistiche italiane in una forma mai vista prima d'ora». Ma già la conclusione di Bebler, pur nella sua dura ripulsa del provvedimento alleato, parla esclusivamente del «diritto di servirsi di tutti i mezzi previsti dalla Carta dell'O.N.U.». Siamo sul terreno della normale procedura diplomatica. Sarebbe stato assurdo pensare che gli sviluppi della situazione avrebbero potuto essere diversi: ma altra cosa è considerare freddamente la situazione a tavolino, altra è trovarsi in una piccola zona praticamente circondata da un Paese dove si scatena la furia più difficile da controllare.

Meritano, quindi, i triestini l'ammirazione per la calma con la quale hanno voluto e saputo affrontare un momento difficile. Calma, non tranquillità: poichè in essi ben più profonda che per una eventualità immediata, è l'inquietudine per il futuro dei loro fratelli della «zona B», fratelli non per espressione retorica, ma perchè non trovate un triestino che al di là dei posti di blocco non abbia un parente, un amico. Sono questi sentimenti così forti che hanno fatto prevalere, almeno in un primo momento, la preoccupazione per la «zona B» sulla soddisfazione per la «A». Per non parlare dei comunisti, che hanno senz'altro definita «criminale» la decisione alleata, d. c., socialdemocratici e liberali l'hanno giudicata «tale da fortemente pregiudicare la sorte della «zona B», in quanto essa praticamente significa la spartizione lungo l'inaccettabile ed iniqua linea Morgan».

Non è nostro compito valutare questo atteggiamento, ma non possiamo non rilevare che nelle ultime ore si è manifestata anche a Trieste una più fredda considerazione dei fatti. D'ora in poi, davanti all'amministrazione provvisoria jugoslava in «zona B» avremo l'amministrazione provvisoria italiana in «zona A». Se una delle due parti vorrà passare all'annessione vera e propria, compirà un passo falso. Dal nuovo stato di cose sarà forse più facile passare al plebiscito, che rimane l'unica logica forma di decisione definitiva. Nulla è peggiorato, qualcosa è migliorato: starà alla capacità degli uomini politici italiani il far progredire ulteriormente la questione secondo giustizia.

Lo sgombero dei reparti

Il cammino, quindi, può essere ancora lungo. La prima domanda che intanto i triestini si pongano è quella relativa alla data del trapasso dei poteri fra alleati e italiani. Una risposta precisa verrà più facilmente dalle capitali (si è parlato del 3 novembre o della primavera ventura), ma abbiamo potuto raccogliere in loco informazioni significative, per quanto evidentemente nè ufficiali nè ufficiose. Gli inglesi (cinquemila dei diecimila soldati di occupazione) si preparano a partire: molte delle loro famiglie cominceranno a lasciare Trieste fra cinque giorni. Per il 6 novembre dovrebbe essere ultimato lo sgombero delle donne e dei bambini; per Natale, quello di tutti i reparti. Ci risulta da fonte sicura che ufficiali inglesi dei servizi logistici hanno affittato terreni e capannoni della Fiera per iniziare l'ammassamento dei materiali.

Dei cinquemila americani si sa soltanto che hanno sospeso le loro manovre e che sono, come tutte le forze dislocate a Trieste, consegnati in caserma. Ma i preparativi del contingente inglese sembrano sufficienti a far ritenere che il passaggio dei poteri e l'entrata delle forze armate italiane a Trieste non siano molto lontani.

A tarda sera, i Sindacati Unici (comunisti), hanno dichiarato uno sciopero generale dalla mezzanotte di oggi alla mezzanotte di domani «per protesta contro l'iniqua spartizione». La Camera del Lavoro, che raggruppa le forze operaie non comuniste (la metà circa del totale), ha immediatamente fatto sapere di ritenere assolutamente intempestiva e fuori posto la manifestazione indetta dai Sindacati Unici, ed ha invitato tutti a lavorare.

Giovanni Giovannini

La bandiera italiana sulla torre del Municipio. (Telefoto)

Scene di violenza a Belgrado

L'attacco alle sale di lettura inglese ed americana ed alla sede dell'Ansa - Intervengono i pompieri con gli idranti - La protesta di Tito definisce "ingiusta, illegale e pericolosa,, la decisione alleata

Belgrado, 9 ottobre

Nel corso della notte e per tutta la giornata sono continuate a Belgrado le dimostrazioni contro la decisione anglo-americana relativa alla zona «A». Dopo l'assalto, con lancio di pietre e rottura di vetri, alla legazione d'Italia e alle ambasciate d'America e di Gran Bretagna, sono state anche prese d'assalto le sale di lettura inglese ed americana.

Tre americani sono stati leggermente feriti da gruppi di scalmanati che incitavano alla «caccia allo straniero». Fra gli slogans gridati dalla folla se ne notavano alcuni come «Abbasso l'imperialismo italiano», «La vita diamo, Trieste non diamo», «Pella cane», «Vogliamo subito l'annessione della zona B», «Alle armi risponderemo con le armi».

A tarda notte un gruppo di dimostranti ha infranto a colpi di pietra i vetri delle finestre dell'ufficio dell'Ansa, distruggendone la targa. Stamane alla richiesta di sopraluogo per la constatazione dei danni e relativo pagamento delle riparazioni, la milizia ha risposto: «Non abbiamo bisogno di constatare niente, tanto più che per difendere l'accesso a questo ufficio, alcuni nostri agenti sono rimasti feriti dai dimostranti».

Il segretario agli interni ha diramato questa mattina alla stampa un comunicato in cui «invita i cittadini ad esprimere la loro indignazione senza ricorrere a dimostrazioni come quelle di ieri che hanno provocato il ferimento di alcuni agenti».

Più e meglio dell'invito governativo alla calma hanno servito gli idranti dei pompieri che sono stati messi in azione quando gruppi di fanatici tentavano di attaccare nuovamente le sedi diplomatiche occidentali. Tuttavia le dimostrazioni sono proseguite per tutta la giornata a Belgrado ed anche in alcuni dei maggiori centri provinciali. Nel corso della giornata si sono ripetuti i tentativi di attacco agli stranieri, la devastazione dei negozi e solo una noiosa ed insistente pioggia ha servito nel pomeriggio a spegnere le bellicose intenzioni popolari.

Inviti alla calma ed alla moderazione, oltre che dal ministero dell'Interno, sono partiti oggi anche dal Presidium della «Alleanza socialista», la coalizione di partiti dominata dai comunisti, che controlla il governo. Il Presidium ha soprattutto raccomandato ai dimostranti di evitare atti di violenza. Alcune dimostrazioni sono apparse spontanee, ma la maggior parte hanno dato la sensazione di essere state accuratamente preparate.

La reazione jugoslava si è concentrata ufficialmente in una nota di Tito agli alleati consegnata ai rappresentanti inglese ed americano che hanno dovuto recarsi al ministero degli esteri accompagnati da una forte scorta di polizia. In essa la Jugoslavia ha avanzato ufficialmente la pretesa che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna si rimangino la loro decisione di assegnare all'Italia la zona A.

La nota ufficiale sostiene decisamente che il Governo di Belgrado «pretende che la decisione non venga attuata». In caso contrario la Jugoslavia «conserva il diritto di usare mezzi appropriati — sulla base della carta delle N. U. — per proteggere gli interessi jugoslavi nella zona di Trieste».

Gli osservatori diplomatici hanno interpretato questa dichiarazione nel senso che la Jugoslavia non ricorrerebbe in alcuna circostanza ad una azione militare diretta. La nota è stata ispirata ad un tono conciliatorio, specie dopo ventiquattro ore di violente dimostrazioni in tutto il Paese. Si tratta comunque di una nota «forte», che definisce «ingiusta», «illegale» e «pericolosa» la decisione.

In campo diplomatico, oltre alla nota, unico fatto notevole è che l'ambasciatore sovietico a Belgrado, Vassily Valkov, si è recato a far visita a Rodoljub Colakovic del Consiglio esecutivo nazionale della Jugoslavia. La radio Belgrado subito dopo ha detto che si è trattato di una «visita di cortesia».

In giornata il comandante dell'Amministrazione militare della Zona B del T.L.T. col. Stamatovic, è giunto a Belgrado dove ha avuto subito un colloquio con alti funzionari. «Alle ore 12 di stamane — ha detto la *Jugopresse* — egli è ripartito alla volta di Capodistria, capoluogo della Zona B».

Al cadere della sera per le vie battute da una pioggia fredda ed insistente le dimostrazioni continuavano, ma la polizia è riuscita a tenerle lontane dagli edifici occidentali.

CRONACA CITTADINA

Cifre alla mano Torino è al quarto posto nella graduatoria nazionale

Circa cinque miliardi all'anno spendono i torinesi per divertirsi

Ogni abitante paga in media 6836 lire - La parte del leone tocca al cinema: 5083 lire - Il calcio assorbe 538 lire a testa - Le danze ed altri divertimenti fanno sborsare a ogni cittadino 628 lire

Nel 1952, in tutta Italia, sono stati spesi 197 miliardi per gli spettacoli e i divertimenti. Di questi, circa 5 miliardi (per essere esatti, 4 miliardi e 933 milioni) sono stati spesi dal pubblico torinese. Se si aggiungono i 946 milioni spesi in provincia, si ottiene la ragguardevole cifra di 5 miliardi e 879 milioni.

Sono cifre sempre crescenti, e sbalorditive. «Il movimento ascensionale — spiega l'introduzione del bollettino statistico della S.I.A.E. — della spesa per gli spettacoli pone in rilievo, insieme alla tendenza al cosiddetto voluttuario, un incentivo alla cultura, al progresso tecnico e alla novità. E' un fenomeno di portata mondiale che ai giorni d'oggi si registra in misura proporzionalmente più sensibile nei paesi meno ricchi e meno progrediti, dove la curva di saturazione della spesa pro-capite non è giunta ancora al massimo».

Spesa per abitante. E' un altro dato di notevole interesse. I piemontesi occupano, nella graduatoria nazionale, il terzo posto: spendono all'anno — per cinema teatri manifestazioni sportive e varie — 6.149 lire a testa, superati dai lombardi (8.323 lire) e dai liguri (6.258). I torinesi, in particolare, sono più indietro al quarto posto: con le loro 6836 lire a testa, si fanno battere dai bolognesi (7132), dai fiorentini (7357) e dai milanesi, che — con 9449 lire — detengono il primato.

La nostra, insomma, è una posizione media fra le grandi città e le zone più evolute del Paese. Siamo, naturalmente, assai più avanti di gran parte dell'Italia centrale e meridionale, dove si raggiungono (a Reggio Calabria, per esempio) punte minime di 1537 lire a testa per anno.

Consideriamo, ora, il teatro in genere. Per caso ogni piemontese spende all'anno 468 lire. Nella sola Torino le cose vanno meglio: 583 lire a testa. In Italia, il Piemonte è al quinto posto, Torino al 6°.

Proviamo a guardare i particolari. Nella voce «teatro» le statistiche includono la prosa, l'opera, la rivista, l'operetta, il teatro dialettale, i concerti. La parte del leone tocca, è ovvio, alla rivista, per la quale in un anno i torinesi hanno complessivamente speso 231 milioni; e ne hanno spesi 79 per la prosa, 33 per l'opera, 31 per l'operetta (è un genere di spettacolo che — contrariamente all'opinione comune — resiste ancora abbastanza), 21 per i concerti, 13 per il teatro dialettale.

E chiudiamo così il capitolo triste per aprire quello glorioso e straripante: il cinema. Va a gonfie vele, ogni anno va meglio (82 miliardi incassati in tutta l'Italia: ricordate che la spesa complessiva per i divertimenti è di 197 miliardi).

Vediamo Torino e il Piemonte in questo quadro. Ogni piemontese spende per il cinema 2083 lire all'anno; ogni torinese 5083 lire.

Ed ecco le graduatorie su scala nazionale: in testa è la Liguria (3748), seguita dal Lazio (2963), dalla Lombardia (2421), dall'Emilia (2154) e infine — al quinto posto — dal Piemonte. Anche Torino è al quinto posto. La precedono, nell'ordine, Firenze con 5160 lire a testa all'anno, Bologna con 5250, Genova con 5359 e Milano con 6339. Roma è distanziata: gli abitanti della capitale spendono solo 4934 lire all'anno per il cinema.

Se è al quinto posto per la spesa degli abitanti, Torino ha però il «privilegio» di essere al secondo per il prezzo medio dei biglietti. Da noi per andare al cinema si spendono ogni volta 134 lire. Solo Milano ci batte: 190 lire, primato italiano.

Sport, ultimo grosso capitolo. Ma meno grosso di quanto si potrebbe immaginare. Del resto, non può rimanerci molto dopo il salasso operato dal cinema nelle tasche degli italiani. Sono 6 miliardi e mezzo in tutta Italia. Il Piemonte vi contribuisce con 585 milioni, e con questa cifra si guadagna l'onore di essere al secondo posto in classifica: il primato spetta ai 751 milioni della Lombardia.

Naturalmente, dicendo sport diciamo soprattutto calcio. Nella graduatoria della spesa media che ogni abitante dedica alla partita domenicale, il Piemonte si difende discretamente, pressapoco come nel resto. Ogni piemontese spende in un anno [illegible] lire. Oltre ci stanno i toscani (192), i laziali (219), i lombardi (246), i liguri (248), campioni italiani.

Torino riproduce in piccolo la situazione piemontese, come già si è visto per il cinema. Sta al quinto posto con 538 lire per abitante. Al primo sta — è l'unica sorpresa di queste statistiche — Ferrara (791 lire). La seguono Firenze (728), Bologna (641) e Milano (617).

Una coda — i divertimenti vari, danze comprese — e poi l'elenco è finito. Non si può dire un capitolo, perchè comprende troppe cose, non è omogeneo. Messo tutto insieme, si raggiunge la cifra di 9 miliardi e mezzo; ma il fatto si è che non lo si può suddividere ed è difficile capire come le varie spese si frazionano. In ogni modo, ecco per Torino e il Piemonte. I torinesi spendono a testa in un anno 628 lire, e si trovano secondi solo ai milanesi (979 lire); i piemontesi ne spendono 372, e sono preceduti nella graduatoria — ve la lasciamo indovinare tra mille — dai valdostani, che costituendo regione autonoma vogliono le loro cifre esclusive. Ed evidentemente ballano giorno e notte, infaticabili, per spendere il doppio degli altri piemontesi, che sono coraggiosamente alla testa di tutti i ballerini italiani non autonomi.

Cento milioni per la Mole Antonelliana

Il Consiglio dei Ministri che si è riunito ieri al Viminale sotto la presidenza del capo del Governo on. Giuseppe Pella, ha approvato, tra l'altro, un disegno di legge concernente un contributo per la ricostruzione della Mole Antonelliana. Il contributo è stato fissato nella somma di lire 100 milioni.

Come si ricorderà, a suo tempo, i tecnici del Municipio, nel tracciare un bilancio di massima per la ricostruzione, avevano previsto una spesa complessiva di 300-350 milioni. L'amministrazione comunale già si è assunta l'onere di coprire con un proprio intervento l'aliquota mancante. Quindi il finanziamento per la ricostruzione della Mole è assicurato. I lavori saranno sospesi per l'autunno e l'inverno (poichè è assolutamente impossibile maneggiare materiali e strumenti a oltre 130 metri dal suolo col maltempo).

BOLLETTINO METEOROLOGICO. - Temperatura: mass. +14,8; min. +4,4; media +11,6. Umidità 93%, pressione 742,4. Cielo coperto, venti deboli. — **Previsioni:** cielo poco nuvoloso, venti orientali. Temperatura media in diminuzione.

Il quinto Congresso internazionale delle fabbricazioni meccaniche

"Necessità di una unione europea per aumentare la produzione"

Dopo brevi parole dell'ing. Derossi, del Sottosegretario Bovetti e del Sindaco, il prof. Valletta ha pronunziato il discorso inaugurale

Il V Congresso Internazionale delle fabbricazioni meccaniche, che si riunì negli anni passati a Stoccolma, Bruxelles e Parigi, si tiene quest'anno a Torino in occasione del terzo Salone Internazionale della Tecnica. Il congresso, che è posto sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, è stato inaugurato ieri mattina a Palazzo Madama. Alla cerimonia erano presenti il Cardinale Arcivescovo, autorità cittadine e della provincia, esponenti dell'industria, della scienza e della tecnica.

A nome del comitato organizzatore e dell'Amma, a cui è dovuta l'iniziativa di riunire il congresso a Torino, l'ing. Derossi, presidente dell'Associazione Industriali metallurgici, ha pronunciato brevi parole di saluto agli ospiti che provengono dai 14 paesi dell'OECE. Dopo altri brevi discorsi del Sindaco, che ha augurato ai congressisti un proficuo lavoro, e del sottosegretario on. Bovetti che ha portato il saluto del Governo, il prof. Valletta, presidente della Fiat, ha pronunciato il discorso inaugurale.

«Mi associo — egli ha detto — personalmente e per la Fiat e con fierezza di torinese, all'omaggio reso dal Sindaco a nome della città. L'avere convocato a Torino questo congresso europeo delle fabbricazioni meccaniche è infatti un ambito riconoscimento di ciò che Torino ha fatto e rappresenta in così vitale campo di produzioni industriali, grazie all'opera coraggiosa di uomini pionieri, al valore dei nostri tecnici, alla perizia delle nostre maestranze che qui si concentrano provenendo da ogni regione d'Italia».

«Tra i pionieri sia consentito anche a me di ricordare, con affetto e riconoscenza, il nostro senatore Agnelli. A lui principalmente Torino e l'Italia devono la Fiat; con lui od in derivazione delle di lui iniziative molti altri hanno contribuito allo sviluppo meccanico automobilistico d'Italia: tra questi Vincenzo Lancia, forte tempra di lavoratore. Ma in questo Congresso — che vorrei dire manifestazione anche di comunità europea delle fabbricazioni meccaniche — non è inopportuno ricordare che Giovanni Agnelli fu un lungimirante anche oltre le macchine e i motori: egli si fece assertore, subito dopo la prima guerra mondiale, del federalismo europeo».

Il prof. Valletta ha proseguito ricordando che la forza delle cose ha già avviate le nazioni libere dell'Occidente europeo a qualche concreta unificazione, quale quella importantissima del Piano Schuman per la comunità carbone-acciaio. E su questo indirizzo della collaborazione europea — ha detto l'oratore — si sono posti grandi industriali, grandi aziende, grandi organizzazioni di lavoro. Sarebbe ingenuo nascondersi difficoltà e contrasti che inevitabilmente sorgono; ma le necessità della collaborazione internazionale anche nel campo della produzione sono e rimangono di formidabile spinta.

«E' anzitutto sul terreno della produzione e del lavoro — ha proseguito il prof. Valletta — che bisogna costruire le dighe contro il disordine, derivante principalmente dalle troppe disparità e dispersioni delle economie. Disordine economico, che genera il disordine morale politico e sociale. Occorrono sempre più vaste e precise unioni economiche finanziarie tecniche industriali commerciali, per le materie prime, per le produzioni, per il credito, per gli scambi, le quali assicurino e coordinino le energie e gli sforzi di ogni efficiente Paese produttore ed esportatore, allo scopo essenziale di estendere e migliorare il lavoro, allargare i mercati, accrescere la produzione ed il consumo e così migliorare il tenore di vita di tutti e di ciascuno».

Il prof. Valletta ha poi posto in rilievo l'importanza delle fabbricazioni meccaniche nel progresso della vita collettiva d'ogni Paese ed ha sottolineato la necessità del miglioramento spirituale dell'uomo nelle officine, così come si migliorano continuamente le macchine di cui l'uomo stesso si serve per diminuire la sua fatica.

Parlando del progresso industriale il Presidente della Fiat ha affermato che lo Stato non deve intervenire con ingerenze restrittive, con pastoie burocratiche, con eccessi fiscali che modificano o impacciano il processo produttivo. «Il tessuto sociale della vita moderna — ha asserito — è così intricato che interventi e controlli statali sono inevitabili, anzi necessari e doverosi; ma devono servire a promuovere, a sviluppare la produzione nell'interesse di tutti». Gli oneri sociali di carattere generale devono essere a carico della intera collettività e non restringersi nell'applicazione a carico della produzione fino a renderla antieconomica e talvolta impossibile. Pertanto, ha concluso l'oratore «massimo rigore del Fisco nel prelevare dagli utili, mai prelievi fiscali durante lo svolgimento produttivo».

Il prof. Valletta ha chiuso il suo discorso, fra vivi applausi, auspicando una sempre più ampia cooperazione fra gli Stati e augurando che nel Congresso si possa sviluppare ogni studio e ogni proposta nell'ampio quadro di una sempre più intensa e fattiva collaborazione internazionale.

UNA FACILE EVASIONE DAL CARCERE DI RIVAROLO CANAVESE

Il detenuto apre con un ferro il cancello della prigione e tranquillamente se ne va

Si tratta di un ladruncolo arrestato a Volpiano per furti di polli e conigli - Battute dei carabinieri nelle campagne della zona

Un'evasione per nulla rocambolesca, ma non per questo meno singolare, è avvenuta ieri a Rivarolo Canavese. Approfittando di una disattenzione del custode del locale carcere, un detenuto ha aperto con un grimaldello improvvisato il cancello che gli precludeva la libertà e prima che qualcuno se ne accorgesse si è allontanato.

Il fatto è accaduto in pieno giorno — alle 12,30 — nel centro della cittadina, in via Ivrea. Qui sorge infatti il vasto edificio nel quale hanno sede le prigioni, la pretura, il municipio ed altri uffici pubblici. Protagonista ne è stato un ladruncolo di polli: tale Andrea Vaira, nato 48 anni fa a Vaiperga ma da molto tempo residente nella stessa città.

Egli fu rinchiuso nel carcere nel pomeriggio del 1° settembre. All'alba di quel giorno i carabinieri di Volpiano lo acciuffarono mentre, per strade fuori mano, tentava di raggiungere Torino su una traballante bicicletta, curvo sotto un pesante sacco contenente polli, conigli ed un triciclo per bambino; egli non ebbe neppure il tempo di abbozzare un tentativo di fuga.

«Dove hai preso quella roba?» gli domandò burbero il capo-pattuglia, convinto di doversi sorbire le solite menzogne. Ma il Vaira non tentò affatto di sragionarsi. Chinò il capo e porgendo i polsi alle manette ammise di averla rubata in alcune case di Busano, ad un tiro di schioppo dalla cascina che i suoi fratelli posseggono a Sant'Antonio di Favria.

Dopo gli interrogatori di rito, durante i quali rivelò spontaneamente di non essere alle prime armi e di aver già ricevuto qualche condanna per furto, egli fu accompagnato a Rivarolo ed affidato al custode della prigione, Antonio Perardi.

Andrea Vaira mostrò di essere rassegnato alla malasorte. Era stato messo in cella con un contadino in attesa di essere processato per ubriachezza molesta. I due erano i soli ospiti della prigione e fecero subito amicizia. Non diede mai segni di irrequietudine, anzi, ogni volta che il custode compariva per portare i pasti o per qualche altra ragione, cercava in tutti i modi di essergli utile. Date le non severe sanzioni in cui era incorso, nessuno, del resto, poteva immaginare che avrebbe seriamente compromesso la sua posizione con una fuga.

Il Vaira, invece, deve aver meditato il piano d'evasione fin dal momento in cui ha varcato la soglia del carcere. Si è reso minuziosamente edotto dell'ubicazione dell'edificio, delle abitudini del custode. Poi, munitosi di un grimaldello di fortuna, probabilmente durante l'ora di libertà nel giardino della prigione, ha atteso il momento propizio per mettere in atto il piano.

Questo momento si è presentato ieri, alle 12,30, quando il Perardi si è recato a portare il pasto ai detenuti. Dopo aver rinchiuso alle sue spalle il cancelletto che dà sul cortile — egli alloggia nell'ala del Municipio, fuori dalla prigione — il custode ha iniziato il corridoio su cui s'affacciano le celle. Aperta quella dei detenuti, li ha invitati ad avviarsi al refettorio, dove, sotto la sua sorveglianza, avrebbero consumato il pasto. Poi, avendogli il compagno del Vaira comunicato che una delle galline che si trovavano nel cortiletto interno era morta, si è recato con questi a dare un'occhiata al pollaio.

Al suo ritorno, il Vaira non c'era più. Non erano passati cinque minuti dal momento in cui il custode era uscito con l'altro detenuto. Al ladro erano però bastati per precipitarsi in fondo al corridoio, far scattare la serratura del cancelletto (poi risultata difettosa), uscire nel cortile della pretura e quindi in via Ivrea, dove, mescolandosi ai passanti, gli era stato certamente facile allontanarsi.

Dato l'allarme, i carabinieri di Rivarolo e quelli delle stazioni vicine hanno subito effettuato un vasto rastrellamento delle campagne circostanti. Dell'evaso non è però stata trovata traccia. Sulle sue piste si trovano ora i due figli del custode della prigione.

Ecco i suoi connotati: statura m. 1,70 circa, capelli castani leggermente ondulati, occhi grigi; veste una camicia rigata, un panciotto di lana grigia scucito sulla spalla sinistra, pantaloni scuri e calza scarpe basse marrone. Al momento della fuga aveva in tasca circa 2 mila lire, con le quali non dovrebbe fare molta strada a meno che commetta altri furti.

Il rapporto sulle spie consegnato alla Procura

Il comando del Nucleo speciale dei carabinieri ha fatto pervenire ieri pomeriggio al Procuratore della Repubblica Aggiunto dott. Marcello Giustiniani il rapporto conclusivo sulle indagini svolte a carico dei sette giovani imputati di spionaggio militare e industriale. Al fascicolo, che consta di una trentina di pagine dattiloscritte, sono uniti i verbali di interrogatorio dei detenuti e numerosi documenti ad essi sequestrati che comproverebbero la loro colpevolezza.

Il dott. Giustiniani, a cui è affidata la delicata e complessa indagine sulla clamorosa vicenda, ha subito iniziato l'esame del voluminoso incartamento, esame che non potrà essere compiuto prima di qualche giorno. Il magistrato si recherà quindi in carcere per muovere a ciascuno dei giovani precise constatazioni sul loro operato.

Ciclista investito e ucciso

L'elettricista Domenico Bertorelli, di 27 anni, che risiedeva a San Mauro, è rimasto vittima di un mortale incidente stradale. Percorreva in bicicletta la strada di Gassino quando giunto nei pressi della frazione Rio Gallo veniva investito da una macchina che procedeva a forte velocità. In seguito all'urto violentissimo, il Bertorelli veniva scaraventato giù per una scarpata. La sua morte è stata quasi istantanea, avendo riportato la frattura della base cranica. L'auto investitrice, dopo l'incidente, proseguiva la sua corsa [illegible] facendo ben presto perdere ogni sua traccia.

I carabinieri di Gassino stanno svolgendo indagini per identificare l'automobilista che si è sottratto con la fuga alle sue responsabilità.

L'A.N.P.I. provinciale ha organizzato per domenica alle ore 15,30, un trattenimento in onore dei figli dei Caduti nella guerra di Liberazione. Verrà distribuito il libro «Una storia vera» in memoria del piccolo Franco Centro, medaglia d'oro, scritto dalla prof.ssa L. Sturani che sarà presente e lo illustrerà.

Condannati cinque ex-dipendenti dell'Azienda elettrica municipale

Riesaminato in Appello un dissesto di 50 milioni

Si è concluso ieri, alla prima sezione del Tribunale (Pres. Ricca Barberis, P.M. Del Pozzo, canc. Renda) il processo ai funzionari e agli impiegati infedeli dell'Azienda Elettrica municipale i quali, con false scritturazioni, sottrassero circa 5 milioni di lire. Costoro, ritenuti pubblici ufficiali, erano stati rinviati a giudizio con la imputazione di peculato.

Il Tribunale, dopo le arringhe dei difensori avvocati Dagasso, Chauvelot, Bardessono, Mussa, Eugenio Giordano, Astore Tortonese, Gremo e Manfredi Casella, ha pronunciato la seguente sentenza: condannati gli ex-capi ufficio Luigi Bergamaschini e Riccardo Massucco a 8 anni di reclusione ciascuno, Giuseppe Tempo a 4 anni, Domenico Vratidello a 1 anno e 8 mesi, Lamberto Recuperati a 1 anno e 10 mesi. Ha assolto, per insufficienza di prove, Fedele Bianco, Teresa Cometti e Romolo Visca.

* *

Davanti alla seconda sezione della Corte d'Appello penale (Pres. Lagoutaine, P.G. Lorenzo, canc. Scarsi) è terminata ieri sera la discussione del ricorso presentato da quattro individui contro la sentenza pronunciata dal Tribunale di Vercelli che li aveva riconosciuti colpevoli di bancarotta fraudolenta e di ricettazione fallimentare. Gli imputati sono: Mario Pasquino, commerciante di Vercelli, fallito nel 1951 con un passivo di 50 milioni; sua moglie Rina Casio, il ragioniere Luigi Carega e il dott. Piero Brutto.

Il dott. Brutto offrì 20 milioni, a nome del Pasquino, per stipulare un concordato. Ma risultò che la somma era stata sottratta alle attività del fallimento.

Il Tribunale condannò il Pasquino a 6 anni di reclusione, il dott. Brutto a 3 anni e 3 mesi, il Carega a 2 anni e la Casio a 1 anno con la condizionale.

La Corte, ascoltate le arringhe del patrono di P. C. avv. Cingoli e dei difensori Baravalle, Quaglia, Salm, Ostorero di Milano, De Fabianis e Germano di Vercelli, ha ridotto le pene a tutti gl'imputati infliggendo cioè al Pasquini 4 anni e 7 mesi di reclusione, alla Casio 6 mesi, al Carega 8 mesi e al dott. Brutto 2 anni e 6 mesi di carcere.

L'ARRIVO DEL MINISTRO THORN

Il ministro (a sinistra) con a fianco il conte Camerana

Con l'aereo proveniente da Roma, è giunto ieri sera il ministro americano Thorn, capo della M.S.A. per l'Italia. L'alto funzionario è stato ricevuto dal conte dott. Camerana, presidente del Salone della Tecnica. Oggi visita la rassegna ed alcuni complessi industriali, fra cui la «Fiat».

I premi estratti ieri sera a Torino-Esposizioni sono stati assegnati ai biglietti n. 58619 e n. 61509, appartenente questo al dott. Alfredo Resegotti.

Gira affannosamente per la città alla ricerca della mamma scomparsa

Il bimbo, che ha soltanto sei anni, ha impiegato l'intera giornata a ritrovarla

Tre giorni or sono due giovani coniugi che abitano in corso Peschiera si scontrarono in una lite furibonda.

Dopo la lite, il marito usciva per andare in ufficio e la moglie dopo una violenta crisi di pianto, metteva la sua roba in una valigia e se ne andava. Prima, affidava il bambino, Maurizio, di 6 anni, ad una vicina dicendo che sarebbe rincasata a sera. Indi, senza essere vista da nessuno, si eclissava. Il marito, tornando, capiva che la giovane donna si era allontanata, forse per sempre. E sporgeva denuncia in Questura per abbandono del tetto coniugale. La Questura compiva ricerche, esaminava le schedine di alberghi e di pensioni, ma senza esito.

Il bambino, attaccatissimo alla mamma, continuava a chiedere di lei. Il padre aveva cercato di tranquillizzarlo dicendogli: «La mamma è andata dalla zia che non sta bene. La rivedrai presto».

L'altra mattina e ieri mattina, una donna di servizio assai fidata accompagnava, per incarico del padre, il piccolo Maurizio a scuola. Ieri dopo mezzogiorno la donna ricompariva sconvolta e in lagrime. «A scuola il bambino non c'era. Stamattina non l'hanno visto in classe. Eppure, lo posso giurare, l'ho accompagnato fin sulla porta io stessa». L'annuncio provocava un notevole allarme.

Alle 19, quando si cominciava a temere per la sorte di Maurizio, ecco uno squillo di campanello alla porta dell'alloggio.

Chi andava ad aprire gettava un grido di sorpresa e di gioia.

Sulla soglia vi era il bambino, tenuto per mano dalla mamma. L'incontro fra il bambino e il papà era assai commovente. E passato il primo momento di sconcerto, anche i due coniugi si abbracciavano. Era lo stesso Maurizio che con il suo racconto smentiva l'ipotesi del rapimento da parte della madre.

— Nessuno mi ha rapito — ha dichiarato il bimbo che è molto vivace e intelligente. — Io volevo soltanto ritrovare la mia mamma. Avevo capito che il papà, parlando della zia malata, aveva detto una bugia. L'altro ieri pomeriggio un mio compagno m'aveva chiesto se io avessi cambiato di casa e fossi andato ad abitare vicino al Po. Infatti, egli aveva visto la mamma in corso Crimea. Mi è subito venuta l'idea di recarmi io per cercarla. Stamattina ho finto di entrare a scuola; poi ne sono subito uscito. Chiedendo ai passanti la strada, sono arrivato a piedi fino in corso Crimea e poi ho girato fino alle 15 di oggi. Mi ricordavo vagamente che in quella zona abitava un'amica della mamma. La mia attesa non è andata delusa. Alle 15 ho visto di lontano la mamma, proprio in compagnia della sua amica... Allora le sono corso incontro e l'ho supplicata di tornare a casa, perchè senza di lei non posso stare...

E' facile immaginare come dinanzi ad un gesto del genere i due coniugi abbiano scelto la via migliore, cioè quella della completa riconciliazione. E naturalmente la denuncia è stata ritirata. Stamattina Maurizio andrà a scuola accompagnato dalla mamma.

Il premio di produzione alla Fiat

Dopo la Fiat-Mirafiori, di cui abbiamo già dato notizia, si sono concluse ieri le trattative per l'aggiornamento del premio generale di stabilimento alla Spa e al Lingotto. Per la Spa — comunica la Camera del Lavoro — gli aumenti del premio generale di stabilimento rispetto al mese di aprile sono i seguenti: 1ª categoria lire 3,80 all'ora; 2ª categoria 2,40; 3ª categoria 2; 4ª categoria (donne e ragazzi) 1,60; indiretti non collegati 1,40. Per il Lingotto gli aumenti sono: 1ª categoria lire 4,76 all'ora; 2ª cat. 4,08; 3ª cat. 3,40; 4ª cat. (donne e ragazzi) 2,52; indiretti non collegati lire 2,38 all'ora.

— Al Tappetificio Paracchi ieri le maestranze hanno attuato uno sciopero di protesta contro la sospensione di cinque lavoratrici decisa dalla direzione.

— Per una vertenza di carattere aziendale riguardante i tempi di produzione, ieri le lavoratrici della ditta Facis (abbigliamento) hanno sospeso il lavoro dalle 14 alle 20. Lo sciopero — annuncia il sindacato — sarà proseguito oggi.

— I portieri d'immobili urbani hanno deliberato di indire una manifestazione nazionale di protesta, da effettuarsi nella prima metà di ottobre, per sollecitare il rinnovo del contratto di lavoro della categoria.

— Sono state fissate le nuove misure dell'indennità di trasferta giornaliera da corrispondere, nei casi previsti dal contratto, ai lavoratori delle autolinee.

Omonimia. — Il signor Tempo Giuseppe di Maurizio, dipendente dell'Esattoria Comunale di Torino, con mansioni di cassa, non ha nulla in comune coll'omonimo Tempo Giuseppe, implicato nelle malversazioni ai danni dell'Azienda Elettrica Municipale di Torino.

Associazione culturale pugliese. — Per domani adunanza generale alle ore 10 in via G. Verdi 10, presso il Circolo Artigiani.

Un vecchio smemorato trovato da un contadino

Un contadino della frazione di Sauilio in quel di Trofarello, si è imbattuto l'altra notte in un vecchio cadente, malandato, dell'apparente età di 80 anni, il quale era privo di documenti e di denaro e non ricordava più chi fosse nè come si chiamasse. Veniva accompagnato nella caserma dei Carabinieri di Trofarello ove il brigadiere Paglierani cercava di identificarlo. Il vecchio, con parole e frasi monche, riusciva soltanto a balbettare di chiamarsi Michele De Paoli e di avere un nipote che si chiama Giacomo Murone, domiciliato a Caluso e poi a S. Paolo d'Asti. Ma le ricerche fatte in tali località hanno dato esito negativo. Lo sconosciuto è stato ricoverato all'ospedale Civico, mentre le indagini proseguono.

STATO CIVILE

Gatti Guido, a. 55, macch. FF. SS., c. Un. Sovietica 47; **Melale Arturo**, a. 68, pens., v. Princ. Tommaso 7; **Cavetto Giorgio**, a. 64, giard. mun., str. Monzirone 67; **Barbero Angela ved. Ogliano**, a. 52, pens., v. Cigna 70; **Bonicelli Zelinda ved. Fava**, a. 86, pens., c. Inghilterra 39; **Biagant Vittoria ved. Ferraresi**, a. 75, casalinga, v. Tripoli 89; **Remino Silvio**, a. 19, impiegato, v. Cremona 2; **Barocco Benedetto**, a. 47, impiegato, via Guido Volante 56; **Beruti Luigi**, a. 73, artig., v. Casale 150 bis; **Grosso Anna ved. Rolone**, a. 67, deceduta in ospedale; **Gastone Antonio**, a. 56, artig., idem; **Brunetti Gioachino**, a. 69, fotogr., idem; **Davi Michele**, a. 52, operaio, idem; **Angeli Guido**, a. 73, pens., idem; **Signetto Giovanni**, a. 63, contad., idem; **Zettarel Pietro**, a. 77, manov., idem; **Grosso Caterina ved. Torchio**, a. 55, casal., idem; **Saroglia Michele**, a. 73, pens., idem; **Lione Maria ved. Padrito**, a. 71, amb., idem.

Morti 19 - Nati 47 - Matrimoni 15

ECHI DI CRONACA

In Scandinavia alla ricerca dell'arte

In Scandinavia si vanno a vedere i fiordi e il sole a mezzanotte; ma non perde il suo tempo chi s'interessa all'arte, se ha l'occhio attento all'antico come al moderno, al classico e al barbarico senza pregiudizi.

V'è un museo a Oslo, costituito da due ampie sale bianche e nude, ciascuna delle quali è occupata da una barca di grandi dimensioni. Sono le navi vichinghe lunghe, leggere, basse al centro, e slanciate in alto alla prua assai più di una gondola, quasi un grido di vittoria. E sono divinamente intagliate, con la rappresentazione di fiere crudeli e raffinate, degne dei vichinghi, barbari come prima che fossero evangelizzati, ma potenti dominatori dei mari, viaggiatori che toccarono il Canada. Cristoforo Colombo riallacciò il continente americano alla civiltà, e a quanto pare chi vi andò dopo di lui ne profittò in modo soddisfacente. I vichinghi non avevano una civiltà da offrire, ma solo il loro coraggio e la loro ferocia, e le loro imprese furono cantate tardi e in un modo vago; ma furono degli artisti, attorno al secolo ottavo, fra i maggiori che la condizione barbara abbia prodotto. L'architettura e la decorazione delle loro navi sono stupende, e l'arte romanica che seguì ne tenne conto.

Quando i tedeschi occuparono la Norvegia nell'ultima guerra, un generale andò a visitare il museo, e si meravigliò assai che simili navi potessero tenere il mare aperto. Il direttore del museo gli fece rispettosamente osservare che con simili navi i vichinghi avevano persino conquistato l'Inghilterra...

Per passare dalle navi vichinghe a Edvard Munch occorre fare un salto di più di un millennio, e ci si trova davanti a un artista pienamente consapevole della civiltà europea ottocentistica, specie dei modi francesi e tedeschi. Munch, che è morto nel 1944, è stato uno dei fondatori e dei protagonisti dell'espressionismo tedesco. E quando era già vecchio, attorno al 1915, ha dipinto quadri liberi dalla tradizione, di una forza, di una energia, di un ardimento veramente impressionanti, e forse non completamente estranei alle antiche condizioni barbariche.

Tra questi due poli c'è tutta la civiltà artistica europea. Le opere degl'impressionisti, dei pre e dei post-impressionisti sono numerose e bene scelte nei musei scandinavi, specie in quelli di Copenaghen. Non si può parlare di Gauguin senza conoscere la Ny Carlsberg Glyptothek, che ha trovato presso la moglie danese e i figli di lui, alcuni dei suoi capolavori. Anche al di fuori di Gauguin, Cézanne e Renoir sono ottimamente rappresentati perchè i critici scandinavi hanno compreso la loro grandezza quando ancora era possibile comperarli a prezzi ragionevoli. E questo è avvenuto a Copenaghen come a Oslo, a Stoccolma, a Goteborg, eccetera. Anche il Settecento francese è ben rappresentato a Stoccolma, e non mancano i saggi del nostro Rinascimento.

Ma questa è arte importata, ed è naturale di cercare, magari alla periferia, la partecipazione diretta degli scandinavi alla vita estetica d'Europa. La si trova proprio là dove meno la si aspetterebbe, nel periodo neo-classico, attorno l'accademia di Copenaghen ch'era diventata la capitale artistica del nord.

Fu quello il momento felice quando arte e accademia s'identificarono nelle illusioni dei mortali. Da tutta l'Europa accorrevano in Italia scultori e pittori di figura, per studiare le statue antiche, Raffaello e Michelangelo; e pittori di paese per ritrarre Roma, i suoi dintorni e la baia di Napoli. Anche i figuristi volevano «fare vero», cioè prendevano un modello italiano nudo, lo mettevano in una posa eroica, e lo riproducevano più esattamente che potessero per poi intitolarlo Achille o Giasone. Ma i paesisti, quando non rappresentavano le colonne e gli archi, si dedicavano al suolo e agli alberi che erano classici perchè cantati da tanti poeti, ma infine non avevano nulla di eroico, se non quello che appartiene alla natura eterna e perciò alla vita di ogni giorno. Fu quella l'età migliore del paesaggio neo-classico, tra il 1815 e il 1830, chè dopo il '30 il realismo prevalse.

Della fioritura scandinava di quel tempo tutti conoscono il nome di Thorvaldsen, il maggiore scultore europeo dopo Canova, come crede chi si occupa solo d'arte, o anche prima di Canova secondo chi non chiede all'arte se non un'affermazione d'ideale. Thorvaldsen è per i danesi un eroe nazionale e ha un ampio museo con tutte le sue opere e le sue collezioni. Proprio in una decina di sale di quel museo c'è un'ampia scelta delle pitture eseguite a Roma nel primo quarantennio del secolo XIX. La maggior parte sono di pittori scandinavi e tedeschi, ma parecchie sono anche le cose italiane. Purtroppo per la qualità della raccolta, le pitture francesi son rare e non bene scelte.

L'impressione che se ne ricava è che le composizioni e le figure classiche o nazarene sono morte e sepolte in un silenzio impenetrabile. Non così alcuni paesaggi che ci sono vicini, attuali o quasi, e ai quali va la nostra ammirazione. Perchè questa differenza? La risposta più ovvia è che i pittori di figura erano controllati e soffocati dalle statue antiche o dalle pitture del Rinascimento, mentre i paesisti traevano dalla natura un numero infinito di suggerimenti per la libertà creativa. Ma la risposta è troppo ovvia perchè sia sufficiente. Il paesista prendeva a modello la natura, e la utilizzava, la ordinava secondo le sue preferenze: presto quell'ordine predominava sino a diventare esso stesso l'arte. Il motivo, l'ispirazione si espandevano nella fantasia e si arricchivano; ciò che spariva o quasi era il soggetto. Appunto il paesaggio ha avuto questa funzione nel gusto dell'Ottocento, di costituire un soggetto anonimo, di liberare l'artista dall'eccessivo ossequio al tema storico o letterario, che i figuristi non solo neoclassici, ma anche romantici e realisti, tanto curarono a loro danno. Ecco perchè i paesaggi del museo Thorvaldsen, per esempio quelli del romagnolo Giambattista Bassi o del norvegese Christian Dahl sono le pitture più attraenti.

Il migliore dei paesisti usciti dall'Accademia di Copenaghen è appunto Christian Dahl, il quale sebbene fosse nato a Bergen, il paese del sole a mezzanotte, andò a cercare il sole del mezzogiorno, e precisamente a Napoli dove dipinse nel 1820 e '21. Nei suoi studi anche quando non si vede il Vesuvio, Napoli è presente per la luce, il cielo, il mare. Nel museo di Oslo c'è un quadretto di onde con un poco di cielo, così festoso, così vivo nella sua delicatezza, tutto di graduazioni di tono, da farmi pensare alle più riuscite fra le opere di Sisley. Sessanta anni prima. Fin dal '700 d'altronde i paesisti sentivano il bisogno dell'impressionismo, e Valenciennes scriveva che non si doveva star davanti a un motivo per più di due ore, chè altrimenti la luce mutava. Appunto il quadretto di Dahl è un momento di creazione fantastica, momento breve ma intenso e perfetto, dal quale il soggetto è scomparso e il motivo è la luce. Partito da Napoli egli divenne professore nell'Accademia di Dresda e dimostrò in una serie di grandi pitture l'interesse turistico dei fiordi e delle montagne norvegesi. I suoi conterranei gli dànno il merito di aver scoperto all'arte la Norvegia; ma allora la sua arte era finita da un pezzo.

I figuristi sono finiti assai peggio. Appena presentato tutti mi domandavano a Oslo se avessi veduto il nuovo palazzo municipale, e anche a costo di cadere dalla loro stima rispondevo di no. Esso è pieno di pitture murali recentissime, ed è noto che il nostro secolo non è adatto alla decorazione murale. Il pittore di una delle scene di Oslo ha scritto: «La base della pittura è nel vecchio quartiere di Vika, che deve essere demolito. Se non riusciamo a portare questi bassi al grado di benessere del resto della città, avremo una esplosione sociale, simbolizzata dal fuoco nell'angolo a sinistra. Il drago simbolizza la miseria che ha dominato a Vika. Più su la pittura si copre di colori chiari ottimistici: arancio, rosso, giallo e azzurro». Dunque, commedia a lieto fine. Per rispetto al lettore non esplodo io in una bestemmia: la pittura non è adatta a trattare un simile tema. E proprio per sfuggire alla contemplazione di simili orrori mi rifugiavo in mezzo ai paesaggi neo-classici con infinita simpatia.

Lionello Venturi

I genitori in lacrime e la sorellina seguono la bara del piccolo Bobby. (Radiofoto)

L'assassino di Bobby scagiona la sua complice

Egli conferma che a uccidere il bimbo del miliardario sarebbe stato il fantomatico Marsh - La caccia al latitante ripresa - Nessuna traccia di 300 mila dollari, metà della somma pagata dai Greenlease per il riscatto - I funerali della vittima

(Nostro servizio particolare)
Saint Louis, 9 ottobre

Oggi, nella chiesa di Sant'Agnese, è stato celebrato un servizio funebre per Bobby Greenlease, il figliuoletto del miliardario di Kansas City, rapito e assassinato dai ricattatori.

Le spoglie di Bobby erano contenute in una piccola bara grigia. L'altare era parato di bianco. Un coro di bimbi ha accompagnato la messa solenne. La bara è stata trasportata in chiesa dai due soci di Greenlease e da un avvocato di Kansas City. Il feretro era seguito dai genitori della vittima. Il miliardario settantenne sembrava l'immagine del dolore. Nel suo figlioletto aveva riposto tutto il suo amore e lo scopo della sua vita. La madre di Bobby, tutta vestita di nero, ma senza velo, singhiozzava, angosciata.

Poco prima nella chiesa erano giunte incolonnate e tenendosi per mano a due a due, cinquanta bambine: erano le scolarette dell'Istituto francese di «Nôtre Dame de Sion», le compagne di scuola di Bobby.

I responsabili dell'atroce crimine, Bonnie Heady e Austin Hall, sono comparsi stamane ufficialmente dinanzi alle autorità federali per essere incriminati, per ora, di «estorsione».

Ieri sembrava che le autorità di St. Joseph si fossero convinte che Carl Hall mentiva e che Thomas Marsh non avesse nulla a che fare col rapimento di Bobby e con la sua soppressione; era stato perfino ritirato l'atto di accusa nei confronti del latitante Marsh. Ma qualche fatto nuovo deve essere intervenuto a far cambiare radicalmente il punto di vista e le convinzioni del F.B.I. poichè è stato diramato a tutti gli stati dell'unione nord-americana l'ordine di catturare a qualunque costo Thomas Marsh.

Tuttavia non tutti i funzionari di polizia e dell'ufficio federale d'investigazione sono convinti della reale partecipazione del «terzo uomo» al ratto e all'assassinio. Molti si chiedono se Marsh esista per davvero e, nel caso sia esistito, se è ancora vivo e in grado di essere messo a confronto coi suoi accusatori, Carl Hall e Bonnie Brown Heady.

Quanto a questi due, essi verranno riportati domani nel carcere di Kansas City, da quello di St. Louis in cui si trovano attualmente.

Le contraddizioni in cui è caduto Carl Hall fanno ritenere ch'egli possa essere il vero colpevole e del rapimento e dell'assassinio. Le sue ammissioni, subito smentite, il racconto degli avvenimenti, che pare confuso ad arte per ingenerare dubbi nelle autorità, il suo comportamento in cella e davanti ai funzionari e agli ufficiali di polizia, tutto contribuisce ad accumulare su di lui il peso maggiore dei sospetti.

Stamane Carl Hall è stato ancora interrogato: sembrava debole, disfatto, cadeva frequentemente in deliqui, dai quali si riprendeva, però, con altrettanta rapidità. Ogni tanto portava i pugni chiusi alla fronte e si picchiava la testa, oppure tentava di strapparsi i pochi capelli che ornano il suo cranio quasi calvo. Egli ha confermato che da qualche anno aveva pensato di ricattare il vecchio e ricco Greenlease, precisamente da quando aveva dato fondo all'eredità paterna, un noto e stimato avvocato, che morì sei anni fa lasciando al figlio oltre 100 milioni di lire. Come Carl Hall abbia potuto nel giro di tre anni dissipare una sostanza simile nessuno è in grado di dire.

Hall dice che aveva offerto a Marsh la metà del bottino se lo aiutava a custodire il bambino: «Thomas Marsh era da molto tempo al corrente del mio piano, ed aveva accettato di tenere il ragazzo. Mi aveva promesso di curare bene il piccolo, e invece l'ho trovato ucciso nella cantina della Heady».

Per quanto riguarda la sua complice, Hall tende a scagionarla completamente, confermando ciò che ha detto lei stessa: «Hall mi ha raccontato che il bambino era suo, nato da un precedente matrimonio dell'attuale moglie di Robert Greenlease. Mi ha detto che non glielo lasciavano vedere per i suoi precedenti criminali. E mi ha pregato di portarglielo. L'idea dello stratagemma è stata sua, ma io non mi sarei prestata affatto se egli non mi avesse giurato che dopo poche ore lo avrebbe rimandato a casa da sua madre».

Come si spiega allora, che sulla lettera inviata ai Greenlease, scritta in caratteri stampatelli, per chiedere i 600.000 dollari, sono trovate le impronte digitali della Heady? No, neanche la donna dice il vero.

Vi è inoltre una terza arrestata, una ragazza di 22 anni, frequentatrice di locali notturni e accompagnatrice di uomini in cerca di conforto. Si chiama Sandra O'Day e racconta di aver incontrato Carl Hall la sera di lunedì scorso. «Mi si è messo alle costole e non sono riuscita a togliermelo di dosso. Si vedeva che aveva bevuto, ma aveva le tasche piene di quattrini. Era un buon cliente. Gli ho fatto compagnia per qualche ora e mi ha dato mille dollari».

Sembra che nessuna accusa di complicità possa essere elevata a carico della ragazza.

Uno dei punti che rimangono oscuri riguarda la scomparsa della metà della somma pagata da Greenlease per il riscatto. Dove sono andati a finire i 300.000 dollari tuttora mancanti? Nella sua prima confessione Carl Hall disse di avere spartito il bottino con il fantomatico Thomas Marsh, colui che avrebbe soppresso il bambino. Più tardi, in un'altra confessione, pure firmata, Hall affermò che i 300.000 dollari (200 milioni di lire) mancanti li aveva messi in una cassetta bianca per darli a Marsh, quando questi si fosse presentato per ritirare la parte di sua spettanza. Ma Marsh, spaventato forse dalle ricerche iniziate dalla polizia federale dopo la scoperta del cadavere di Bobby, si sarebbe ben guardato dal farsi vivo. Tuttavia la cassetta coi 300.000 dollari non si trova più.

Il processo avrà luogo quasi sicuramente a Kansas City.

r. m.

ARIA DI DOLLARI DOPO IL PATTO CON GLI STATI UNITI

Madrid si è svegliata sotto il segno dell'atomica

Grossi affari in vista e progetti di grandi costruzioni: depositi, basi aeree, impianti portuali, autostrade - Vecchie conoscenze alla ribalta: Otto Skorzeny, il liberatore di Mussolini, presenta agli americani offerte di 27 ditte tedesche - La signora dagli assegni in bianco già firmati - Il prezzo del «matrimonio d'interesse» e le concessioni di Franco

(Dal nostro inviato speciale)
Madrid, 9 ottobre.

Il trattato di assistenza economica e militare fra Spagna e Stati Uniti fu firmato a Palazzo Santa Cruz, dove un tempo si trovavano le tetre prigioni di stato. Dopo la cerimonia il ministro degli esteri Alberto Martin Artajo disse al plenipotenziario americano James Dunn: «Signor ambasciatore, mi congratulo con lei e con il suo paese». Qualche giorno dopo gli americani di Madrid adottarono il motto «The Toothbrush Treaty» con cui un settimanale di New York aveva battezzato il patto, sostenendo che i soldati di Franco avrebbero avuto soltanto «lo spazzolino per i denti», mentre quelli dell'esercito europeo sarebbero stati rivestiti dal capo ai piedi. L'ambasciata americana specificò nel suo bollettino ciò che il trattato non è: non è un invito alla Spagna perchè entri nel patto atlantico o nella comunità europea, non rappresenta la decisione di fare dei Pirenei la linea di difesa contro un attacco sovietico, non comporta approvazione del regime falangista.

Rinuncia alla neutralità

La battuta polemica degli americani e la frase di Artajo, densa di albagia e di spagnolismo, tradiscono il malessere per l'accordo che somiglia a un matrimonio d'interesse fra persone di diversa condizione sociale, deciso a sprezzo del consiglio dei parenti. Un matrimonio del quale gli sposi desiderano che i vicini di casa si occupino il meno possibile e del quale già si vergognano un tantino appena usciti dalla chiesa o, nel nostro caso, dalle antiche prigioni di stato. Ma è un matrimonio fondato su interessi solidi e dovrebbe fare buona riuscita.

E' stato un affare reciproco ed è difficile dire chi ne trarrà vantaggio maggiore, essendo impossibile pesare i sacrifici morali e di prestigio fatti dagli spagnoli e dagli americani. Questi hanno fornito al «caudillo» un certificato di buona condotta; chi oserà dare palla nera se Franco chiederà di entrare nel circolo democratico europeo? (Già l'Inghilterra si è affrettata a concedere, a sua volta, dieci milioni di sterline alla Spagna).

Facendo gioco sulle parole «fun» (divertimento) e «fan» (ventaglio), il patto è stato chiamato «Lady Windermere's Fun», intendendo dire che le trattative hanno avuto un finale ben diverso da quello della commedia di Oscar Wilde (Lady Windermere's Fan), nella quale una signora con un passato molto discutibile pensa inutilmente di farsi riammettere nella buona società. Inoltre, il Dipartimento di Stato ha rinunciato, almeno in parte, alle quattro condizioni che aveva posto per firmare l'accordo: eliminare la «Falange», abolire la censura sulla stampa, rendere libera l'economia, e democratico il regime».

Quelli, gli spagnoli, si sono dovuti impegnare a molte concessioni che mal si conciliano con l'orgoglio nazionale: dall'impegno di concedere piena libertà di raccogliere informazioni ai giornalisti stranieri, alla promessa di dare la caccia agli investimenti all'estero dei capitalisti spagnoli, dall'obbligo di estabilizar su moneda e di ristabilire all'interno e all'estero la fiducia nel sistema monetario spagnolo a quello di abolire i cartelli, le posizioni di monopolio, le barriere al commercio e di incoraggiare le libere iniziative. C'è chi ha paragonato gli accordi al trattato che un secolo fa un altro ammiraglio — Perry — impose al Giappone per farlo uscire dal suo isolazionismo. Anche il patto con la Spagna è stato preparato da un ammiraglio: Sherman.

Franco ha rinunciato alla sua neutralità e, pur senza aver ottenuto un vero trattato di alleanza militare, ha esposto, cedendo le basi agli americani, le città spagnole agli attacchi degli aerei russi in caso di guerra. Egli ha dato ad Eisenhower ciò che non volle concedere a Hitler e a Mussolini.

Che cosa ha ottenuto in cambio oltre al certificato di buona condotta? Soltanto quest'anno la Spagna riceverà 226 milioni di dollari. Inoltre il Pentagono potrà spendere in Spagna, senza interpellare il Congresso, le somme necessarie per l'allestimento delle basi aeree e navali, segnando la spesa sul bilancio delle forze armate americane.

Ad Albacete, dove si trovava il comando delle brigate internazionali durante la guerra civile, dovrebbe essere costruita la prima base atomica sul continente europeo. E non saranno certamente dedotti dalla somma stanziata per gli aiuti economici alla Spagna i milioni o i miliardi necessari per la costruzione delle piste lunghe tre chilometri e mezzo, per i depositi in caverna delle bombe atomiche, per le fondazioni della difesa antiaerea, per gli alloggi del personale. Altre basi aeree saranno costruite a Mahon, e nelle vicinanze di Madrid, di Siviglia, di Barcellona. La loro ubicazione è segreta oltre che per ragioni militari, anche per evitare speculazioni sui terreni.

La flotta americana dovrebbe disporre dei porti di Cadice e di El Ferrol e una autostrada verrebbe costruita (sempre a spese del Pentagono) da Algesiras a Hendaye, cioè dallo stretto di Gibilterra alla frontiera con la Francia; una ferrovia strategica dovrebbe unire Cadice a San Sebastiano. C'è molto lavoro in vista per gli spagnoli e grossi guadagni per gli appaltatori non soltanto spagnoli.

Le strade di Madrid sono oggi piene di macchine con la targa degli Stati Uniti; nell'atrio del mio albergo ragazzini vestiti da cow-boys sparano pistolettate alle spalle del portiere che muore dalla voglia di prenderli a schiaffi; una bionda signora, ginnonica e provocante, racconta di avere nella borsetta un libretto di assegni in bianco già firmati da una ditta americana di costruzioni. Otto Skorzeny, il protagonista dell'impresa del Gran Sasso, che è imparentato con Hjalmar Schacht, il mago tedesco delle finanze, ha già presentato alla ambasciata americana dei progetti e delle offerte di un gruppo di ventisette ditte germaniche che vorrebbero l'appalto di lavori per l'autostrada. Nella hall del Plaza un nostro antico e famoso generale prendeva ieri l'aperitivo con un uomo d'affari americano.

Gli utili e il passivo

Oltre i 226 milioni di dollari e oltre i vantaggi delle spese progettate dal Pentagono, il generalissimo Franco si è assicurato buoni rifornimenti per l'esercito. Il suo plenipotenziario, generale Vigón, aveva chiesto l'equipaggiamento completo per tre divisioni corazzate. Non lo ha ottenuto, ma la Spagna riceverà apparecchi a reazione con cui sostituire i suoi decrepiti Heinkel e Messerschmitt, riceverà radar, batterie antiaeree, carri armati. Sì, dovrà pagarli, ma sarà il Pentagono a fissare il prezzo che non sarà certamente molto alto. Dicono a Madrid: Un centimo por fusil, un real por cañon, una peseta por avion.

Vediamo ora il passivo. Materie prime di importanza strategica come mercurio, volframio, uranio e minerali di ferro del Rif, dovranno essere cedute agli Stati Uniti a «prezzi ragionevoli». Gli uomini d'affari americani potranno riesportare liberamente i capitali investiti in Spagna e gli utili che ne ricaveranno. I funzionari e i militari che verranno in Spagna in seguito agli accordi saranno considerati membri dell'ambasciata degli Stati Uniti e godranno dei privilegi diplomatici: dall'esenzione dalle tasse e dalla franchigia doganale all'extra territorialità.

Se un soldato americano cazzotterà un poliziotto spagnolo, i tribunali spagnoli dovranno rinunciare a giudicarlo. Gli americani si sono assicurate basi dove non dovranno temere sabotaggi da parte comunista o affrontare, come nel Marocco francese, problemi coloniali; basi dal cielo non annuvolato come quello dei loro aeroporti in Gran Bretagna. E non è di certo un caso che la missione militare americana sia guidata da un esperto di bombardamenti strategici e di problemi atomici, il generale Augusto Kissner.

Sono le basi atomiche più vicine al «basso ventre» dell'Unione Sovietica; le basi da cui i bombardieri tattici potrebbero facilmente raggiungere l'Elba e il Reno; le basi da cui — e qui il discorso si fa delicato e gli esperti americani preferiscono non affrontarlo — verrebbe iniziata nella più sfortunata delle ipotesi, la riconquista dell'Europa. Invece gli spagnoli battono su questo tasto e Franco ha già detto: «Il patto atlantico senza la Spagna è come una frittata senza le uova».

Meglio un dittatore

Ecco perchè, sapendo che libere elezioni e piena libertà di stampa risveglierebbero gli odi non dimenticati della guerra civile e indebolirebbero la posizione del generalissimo, gli americani hanno moderato le richieste di «democratizzazione del regime». Come alleato militare è più comodo un dittatore ben saldo nelle staffe che un traballante governo democratico.

Reciproci essendo gli interessi sanciti dal patto, il matrimonio dovrebbe aver buona riuscita. Ma gli sposi fanno ancora finta di non stimarsi a vicenda. Il giorno dopo la firma del trattato il Pueblo, quotidiano dei movimenti sindacali che non sempre è tenero per la «Falange», insieme al testo dell'accordo pubblicò le fotografie di Franco e di Eisenhower e a fianco, colonna contro colonna, due manchettes pubblicitarie. Accanto alla fotografia del generalissimo la scritta pubblicitaria di un purgante che regula y entona el organismo; accanto a quella del presidente degli Stati Uniti la pubblicità di un rimedio contro il mal di denti assolutamente inofensivo. Questa di un prestito tonificatore dell'organismo spagnuolo ottenuto in cambio di un intervento del tutto inoffensivo degli americani nella politica spagnuola, è proprio l'immagine del trattato più gradita dalla propaganda di Franco. La censura non protestò.

Enrico Altavilla

LA X CONFERENZA DI STRESA

Si cerca di allontanare la morte dalle nostre strade

(Dal nostro inviato speciale)
Stresa, 9 ottobre.

Si è inaugurata oggi a Stresa la X Conferenza del traffico e della circolazione stradale organizzata dall'Automobile Club. Sono presenti oltre un migliaio di delegati giunti da ogni regione d'Italia e anche dall'estero. A vederli tutti riuniti nella sala del Teatro dove si svolgono le assemblee, e a sentirli discutere sembra di assistere ad un processo. In realtà, si tratta di una grande assise, dove i congressisti rappresentano i giudici e gli incidenti stradali costituiscono i reati. Gli imputati sono: le strade imperfette, le segnalazioni insufficienti, l'illuminazione scarsa, e poi l'ignoranza, l'imprudenza, la follia di determinati individui.

Purtroppo il nostro Paese occupa uno dei primi posti nella graduatoria delle disgrazie stradali. Nel 1952 le statistiche, che sono sempre al di sotto della realtà, elencavano 82 mila incidenti con 4372 morti e 89 mila feriti. In altre parole, i 2 milioni e 220 mila automezzi che circolano sulle nostre strade provocano con drammatica e inesorabile cadenza una disgrazia ogni sei minuti e un morto ogni due ore. Il triste fenomeno invece di diminuire tende ad aumentare. Nella sola Lombardia, nel primo semestre di quest'anno si sono registrati 6621 feriti leggeri, 433 gravi e 299 morti, quasi il doppio di quanto se ne lamentavano nel corrispondente periodo del 1952.

A Stresa si riuniscono ogni anno i tecnici e gli studiosi con lo scopo di risolvere il problema del traffico e della circolazione impedendo il ripetersi di tante sciagure. Questa volta il tema principale riguarda: «Il traffico nei centri urbani in rapporto agli sviluppi della rete stradale nazionale». L'argomento è di vivissima attualità. L'aumento degli automezzi circolanti rispetto all'anteguerra (da 339 mila a 792 mila) e dei motocicli (cresciuti del 600 per cento) non trova sfogo nelle grandi arterie di comunicazione che, in quanto ad ampiezza, sono press'a poco come nel 1938. Avvicinandosi alle città la situazione peggiora: alla periferia avvengono più numerosi che altrove gli scontri automobilistici e nel centro diventa quasi impossibile circolare. Le vie anguste e tortuose non sono dissimili da quelle che gli avi avevano costruito nel Medio Evo. Forse Torino sotto tale aspetto rappresenta un'eccezione, e le sue strade parallele consentono il «senso unico» senza giri viziosi nè perdita di tempo. Ma si pensi a qualcuna delle città più famose e frequentate dai turisti: non solo è arduo circolare, ma addirittura impossibile trovare un posteggio. Che cosa avverrà fra qualche anno, quando — sempre secondo le statistiche — il numero degli automezzi dovrebbe venir raddoppiato? E quasi non bastasse, esistono i regolamenti stradali differenti da comune a comune, i quali provocano incertezza, causa talvolta di contravvenzioni e tale altra di disgrazie.

La conferenza di Stresa — con le relazioni che domani svolgeranno gli ingegneri Berti e Buscema per gli aspetti tecnici della questione e gli avvocati Cortese-Riva Palazzi, Gentile e Talice per gli aspetti giuridici — cercherà le misure più opportune per sveltire il traffico nelle città ed impedire la morte sulle strade. Le proposte sono molte e varranno a seconda del tipo di città che si considera: evidentemente Firenze e Pisa hanno esigenze diverse da quelle di Piacenza o di Alessandria, che sono grandi centri di passaggio. Comunque, per ogni problema viene prospettata una soluzione pratica. Domenica i lavori si concluderanno con un ordine del giorno che una speciale commissione porterà al competente ministero.

c. n.

Un caso di difterite segnalato ad Alessandria

Alessandria, 9 ottobre.

Un caso di difterite è segnalato nel sobborgo di San Michele, presso Alessandria. La colpita è una donna di trent'anni, che è stata ricoverata immediatamente all'ospedale di Alessandria.

COME STIAMO A LINGUA

Rose e secondini

Un appellativo «medioevale» e una protesta dal reclusorio di Padova - L'abuso del verbo «sfruttare»: una splendida applicazione figurata del Redi a proposito d'una balia - Il segno di un bacio

Chi fa, falla. Sbaglia il prete all'altare, sbagliamo anche noialtri giornalisti. Dalla casa di reclusione di Padova ci giunse una lettera di quel direttore, nella quale si muoveva accorata lagnanza dell'aver noi qualificato, a proposito del «caso Tacconi», *secondino*, un agente di quello stabilimento penale. Appellativo «medioevale», così è detto nella lettera, menomante la dignità del corpo degli agenti di custodia, i quali «portano le stellette, fanno parte delle forze armate dello stato, e sono soldati come tutti gli appartenenti agli altri corpi militari e specificatamente come i carabinieri, gli agenti di pubblica sicurezza, di finanza ecc.». Fu un errore, e ne chiediamo pubblicamente venia.

In Francia, dove l'amore della lingua non fa parole ma fatti, esce ogni mese coi tipi del Larousse una rivista da portarsi in tasca, *Vie et langage*, ricca di associati che vi trovano soddisfatta ogni loro curiosità di lingua, e trattate, in modo sempre piacevole, con vivo riguardo alla storia e all'uso, questioni lessicali, sintattiche, ortografiche, etimologiche e altre ancora. L'ultimo fascicolo reca un articolo di Gaston Esnault, uno specialista dell'*argot*, intorno al vocabolario delle antiche galere; dal quale si rileva che gli antichi galeotti osservavano, meglio che non abbiamo fatto noi, le differenze dall'una all'altra voce carceraria.

La nostra lingua conosce due *secondini*: un aggettivo e un sostantivo. Lasciando fuori il primo, che si dice del dente del cavallo che viene dopo la prima dentizione, il secondo designa, per universale consenso dei vocabolaristi, colui che nelle carceri serve sotto il capocarceriere. Senza detrarre niente alla rispettabilità dei *secondini* (non vorremmo, per chiudere una piaga, aprirne un'altra), è certo che questo vocabolo in cui non entra nulla di marziale, sinonimo di guardiano, non s'adattava al nostro agente di custodia, sebbene in senso lato fosse e sia anche lui un guardiano. Lo stesso sarebbe chiamare *pappino*, un infermiere d'ospedale. *Pappino*, che dà la pappa ai malati; può essere che l'infermiere faccia anche questo, ma certo il suo decoro e la sua ambizione non sono lì. Non si potrà mai stare abbastanza attenti ai nomi che esprimono la qualità delle persone; che è la cosa, dopo la vita e la roba, alla quale tengono di più. Lo stesso Pinocchio, che era un burattino, a sentirsi chiamare «granchio» dal Pescatore Verde che nella confusione della preda lo aveva scambiato per tale, si risentì fieramente: ed era alla morte! Vero che il Tommaseo fa discendere *secondino* dall'aureo *secundarius* (il soldato della seconda legione): ma è una consolazione magra. Per contro Totò: due *secondini* fanno un quartino, e tre un mezzo litro.

Ma piacesse al Cielo che tutti i nostri mancamenti di lingua pestassero i calli alle persone, sì che dallo strillare di quelle ne fossimo avvertiti. Purtroppo la maggioranza degli errori e delle improprietà battono sulle cose, che non protestano; o se anche toccano i vivi, hanno spesso un che di lusinghevole, che induce quelli a succiarsele come caramelle.

Ci sono molte *rose*. Una anzitutto, coll'o stretto, disusatissima, che vuol dire prurito: *chi ha rosa si gratti*. L'altra, coll'o largo, è il frutice spinoso col suo bel fiore; e questa ha infinite applicazioni. In meteorologia: la *rosa* dei venti; in architettura: la finestra rotonda o *rosone*; in musica: l'apertura della cassa di certi strumenti a corda; in balistica: la *rosa* di tiro; in caccia: la *rosa* dei pallini; in storia ecclesiastica: la *rosa* d'oro, che i papi mandavano in regalo ai principi la quarta domenica di quaresima; in politica e in piazza: la coccarda. E per tacere della «rosa d'ogni mese» (il titolo d'una vecchia rivista), anche si dà il nome di rosa al segno che un bacio, un fermaglio di giarrettiera, un'appinzatura di insetto, lasciano sulle pelli delicate; e finalmente (ma proprio finito non sarebbe) rosa salutavano i vecchi poeti (allora girava molto) la verginità.

Una pioggia di *rose*: ma in nessun secolo, presso nessuno scrittore buono, si sarà mai trovata *la rosa dei candidati*, *la rosa dei partenti* e simili, che odorano su dai libri e dai fogli di questo disavventurato secolo. Pazienza i partenti, che sono «una massa amorfa», ma i designati dalla volontà del popolo a rappresentare il popolo, gente scelta, dovrebbero rifiutare questa metafora e pretendere in suo luogo, rosa per caso, lista, elenco, gruppo, novero e simili; oppure una circonlocuzione. Per chi parla bene, la *rosa* dei candidati non potrà essere che pianta o fiore; o fattaci sentire la maiuscola, amica o governante, che essi candidati si godano in comune.

Passando poi dai fiori ai frutti, ha ragione un lettore a definire stucchevole, insopportabile, l'abuso che oggi si fa del senso figurato del verbo *sfruttare* e dei suoi derivati: quasi il mondo fosse un orto solo abitato da milioni di ortolani. *Si sfruttano* anche i deserti, anche le donne sterili; e le scarpe prima di mandarle a risuolare. Lo sperpero del senso figurato ha portato alla carestia del proprio: il sudiciume *sfrutta* il castagno, la gramigna *sfrutta* il campo; o riflessivamente (divenire infruttuoso): il terreno non fatto riposare, *si sfrutta* e stanca: tutti modi bellissimi, rimasti secchi nei vocabolari. Cozzano oggi in questo vocabolo l'*épuiser* e l'*exploiter* francesi, confusi l'uno con l'altro, sì che esso è malamente adoperato e per *trarre partito* e per *esaurire* e per *abusare*. Non che non debba mai uscire dal campo, che non lo possa assolutamente fare un traslato: ma con parsimonia e buon gusto, e sempre che c'entri, più o meno traversa, l'idea di frutto. Così, ogni tanto, *sfrutteremo* una cava, una greggia di pecore; rarissime volte, proprio tiratici per i capelli, una donna ricca.

C'è poi un'applicazione figurata di questa voce che ha il crisma dei classici, ed è splendida: quella di dire *sfruttato* il petto d'una nutrice, il seno di una cortigiana stanca. Francesco Redi ha in una sua relazione, a proposito d'una balia del serenissimo principino Ferdinando di Toscana, «*poppe smunte e sfruttate*»; così messe nel periodo, che ci par proprio di vederle.

Leo Pestelli

Il cocktail migliore si chiama «Tramonto»

Il concorso per barmen a Venezia - Vincitori: un romano, un torinese e un milanese

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 9 ottobre.

Uomini seri per carattere ed esperienza venuti dalla Danimarca, dalla Francia, dalla Germania, dall'Inghilterra, dal Lussemburgo, dall'Olanda, dalla Norvegia, dalla Svizzera siedono silenziosi e meditabondi a tavoli appartati, con accanto piattini ricolmi di mandorle arrostite, grani di caffè tostato, olive verdi, patatine fritte. Che cosa fanno? Essi sono in veste di giudici per un campionato di sapori. Sapori liquidi. Infine non si possono sempre eleggere miss.

Gli esaminandi sono *cocktails* nati di fresco per il 2° Concorso A.I.B.E.S. che si svolge a Venezia sotto l'egida della Martini e Rossi di Torino. Concorso nazionale: la giuria straniera è un gesto di cortesia verso colleghi invitati. A.I.B.E.S. significa Società Italiana Barmen e Sostenitori.

Esistono almeno 7500 ricette di *cocktails*, ma nella memoria comune circolano soltanto le solite: Martini, Paradiso, Vitae Lady, Champagne cocktail, Old Fashionned, Gibson Brou, Negroni, Manhattan, Sidecar, onde avviene spessissimo che il cliente dica al *barman*: «Faccia lei». E' un impegno delicato. Se il cliente è, come suol dirsi, «stanziale», il *barman* è tenuto a ricordare i suoi gusti; se è «fluttuante» o di «passaggio», indovinarli. (Il fluttuante da una settimana all'altra può avere cambiato di gusti).

Un cattivo «barman» è imperfetto, è una disgrazia per l'albergo che lo ospita: un buon «barman» è un richiamo.

Complessivamente gli «aibesiati» erano centosedici e trenta di essi hanno presentato nuove ricette di «cocktails». Sono stati premiati: 1. «Tramonto» (un terzo di Gosford-gin, un terzo di Martini *dry*, un sesto di Pernod, un sesto di Aurum: il «Tramonto» è completato da una fetta di arancia e granatina). Autore Giuseppe Franco dell'Open Gate Club di Roma. 2. «Lord Chatham»: il Chatham è un noto ritrovo di Torino, promosso *lord* per l'occasione (tre sesti di Gosford-gin, due sesti di Martini *dry*, un sesto di Drambuiè con un quadratino di ananas). Autore Mario Spicciani. 3. «Raf Cocktail» (un terzo di gin Gordon, un terzo di Bitter Campari, un terzo di Aurum) dove Raf non significa Royal Air Force e nemmeno un esplosivo generico, ma è soltanto l'abbreviazione di Raffaele, nome dell'autore, cognome Merola di Milano.

a. a.

CRONACHE DELLO SPORT

La Fiorentina a Milano contro i campioni d'Italia

Difficile esame per la risorgente squadra toscana sul campo dell'Inter - Il confronto tra Nordahl e Jeppson in Napoli-Milan; il Torino a Roma, mentre la Juventus ospita la Sampdoria

Si diceva giorni fa che vi erano sintomi di declino nel dominio delle «tre grandi» del campionato. Il Milan deve ancora ritrovare una vena di gioco dopo lo sconquasso che è stato portato nel suo quadrilatero, e non basta la recente vittoria sulla Triestina a fugare ogni preoccupazione; la Juventus ha uomini in infermeria e uomini fuori forma e la sua quota normale di gioco non l'ha ancora raggiunta; l'Inter è la sola che finora abbia resistito, ma domenica scorsa a Legnano ha passato dei brutti momenti e nessuno può ora dire che cosa sarebbe successo se il calcio di rigore che il Legnano ha sbagliato nel primo tempo, dopo che aveva già segnato un primo gol, fosse andato a segno. Vi sono unità che incalzano, nuovi pretendenti allo scudetto si affacciano, la terra trema sotto i piedi delle tre grandi.

Domani, un incontro che riassume tutto l'interesse della giornata: Inter-Fiorentina. La squadra nerazzurra resta, per il momento, la più forte e la meglio qualificata per la vittoria finale. La sua classe non è complessivamente superiore a quella della Juventus, ma possiede gli uomini meglio adatti per il tipo di gioco che svolge. Sotto questo aspetto è un modello. Va aggiunto però che il successo della sua tattica è legato alla forma degli uomini che la svolgono. Se, ad esempio, Giovannini non si trovasse più quest'anno nella stessa efficienza della passata stagione, il famoso catenaccio diverrebbe un ricordo, e lo stesso cosa si potrebbe dire qualora Armano non dimostrasse più quella duttilità di gioco che rese così prezioso nel passato campionato il suo lavoro di stantuffo fra attacco e difesa.

Ma queste non sono che ipotesi. Può calare l'Inter ma non sappiamo ancora di quanto possono essere cresciute le squadre che le insidiano il primato. Tra queste unità è da mettere in primo piano la Fiorentina, squadra nuova, o meglio squadra risorgente essendo stato innestato nel suo tronco un attacco per quattro quinti nuovo e, possiamo aggiungere, speranza viva per la nostra rinascita calcistica.

La Fiorentina mira quest'anno al titolo. Le sue aspirazioni sono nate nelle prime giornate di campionato, quando fu palese che qualche grande unità tentennava. Più dei risultati valse il suo gioco ad avvalorare questa candidatura e la folla ha immediatamente accolto la nuova designazione malgrado che il primo urto dei viola con una delle grandi unità del girone, la Juventus, sia stato solamente per metà un successo ed il risultato sia apparso anzi falsato da un errore arbitrale. Critica e pubblico hanno tuttavia guardato oltre questo risultato e l'avvento della compagine fiorentina venne salutato come il segno di un rinnovamento della lotta calcistica e come il sintomo di un ammodernamento di valori nella gerarchia del campionato.

Domani la Fiorentina avrà il compito più arduo. Cinquantamila spettatori la attendono a San Siro. Si vuol sapere quale sia la tempra della sua classe nei confronti di una squadra che è la meglio attrezzata per affrontarla, quali siano le sue possibilità, quali doti concilino le sue aspirazioni. Non è dato di prevedere la tattica che le due squadre adotteranno, dipenderà dalle condizioni del terreno, dalla forma degli uomini, dalle vicende spesso occasionali del gioco. Si dice che la Fiorentina vorrà giocare aperto, ma l'efficienza attuale del suo attacco forse non gioco consentirà. Per la Fiorentina questo è un tremendo esame di laurea; per l'Inter può voler significare la validità, o meno, di una formola di gioco che i tifosi temono abbia fatto il suo tempo.

La seconda prova della giornata, in ordine di importanza, è quella che Napoli e Milan disputeranno al Vomero. La nuova giovinezza della squadra rossonera sembra ormai avviata, un nuovo meccanismo di gioco stenta a trovarlo, invecchiano gli atleti rimasti e non sono ancora all'altezza di così grave impegno i nuovi assunti. Quella di domani è la lotta fra una squadra che ha cercato di rinnovarsi per resistere e un'unità che vuol rovesciare tutte le barriere per salire. Lotta di due stati d'animo diversi, di due volontà, di due temperamenti; lotta infine, di due centravanti, uno avviato al tramonto (ed è sempre un grande giocatore) e l'altro che vuol dare una spinta decisiva alla sua imperiosa ascesa.

Bisognerebbe soffermarsi su tutti gli incontri, ma il discorso si farebbe troppo lungo. La Lazio va a dimostrare a Bologna qual valore si debba riconoscere alla sua vittoria sulla Juventus; il Genoa, carico di problemi e di preoccupazioni, riceve un'Atalanta che non è certo una delle unità minori del campionato e dalla quale può essere messo in seria difficoltà; il Legnano si appresta a fare degna accoglienza alla Spal, e sarà una di quelle partite tirate fino allo spasimo; il Novara dovrebbe riprendere contro l'Udinese l'interrotta marcia ascensionale; la Triestina vorrà vendicare sul Palermo la severa sconfitta di Milano.

Una parte di primo piano l'hanno anche, in questa giornata, le squadre torinesi. Mentre la Juventus riceve la Sampdoria, il Torino sarà a Roma contro i giallorossi, una sola volta battuti finora e fu contro i viola a Firenze. Difficile il compito della Juventus, pressoché disperato quello del Torino: la prima ha il perentorio obbligo di vincere per riscattare la negativa prova di Roma e conservare intatte le sue possibilità di conquista dello scudetto; il secondo vorrebbe almeno non perdere per mettere un valido puntello alla sua classifica. La squadra granata troverà certamente un suo assestamento tecnico e una sua stabile formazione. E' una squadra che per il momento ha più estro che meccanismo di gioco, più impeto che riflessione, più volontà che senso tattico. E' una compagine perennemente giovane, sempre con un'esperienza da fare e uno slancio da guidare. Può trovare la sua grande giornata, ma nessuno riuscirà mai a prevedere il suo gioco. Vorremmo augurarle buona fortuna a Roma, ma la sua formazione ci lascia perplessi.

La Juventus ha senza dubbio maggiori responsabilità e più alti impegni. Ma si direbbe che talvolta i giocatori se ne dimentichino. Domani ci sarà anche Boniperti, elemento indispensabile del gioco juventino attuale, e con Boniperti è evidente che molte cose mutano. Ma, attenzione alla Sampdoria. E' una squadra in crescendo. Dopo la vittoria sul Milan è venuta quella sull'Udinese in trasferta. Nemmeno i rossoneri erano riusciti a vincere sul campo friulano. Quello che si diceva di questa compagine avanti il campionato e che parve poi smentito dalle prime partite, comincia ora ad avverarsi. La Sampdoria si trova attualmente in buona compagnia a rincalzo delle tre capolista, e non ha finito di salire. Abbiamo l'impressione che ci riserverà delle sorprese. Ciò dovrà servire, se non altro, a consigliare attenzione alla Juventus.

Ettore Berra

Programma di domani

V giornata - Inizio: ore 15,30

SERIE A: Bologna-Lazio; Genoa-Atalanta; Inter-Fiorentina; Juventus-Sampdoria; Legnano-Spal; Napoli-Milan; Novara-Udinese; Roma-Torino; Triestina-Palermo.

SERIE B: Alessandria-Messina; Brescia-Salernitana; Catania-Pro Patria; Marzotto-Lanerossi; Monza-Piombino; Padova-Modena; Pavia-Fanfulla; Treviso-Cagliari; Verona-Como.

SERIE C: Carbosarda-Lecco; Carrarese-Lucchese; Catanzaro-Siracusa; Empoli-Sambenedettese; Livorno-Lecce; Maglie-Pisa; Mantova-Parma; Sanremese-Piacenza; Venezia-Arsenaltaranto.

L'Alessandria con Bey affronta il forte Messina

Alessandria, 9 ottobre.

La compagine «grigia» si appresta ad affrontare domenica sul campo Moccagatta di Alessandria la squadra del Messina, veterana della Serie B e piazzata al quinto posto nella classifica generale.

Le condizioni dei giocatori sono buone, anche se nel corso dell'allenamento molti di loro risentivano ancora dello sforzo compiuto domenica scorsa contro il Como, tanto che l'allenatore Giacomo Neri non li ha fatti scendere in campo contro il Genoa, temendo di stancarli troppo.

Il ritorno nelle file dell'Alessandria della minuscola ala destra Bey, ceduto alla Juventus in prestito militare, ha suscitato vivo entusiasmo tra gli sportivi locali, che l'anno scorso, durante tutto il campionato, hanno potuto ammirarlo quale tenace e abile giocatore; Bey si allenerà domenica in campo con la sua squadra del [illegible], che si presenterà in questa formazione: Ravera; Garzena, Bussetti; Giraudo, Bagliani, Masperi; Bey, Lerici, Piatto, Amateis, Tuberosa.

Si ha ragione di sperare che l'assenza del portiere Della Fontana, tuttora sofferente alla caviglia, non si faccia troppo sentire, in quanto il titolare è stato finora degnamente sostituito dalla giovane riserva Ravera.

La squadra granata parte senza Moltrasio

Sono parecchie le novità che i tecnici del Torino annunciano per la trasferta di Roma: rientrerà Cuscela come terzino destro. Nay sarà confermato al centro della mediana con Giuliano laterale sinistro, e probabilmente Sentimenti III passerà all'attacco come interno destro con Biagioli centroavanti. Dall'elenco dei partenti per Roma sono esclusi Giovetti, Molino e Moltrasio; la partecipazione di quest'ultimo alla trasferta pareva certa, ma all'ultimo momento è stato deciso di lasciarlo ancora a riposo, a causa del riacutizzarsi del malanno lamentato giorni fa: una foruncolosi.

Partiranno questa mattina in treno dove giocheranno contro la Roma, i seguenti giocatori granata: Romano, Cuscela, Farina, Rimbaldo, Nay, Giuliano, Boscolo, Sentimenti III, Biagioli, Bubiz, Bertoloni, Tagnin, Franceschina e Dorriero.

La Juventus completerà questa mattina la preparazione alla gara contro la Sampdoria con un leggero allenamento atletico. E' confermato l'esordio di Angelini al posto di Viola e di Pinardi come mediano sinistro.

L'undici bianconero capiterà domani i sampdoriani, giocando nella seguente formazione: Angelini; Bertuccelli, Manente; Parola (Oppezzo), Ferrario, Pinardi; Muccinelli, Montico, Boniperti, John Hansen, Praest.

Regolare il passaggio di Marchetto al "Marzotto,,

Milano, 9 ottobre.

La commissione federale dei trasferimenti ha riconosciuto regolare il passaggio del calciatore Marchetto, del Torino, al Marzotto, perciò nella prossima riunione la Lega Nazionale omologherà i risultati delle partite Marzotto-Alessandria, Piombino-Marzotto, Marzotto-Salernitana e Fanfulla-Marzotto [illegible] di serie B lasciati finora in sospeso.

Grosso sicuramente in campo coi giallorossi

Roma, 9 ottobre.

Stasera la segreteria della Roma ha diramato la lista dei giocatori convocati per la partita con il Torino. Dall'elenco si desume che la squadra si schiererà nella medesima formazione che pareggiò domenica scorsa a Bergamo, e cioè con Moro, R. Venturi, Cardarelli; Cello, Grosso, A. Venturi; Ghiggia, Pandolfini, Galli, Bronée, Renosto. In qualità di riserve sono stati convocati Eliani e Bettini.

Nessun dubbio, quindi, circa Grosso, che si sia completamente ristabilito dal lieve stiramento muscolare che ieri gli aveva impedito di partecipare alla partita di allenamento.

Bobet, ammalato, non parteciperà alle ultime gare della stagione ciclistica; prima ancora del Giro di Lombardia. Petrucci (punti 69) ha già vinto il Trofeo Desgrange-Colombo; punti di Bobet (56).

Ghella e Sacchi sono partiti ieri da Roma per il Nord-Africa, ove hanno in programma alcune riunioni in pista.

Una gara per auto da Sassi a Superga

L'Automobile Club di Torino organizza per domenica 25 ottobre p.v. la 7a edizione della «Corsa dei Colli Torinesi» da disputarsi sul noto percorso Sassi-Superga, di km. 4,500, chiuso al traffico.

Alla manifestazione, riservata ai Soci degli Automobile Clubs del Piemonte, potranno prendere parte le vetture della categoria Turismo, Gran Turismo, Sport e Corsa. Il termine delle iscrizioni è fissato improrogabilmente per il giorno 22 ottobre p.v. Il Regolamento della manifestazione potrà essere richiesto all'Automobile Club di Torino, via Carlo Alberto 59, nonché presso tutti gli Automobile Clubs del Piemonte.

Alcuni corridori sono già in prova sul percorso.

Fangio con la Lancia alla Carrera messicana

Nella sede della scuderia Lancia ha avuto luogo ieri una conferenza stampa: i dirigenti della Casa torinese hanno esposto il programma per la partecipazione alla Carrera panamericana.

La squadra ufficiale sarà composta da Fangio, Taruffi, Bracco, Bonetto e Castellotti. I piloti disporranno delle consuete vetture «tre litri» alle quali sono state apportate alcune modifiche di carrozzeria; una delle macchine è già stata inviata oltre oceano il 5 ottobre, le altre verranno spedite da Le Havre il 17 prossimo a bordo del piroscafo «Mauritania».

I cinque concorrenti raggiungeranno l'America in aereo, partendo da Milano il 3 novembre. La Carrera, com'è noto, si svolgerà in 5 tappe consecutive, su un percorso di km. 3077; inizio: il 19 novembre.

Maglioli parteciperà con una Ferrari, privatamente.

Gravi le ferite di Mendogni a Barcellona

Parma, 9 ottobre.

E' rientrato ieri sera a Parma da Barcellona, gravemente ferito, il campione d'Italia di motociclismo della classe 125 cc. Emilio Mendogni, che nel corso del Gran Premio di Spagna, svoltosi domenica scorsa, era caduto in una curva, andando a sbattere contro un marciapiede. Mendogni lamenta la frattura di due costole e una contusione alla spina dorsale; sarà ingessato al busto. Il ritardo nel rientro da Barcellona è stato determinato dalle condizioni del corridore, per il quale ad un determinato momento si temette una lesione polmonare. Le condizioni del campione sono migliorate, ma egli per diverso tempo dovrà rimanere a completo riposo.

I tennisti «azzurri» in vantaggio sui francesi

Marsiglia, 9 ottobre.

L'incontro internazionale di tennis fra le rappresentative d'Italia e di Francia si è iniziato oggi sui campi del Club Phocéen. La prima giornata è stata favorevole agli azzurri, che hanno vinto tre dei quattro incontri in programma. Particolarmente facile è stato il compito dei due «senatori» del tennis azzurro Cucelli e Marcello Del Bello, che hanno superato in due sole brevi partite i francesi Abdesselam-Destremau.

Ecco i risultati: Singolare: R. Del Bello (It.) b. Molinari (Fr.) 5-7, 7-5, 6-2, 6-0; Sirola (It.) b. Grandet (Fr.) 7-5, 9-7, 6-3. — Doppio: Remy-Ducios (Fr.) b. Bergamo-Sirola (It.) 6-0, 4-6, 6-3; Cucelli-Del Bello (It.) b. Abdesselam-Destremau (Fr.) 6-2, 6-2.

La tappa Potenza-S. Giovanni Rotondo, di km 222, del Giro ciclistico di Puglia e Lucania è stata vinta con distacco da Del Pellaro, in 7 ore 28'28"; 2) Aglienti; 3) Barale. Del Pellaro è passato al comando della classifica.

La squadra di pallanuoto del Florentia è stata sconfitta per 11-6 dalla «Union» di Vienna nel primo incontro del torneo internazionale a cui prendono parte anche squadre della Germania, della Jugoslavia e dell'Olanda.

Tennis. — Genova, risultati del torneo veterani: Pietrangeli-Rossi 6-1, 6-1; Solori-Bacci 6-1, 6-1; Rosetto-Dabbe 4-6, 6-3, 6-4; Maffei-Cugia 6-2, 4-6, 7-5; Boccardo b. Mezzanotte, per rinuncia.

Due maestri d'arme italiani, il veneziano Galante e il milanese Pozzi parteciperanno oggi e domani al grande torneo internazionale «la spada d'oro» di Zurigo.

Pallone elastico, campionato italiano (a cui oggi ad Alba: Gioetti-Galliano; domani, ad Alba: Manzo-Balestra; a S. Stefano Belbo: Gioetti-Solferino. Coppa Nosi: Balestra-Sardi oggi a Torino.

Il C. S. Fiat ha superato, nei due incontri di bocce a quadrette giocati ieri sera, il G. S. Lancia per 15-13 e 15-7. Notevole la prestazione del giocatore del Fiat Quirico, il migliore dei sedici partecipanti agli incontri.

E' morto il comm. Bertolino pioniere dello sport ciclistico

Le condoglianze di Fausto Coppi - I funerali domani alle 9

E' morto ieri sera alle 19, nella sua abitazione di corso Ferrucci 25, il comm. Luigi Bertolino, presidente del comitato piemontese dell'Unione velocipedistica italiana. Colpito due mesi fa [illegible] da una bronco polmonite, il comm. Bertolino si era ristabilito, riprendendo la sua attività, ma, circa una settimana fa, una grave forma di anemia lo aveva costretto nuovamente al letto; la forte fibra del malato ha dapprima resistito, facendo sperare in un miracolo, ma una crisi violenta, sopraggiunta nel tardo pomeriggio di ieri, causava la fine.

La notizia diffusasi in serata ha provocato una profonda impressione. Tra le prime condoglianze sono arrivate quelle del campione del mondo Fausto Coppi e dei calciatori della Juventus e del Torino.

Nato nel 1882, giovanissimo era entrato nel campo dello sport, militando, ai primi albori del '900, nella «Torino» una società ciclistica della nostra città. Aveva iniziato l'attività agonistica su strada, poi aveva preferito la pista, conquistando addirittura un titolo, quello piemontese della categoria «juniores». Lo sport, a quei tempi, era un po' un'avventura, ma l'avventura piaceva a Bertolino. E, quasi per gioco, prese una strada nuova, da atleta divenne regista. Incominciò alla «Torino», e trasformò la società in polisportiva: il primo atto di una carriera lunga come la sua vita, che solo la morte è riuscita fatalmente a troncare.

Le sue iniziative non si contano, la sua attività interessava ciclismo, motociclismo, automobilismo. Era diventato una figura nota in Italia, e presto anche all'estero. Nel 1920 rappresentò l'U.V.I. alle Olimpiadi di Amsterdam e da allora buona parte dei congressi dell'Unione Ciclistica Internazionale lo vide presente, [illegible] sostenitore della nostra attività e dei nostri diritti. Fu vicepresidente dell'U.V.I. e dell'U.C.I. [illegible] nel 1946. Era [illegible] rapporti con l'estero e [illegible] diplomazia sportiva [illegible] generale diffidenza.

Bertolino, con l'ardore di un ragazzo, si gettò nell'impresa, non avendo altra arma che la sua dirittura morale. Divenne ministro degli esteri (a sue spese) del ciclismo italiano ed incominciò una lunga serie di viaggi. Lo accolsero con scarso entusiasmo, ma il suo fervore ingenuo ma schietto, la sua sincerità, la sua grande buona fede vinsero alla fine la partita; a Zurigo l'U.V.I. fu riammessa in seno all'Unione Ciclistica Internazionale e nel '48 ottenne pieni diritti di rappresentanza.

Compiuto il suo lavoro, Bertolino rientrò nei ranghi. Perse la battaglia per la presidenza dell'U.V.I., ma restò a capo del ciclismo piemontese e continuò giorno per giorno, la sua opera preziosa, pagando spesso di tasca sua, umano, ottimista, sereno; ultimamente voleva rifare il velodromo di corso Casale, aveva mosso mezzo mondo per raggiungere lo scopo. Quando già il male l'aveva colpito, s'era ancora interessato, aveva combinato con il sindaco avv. Peyron, un viaggio a Roma, che doveva essere risolutivo. La morte è arrivata troppo presto.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9; in segno di lutto sono sospesi i campionati piemontesi; per oggi alle 18 sono convocati nella sede regionale dell'UVI tutti i dirigenti delle società ciclistiche del Piemonte.

L'assemblea a Torino degli schermitori piemontesi

L'assemblea generale degli schermitori piemontesi è convocata per domani alle ore 10 a Torino presso la sede del Comitato regionale in via Bogino 9 con il seguente ordine del giorno:

1° Relazione del presidente regionale sull'attività tecnica e sull'attuale situazione schermistica piemontese;

2° Rendiconto finanziario;

3° Lettura del nuovo regolamento del gruppo schermistico arbitrale da approvarsi nell'assemblea federale del 24 ottobre a Roma.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Un fondo nervoso e un praticato irregolare ha governato il mercato nella fase di chiusura della settimana. Un'apertura cedente, per offerte particolarmente insistenti sulle Fiat e sulle Stet, non ha avuto seguito soprattutto per la prontezza di intervento di compere vivaci a loro volta insistenti sulle Fiat e sulle Assicurazioni Generali. Ristabilito un concetto di equilibrio, sia pure con la conferma di un margine di perdita dai prezzi di ieri, il mercato è rientrato nella tipica zona vuota di affari e di esposizione, neppure ravvivata dalla compilazione del listino. Molto resistenti i tessili, i cartari, i minerari. Nettamente migliore il dopoborsa per un'impennata di prezzi sulle Fiat e sulle Assicurazioni Generali. Diritti Vizzola 48.

	8	9		8	9
Ren.02	58 20	58 20	Mont.	6220	6270
Ren5½	63 80	63 80	Monid.	1365	1360
» f. a.	63 90	63 90	Tor.M.	170 —	168 —
Red5½	80 30	80 50	Italgas	1317	1311
» f. a.	80 40	80 60	Sip	1217	1213
Ren5%	94 —	94 —	Terni	205 —	204 —
» f. a.	94 10	94 10	P.C.&	530 —	525 —
Red5%	90 50	90 50	Unes	676 —	685 —
» f. a.	90 60	90 60	Stet	3070	3045
Ric3½	71 45	71 40	Isco	2975	2980
» f. a.	71 70	71 90	Vizzola	2580	2580
Ric5%	91 45	91 60	Marelli	450 —	450 —
» f. a.	91 55	91 70	Fiat	628 50	623 50
Bln.'59	97 65	97 70	Savigl.	—	—
» '60	97 60	97 70	Nebiolo	8 —	8 —
» '61	97 60	97 60	Incet	150 —	150 50
» '62	97 425	97 475	Mono.	980 —	995 —
Fer5%	83 50	83 50	Finmid	458 —	454 —
Elet½	86 75	86 75	Ilva	200 —	200 —
In 5½	91 25	91 25	Anaaa.	102 —	102 —
Imm4½	95 75	95 75	Viscosa	1410	1410
Imm5%	93 80	93 50	Chatill.	2150	2150
Ind.4½	205 —	205 —	Cir	2770	2780
Imm5½	93 30	93 70	Schiap.	790 —	790 —
Ind-El.6	97 275	97 —	Anic	140 —	158 50
Tor4½	90 50	90 50	Rum.ca	1205	1203
»5%33	85 25	85 25	M.pont	1690	1700
»5%37	85 —	85 —	Mediter.	963 —	965 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1350	1400
» 4%	95 —	95 —	Unica	88 —	90 —
» 3.5%	85 —	85 —	Cart.It.	4212	4215
I. Mag.	91 50	91 50	Burgo	9780	9870
Imi 6%	92 85	92 65	Form.R	16.400	16.400
»XI-5½	93 80	93 80	Piem.F	1013	1013
»XV-6%	92 50	92 50	P.Ital.	1120	1120
»PF.S.	91 20	91 75	N.A.I.	16.600	16.600
Fin5%	100 —	100 —	Biella	70 50	70 50
» 6%	94 20	94 25	Valdar.	4370	4330
Pir.4%	97 50	97 50	Mer.E.	995 —	994 —
Oliv7%	103 —	103 —	Snia	953 —	952 —
Mag.49	95 —	96 —	Ferner.	210 —	210 —
»48-AB	96 90	96 50	Siam	346 —	346 —
»48-D	97 50	97 50	Wast.	270 —	260 —
Elet7%	101 —	101 —	Param.	660 —	660 —
Vit.7%	99 —	100 —	Gilard.	300 —	300 —
Quall7%	97 80	[illegible] 50	Pirelli	1745	1742
West.7	95 —	[illegible] —	Saffa	1336	1335
Frusa7	89 —	[illegible] —	Lin.gas	1125	1128
Cart7%	101 35	101 20	Talco	18.400	18.400
Sade6%	97 —	97 —	Borgos.	13.800	13.700
Visco%	87 50	87 50	Colon.	380 —	380 —
Cat.6%	97 50	97 50	Fiusa	180 —	180 —
Stipel 6	96 60	97 —	Lanza	4140	4100
Time 6	94 —	94 15	Amiata	3450	3450
Telve 6	94 90	94 50	Acq.P.	2220	2220
Fer.7%	89 —	89 —	Florio	19 —	19 —
Esso6%	91 75	92 40	Geni.St.	8415	8450
Sip 6%	94 30	93 80	Silos	4150	4190
Terni 6	90 25	90 25	Risan.	5800	5860
A. Gen.	13.540	13.560	C.Im.R	402 —	408 —
[illegible]	9100	9100	Elarni	3400	3400

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 634,50. Valute invariate.

MILANO. — Con un volume di scambi ancora piuttosto ridotto, la settimana borsistica si è chiusa su una intonazione più fiduciosa, per merito di un [illegible]. Sembra che la richiesta si sia ravvivata non appena si è avuto sentore che il Consiglio dei Ministri non aveva preso in esame i provvedimenti fiscali. Benché si tratti di un breve rinvio, pure ciò è bastato per incoraggiare i compratori. I titoli che hanno compiuto progressi sono ancora la Burgo; gli immobiliari, specie Beni Stabili e Aedes; qualche elettrico minore come Cieli, Bresciana, Edison; e tra i tessili l'Unione Manifatture. Su notizie tranquillanti, la Caffaro recupera parte del peggioramento perduto. Diritti Vizzola 92. Titoli trattati n. 656.457 di cui Fiat 109.840; Anic 52.775; Cotoni 43.800; Liquigas 24.000; Caffaro 23.600; Edison 15.300; Gas Torino 13.400.

Quotazioni: Gim 5835; La Centrale 11.750; Sviluppo 352; Ras 6745; Nord Milano 4120; Olcese 2288; De Angeli 1910; Linificio 767; Cotone manifatture 71.500; Lane Rossi 16.100; Dalmine 2155; Sele 2925; Edison 1959; Romana Elettrica 4356; Tet. A 3290; Sit 1212; Distillati 4615; Bombrini Ferrarese 1975; Italcementi 12.750; Pirelli e C. 1721.

Prezzi informativi: sterlina oro 6400-6475; marengo 5500-5575; sterlina unitaria 1440-1460; dollaro 627-628; franco svizzero 146,25-146,50; franco francese 170-172; oro fino 728-742.

GENOVA: Acciai 4250; S. Giorgio 1060 maggiorie; O.E.G. 2200; Cieli 2163; Eridania 19.325; Industria Zuccheri 14.400; Volano 2250; Ansaldo 6300; Industria Agricola 17.000; De Ferrari 1606; Nicolay 5200; Mira Lanza 4070.

PARIGI. — La giornata di chiusura della settimana borsistica è stata sottolineata da alcuni progressi realizzati dai titoli metallurgici e delle costruzioni elettriche oltreché dalla stabilità delle Banche. Alcuni punti deboli sono stati tuttavia registrati dai titoli della «Compagnie du Nord», che perde 2200 franchi, e dalla belga Petrofina, anch'essa in ribasso.

LONDRA. — Anche oggi i bollettini del mercato borsistico londinese hanno gli stessi termini delle ultime giornate: scarsa attività, prudenza, più vendite che acquisti. V'è indubbiamente una tendenza alla ripresa, ma è ancora una tendenza assai cauta e di limitate proporzioni.

Le ragioni di questa stasi vanno ricercate — secondo gli esperti della City — nelle varie «incertezze» internazionali: Guiana, situazione in Corea, reazioni jugoslave alla cessione della Zona A all'Italia. Non si prevede un mutamento nella situazione borsistica nei prossimi giorni.

NEW YORK. — La Borsa valori di New York ha chiuso oggi irregolarmente con scarti entro un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente 900.000 azioni. Sostenuti gli aeronautici, in regresso i petroli e gli acciai.

Sul mercato cereali di Chicago, grano e granturco hanno chiuso in guadagno, rispettivamente a 192,125 ed a 144 cent per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 5 centesimi di cent di perdita ad un centesimo di cent di guadagno per libbra: ottobre 32,35, dicembre 32,63, marzo 33,05, disponibile 33,35.

MERCATI DELLE UVE

Alessandria. — Uvaggio comune, da L. 400 a L. 450 il mg.; uve scelte d'alta collina, da L. 500 a L. 550; barbera, da L. 550 a L. 600; moscato, da L. 700 a L. 750.

Asti. — Barbera mg. 18.404 a L. 593,06; freisa mg. 50 a L. 550; grignolino mg. 22 a L. 700; uvaggio mg. 372 a L. 575,80.

Acqui. — Dolcetto, mg. 3821 al prezzo medio di L. 559,64; moscato, mg. 7201, prezzo medio lire 576,72; barbera mg. 4287 al prezzo medio L. 531,75; brachetto mg. 218, prezzo medio L. 750.

Casale Monferrato: mg. 7850 di uve per vino comune da pasto da L. 450 a L. 680, media L. 557; il prezzo medio delle uve finora vendute nel Casalese, che concorrerà a fissare la mercuriale, è di L. 524,350.

Canelli. — Barbera mg. 2559 a L. 585,35; moscato mg. 4105 a L. 763,78.

Castelnuovo D. Bosco. — Freisa mg. 15.257 a L. 597,43.

Montechiaro. — Barbera mg. 10.643 a L. 570,47; uvaggio mg. 5963 a L. 564,00.

Montegrosso. — Barbera mg. 12.641 a L. 670,03.

Novi Ligure. — Tortolino di Gavi (gradi 9-10) L. 650-750 al mg.; mosti rossi (gradi 9-10 ½) L. 580-640 al mg.

Nizza Monferrato. — Barbera mg. 6575 a L. 608,68; dolcetto mg. 2720 a L. 647,98; moscato mg. 4352 a L. 727,27; uvaggio mg. 1020 a L. 600.

San Damiano. — Barbera mg. 2173 a L. 602,85.

Ovada. — Sui mercati di Ovada, Ovadese e Valle Bormida i prezzi medi di contrattazione delle uve odierne al mg. sono i seguenti: dolcetto, L. 568; moscati, L. 760; barbera, L. 560,02; uvaggio, L. 560; grappe di rapate, L. 70-80.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Letto matrimoniale, di Irving Reis (Doria)

Letto matrimoniale è tratto dall'omonima commedia dell'olandese Jan De Hartog, apparsa con successo anche alle nostre ribalte. Il film la ricalca battuta per battuta, con un coraggio che appare tanto effettivo quanto... rassegnato; perchè la commedia si svolge in un unico ambiente, è a due soli personaggi, e, sullo schermo, tutto ciò si risolve in un vero e proprio *tour de force.* A interrompere la costante tessitura di duetto sono stati inseriti, come intermezzi, alcuni gustosi disegni animati, che servono da avvio e da variante, accennando ad altri sfondi e a episodi intermedi della vita dei due protagonisti.

Perchè, attorno al suo letto matrimoniale, si svolge in quadri staccati l'intera vita di John e di Abby, dalle loro nozze fino alla vecchiaia di lui, ormai vedovo. La nascita del primo figlio; la morte del figlio in guerra; le nozze della figlia; una «crisi» di Abby, che vorrebbe divorziare; e infine l'ultima solitudine di John. Sono momenti ed episodi abilmente scorciati, non privi di battute che suscitano vibrazioni di temi e di ricordi, in un'umanità ora accorata, ora sorridente, e talvolta con una finezza che s'indugia in qualche casistica psicologica. Il regista è quasi inesauribile nel variare e movimentare i vari duetti con meditate acrobazie dell'obbiettivo che del breve ambiente tutto indaga e tutto sottolinea; i due interpreti, Rex Harrison e Lilli Palmer, assecondano la regia con parecchia bravura; e la Palmer sa qua e là giungere ad accenti assai penetranti.

Spettacolo abile, piacevole; e un po' fine a se stesso. Il teatro filmato si è ormai imposto le sue regole e si è anche conquistato i suoi spettatori. Un testo teatrale, che alla ribalta ha di solito l'interpretazione che ha, trasferito su di uno schermo, giovandosi delle molteplici risorse del cinema, delle sue minuzie, delle sue dovizie, è quasi sempre lo stesso testo teatrale, ma presentato in una edizione che potrà anche apparire impeccabile. Ultimi diversissimi esempi *La morte di un commesso viaggiatore* e *L'importanza di chiamarsi Ernesto;* e, glorioso esempio-capostipite, *Amleto.* Tutto è nella scelta di quel testo e nel modo con il quale viene trasferito su di uno schermo; se la scelta e il modo sono convincenti, il cosiddetto teatro filmato ha tutti i suoi diritti, come qualsiasi altro «genere» di film. I guai, invece, di solito cominciano quando una vicenda liberamente immaginata per lo schermo vi viene pigiata, anchilosata e recitata come se si dovessero a ogni costo rispettare le rime piuttosto obbligate di un presunto teatro filmato. Sono formule comode, lo so; ma il cinema, con quelle formule, si mette in pantofole; e, in pantofole, non si può fare molta strada.

m. g.

Rassegna del film francese

"La grande illusion,, di Renoir e un film di Daniel Gélin

La seconda serata retrospettiva nella «rassegna del film francese» ha avuto un lieto successo. Rivedere, finalmente, nell'edizione originale e integrale, il celebre «Quai des brumes» di Carné è stata — per molti di quelli che ricordavano la versione italiana monca in più punti e con il dialogo spesso trasformato — una autentica sorpresa.

Oggi, al Teatro Nuovo, due spettacoli: una retrospettiva nel pomeriggio ed una novità alla sera. Con la proiezione delle ore 17 si chiude il ciclo delle riesumazioni: toccherà alla «Grande illusion» di Jean Renoir, con Jean Gabin, Eric von Stroheim, Pierre Fresnay. Alla sera, il primo film diretto — oltrechè interpretato — dal bravo Daniel Gélin, «Les dents longues», opera di ambiente moderno che si svolge nel mondo del giornalismo. Accanto al regista-protagonista v'è la graziosa Danièle Delorme. Precederanno alcuni brevi film dei fratelli Lumière.

Per domenica pomeriggio si annuncia una replica dello spettacolo dedicato al film di montagna. Lo si è fatto per soddisfare le numerosissime richieste.

TEATRO CARIGNANO. — Stasera alle 21 andrà in scena «La Traviata» con L. Pagliughi, G. Tomi, G. Manacchini. Domani alle 15,30 replica. Alla sera «Barbiere di Siviglia».

TEATRO ALFIERI. — E' annunciato per martedì il debutto della compagnia di rivista di Nino Taranto.

TEATRO GOBETTI. — La compagnia del «Teatro comico piemontese» rappresenterà stasera alle 21,15 «Scarpe grosse» di Bondi e Tiranti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Canzoni canzoni canzoni» ferraniacol. Matt. 10,30, L. 200
Astor: «Napoletani a Milano» E. De Filippo, A. M. Ferrero.
Carso: «Traviata '53» Barbara Laage, A. Franciolì, E. De Filippo. Vietato ai minori di 16 anni.
Doria: «Letto matrimoniale» Rex Harrison, Lilli Palmer. Mattinata ore 10,30 a L. 175.
Lux: «I vitelloni», Alberto Sordi, F. Interlenghi, E. Ruffo. Mattinata ore 10,30 a L. 200.
Maffei: «Forte Algeri» Yvonne De Carlo e Carlos Thompson.
Metro-Cristallo Colossale «Quo Vadis» tech. grande schermo panoramico. Spett. 14,30, 17,45, 21. Pl. 400 Gall. 500. Matt. ore 10, 300
Reposi: «Il favoloso Andersen» techn. Danny Kaye, F. Granger.
Torino «Più grande spettacolo del mondo» techn. Betty Hutton, C. Wilde C. Heston D. Lamour. A.10
Vittoria: «La città s'infiamma» in techn. Robert Ryan, Mala Powers.

Alexandra: «Casablanca» H. Bogart, I. Bergman, P. Henreid.
Alpi: «Luci della ribalta» Chaplin C. Bloom; 14,10 16,50 19,20 21,50.
Ariston: «Il prezzo del dovere» Robert Taylor, Eleanor Parker.
Augustus: «Salvate il re» techn. Anthony Dexter, J. Lawrence.
Capitol: «Casablanca» Humphrey Bogart, I. Bergman, P. Henreid.
Faro: «Casablanca» Humphrey Bogart, I. Bergman, P. Henreid.
Gianduja: «Il 4° uomo» J. Payne, Gray. Viet. minori 16 anni.
Hollywood: «L'oro dei Caraibi» techn. John Payne, A. Dahl.
Ideal: La donna del mio destino, J. Gabin, Riv. Gagliardi 16,15 21,15
La Perla: «Puccini» colori G. Ferzetti, Marta Toren, N. Gray.
Massimo: «L'età dell'amore» M. Vlady, A. Fabrizi, F. Gravey.
Nazionale: Quando donne amano, M. Carol, D. Darrieux, D. Gélin.
Principe: «L'oro dei Caraibi» tech. John Payne, Arlene Dahl.
Statuto: «L'età dell'amore» Marina Vlady, A. Fabrizi, F. Gravey.

Asti: «Carmen proibita» A. Esmeralda, M. Cabre, M. Lotti, A. 10.
Cor: «Delfino verde» L. Turner
Rignon «Dinastia dell'odio», tech.
Milano «Don Camillo» Fernandel e «La tigre bianca». Apert. 10.
Olimpia «Destinazione Budapest»
Po: «Il solitario Texas», techn.
P. Nuova: Il mondo le condanna
Regina Cavalcata diavoli rossi, V.
Romano: «Pentimento», Nuova Riv. N. Terzo-Richard, 16,15-21,15
S. Felice: «Un americano a Parigi», techn. Gene Kelly. Ap. 16.

Esperia: «Ivanhoe» technic. R. Taylor, E. Taylor, J. Fontaine.
Italiano: «Torce [illegible]» technic. George Montgomery, A. Long.
Mirafiori: Noi peccatori. Sanson.
Vinzaglio: «Lunga attesa». Clark Gable e Lana Turner.

Eliseo «L'uomo, la bestia e la virtù» col. Totò, Welles, Romance.
Frejus: «Bois di Lilla» R. Brazzi, Comp. Riviste Gina Bonetta.
Nuovo: «Cavaliere del deserto» R. Scott, J. Leslie, technic.
S. Paolo: «Grande passione» tech. Tyrone Power, Ann Blyth.

Belgio: Pirata Yankee, technic.
Corallo: «Polizia militare», Bob Hope e Mickey Rooney.
Eridano: «Noi peccatori», Sanson
Oropa: «Brigante tacca del lupo» Amedeo Nazzari, Cosetta Greco.
Radium «Amanti di Toledo» Valli Comp. Riv. Iris-Bruna-Agnello.
V. Veneto: «Prigionieri della palude» techn. J. Peters, T. Hunter

Astra: «Il fiume» colori.
Bernini: «Là dove scende il fiume» techn. J. Stewart, J. Adams
Cibrario Principe Azim, Sabù tech
Excelsior: «Puccini» technic. G. Ferzetti, Marta Toren, N. Gray.
Manzoni: «I 3 corsari» E. Manni
Odeon Donna maschera nera, tec.
Star «Alan il conte nero» C. Laughton, Viet. min. 16 anni. Ap. 18

Adua: «Koenigsmark», Varietà.
Aurora Brigante Tacca del lupo, Amedeo Nazzari, Cosetta Greco.
Barca «Moloch dio vendetta» tech.
Brescia: «La nemica», E. Cegani.
Fortino: «Figlio del Texas» e Comp. Riv. La Triestina, 21,15.
Nord: «Kim» techn. Errol Flynn
Palermo Vite vendute. Viet. min.
R. Parco: «Figlio Alì Babà» tech.
Sociale «Marcia disonore». Ap. 15.

Colosseo: «Puccini» technic. G. Ferzetti, Marta Toren, N. Gray.
Italia: «Processo alla città» e Riv. D'Ambra-Ciabotto, 21,15.
Lingotto: «Delfino verde» Lana Turner e Van Heflin.
Moderno: «Follie di New York» in techn. Rita Hayworth, V. Mature.
Nizza: «Melodie immortali».
Piemonte: «Uomo, la bestia e virtù» col. Totò. Vietato ai minori.
Spezia: «La duchessa dell'Idaho» technic. E. Williams, V. Johnson

Alba: «Terrore dei Navajos» in tech. Dane Clark, Ben Johnson
Apollo: «Maria Walewska» Greta Garbo e Charles Boyer.
Diana: «Serenata amara» Claudio Villa, Liliana [illegible].
Dora: «Polizia militare», Hope.
Edera: Assedio Fort Point, tech.
Lucento: «I 3 corsari» E. Manni e Nuova Rivista Angelino.
Lutrario: Prigionieri del passato Greer Garson, Ronald Colman.
Roma: «Nevi del Kilimangiaro»

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 51.113
Carignano ore 21 «La traviata» con L. Pagliughi, Mº M. Braggio.
Il Teatro ore 21,15 «Lakehar». Ultime 3 rappresentazioni.
Metropolitana ore 16,30 Marionette Gianduja «Cappuccetto rosso».
Giardino Cittadella: oggi apertura grandioso Parco Divertimenti.
Nuovo (Settimana cinematografica internazionale). Rassegna del film francese. Ore 17: «La grande illusion» di Jean Renoir, con Erich Von Stroheim, Jean Gabin, Pierre Fresnay. Ore 21,30: «Film Lumière» (1901-1907) e «Les dents longues» di Daniel Gélin, con Danièle Delorme e Louis Seigner.
Galleria Castore via Stampatori 4 stasera ore 21,15: asta.
Promotrice Belle Arti Valentino Pittori d'oggi: Francia-Italia. Orario: 10-12,30; 15-19,30; 21-23.
Salone de «La Stampa»: Mostra del «Museo del Cinema». Ing. lib.
Al Florida Club p. Solferino telef. 42-822: 16,30 19, 21-1 Compl. Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna.
Augustus ore 21-1 Casanatta.
Brusa ex-Saletta: ore 21 danze. Scelta orchestra. Locale signorile.
Castellino Danze 17 21 Rosa Clot.
De Benedetti Danze ore 21 dance.
Gardes Valsalice ore 21 Sassone.
Gaudio 16,30 21 Dedi Silvestro.
Gay v. Pomba 7 ore 17 e 21 danze.
La Serenella Borgione Martoruna.
Lutraria 21 Orch. Vigni-Accardo.
Melody Bogino 17 ore 21 Quintetto Gastaldi col Trio Ce-Li-To.
Musiccappuccini Danze ore 21-24.
Smeraldo Club Cotto 3 t. 682-470: ore 21 due Or. Balocco Lanfranco, c. La Monica Cortese Busca.
Trocadero 17 e 21 Compl. Bery.
Winter Eden p. Statuto 16,30 21.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: Musica sinfonica - 11,30: «Lucia Gelmarli», di E. Mörike - 12,15: Orchestra melodica - 13,15: Carillon - 13,18: Album musicale - Orchestra della canzone diretta da Angelini - Negli intervalli comunicati commerciali - 14: Giornale radio - Media dei cambi - 14,15-14,30: Chi è di scena? Cronache del teatro di Silvio d'Amico - Cronache cinematografiche di Edoardo Anton - 16,25: Previsioni del tempo per i pescatori - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua tedesca a cura di Gerardo Reeder - 17: Novella radio, trasmissione per gli internati; allestimento di Emilio Calvi - 17,45: Arlecchino ovvero «Le finestre»; un capriccio scenico. Versione italiana di Bruno Bruni. Adattamento di Gastone Da Venezia. Musiche e parole di Ferruccio Busoni - 19: Scuola e cultura. Notizie degli studi in Italia - 19,15: Lotto e Pollicina 1953 - 20: Orchestra - 21: «Il diavolo a Pietrasina» di M. Mannucci - 21,45: Orchestra - 22: [illegible] - 22,50: Orchestra - 23: Canzoni - 23,15: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA — 10,30: «Il principe felice», di O. Wilde - 13: Orchestra - 13,15: Trio - 14: Galleria del sorriso - 14,30: Occasioni in musica - 15,30: Rapsodia - 16: Ritmi - 16,30: Voci del varietà - 17,45: Balli - 18,30: Per i ragazzi - 19: Prospettive musicali - 19,30: Fantasia a due voci - 20,30: «Semplicissimo» - 21: «La traviata», di Verdi - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — 20,15: Concerto - 21: Francesco De Sanctis - 21,30: Concerto sinfonico.

TELEVISIONE — 17: «Il treno fantasma», film - 21: Telegiornale - 21,15: [illegible] - 21,30: «Catene invisibili», film.

Le previsioni del tempo

Persiste l'afflusso di aria fredda dai Balcani che continua ad affluire sulle regioni del litorale adriatico, su quelle estreme meridionali e sulle isole con residua nuvolosità intensa e qualche rovescio e temporale locali specie sulle zone montuose. In Val Padana annuvolamenti stratiformi irregolari. Sulle regioni del litorale tirrenico poco nuvoloso o sereno. La temperatura non subirà sostanziali variazioni ovunque. Mari generalmente molto mossi o agitati.

Bollettino della temperatura

La temperatura di ieri.

Bolzano	1	18,8	Ancona	11,5	14,4
Trento	4	17,8	Roma	8	16,2
Torino	4,4	14,9	Napoli	11,2	16,2
Milano	8,2	17	Bari	11,5	17
Venezia	11,2	16,5	Potenza	4	9
Genova	13	21,5	Reggio C.	14	20,5
Pisa	6,2	16,8	Palermo	13,7	19
Firenze	7,7	16,2	Messina	18	19,8
Perugia	6,1	12,5	Catania	12,6	22,1

LA SENTENZA DEL PROCESSO PER «L'ARMATA S'AGAPO'»

Renzi condannato a 7 mesi e Aristarco a 6 mesi di reclusione

Il Tribunale militare ha concesso le attenuanti e il beneficio della condizionale: i due giornalisti sono stati subito scarcerati - I giudici hanno anche ordinato la rimozione dal grado per il solo Renzi - Le ultime appassionate arringhe dei difensori - Gli imputati ricorreranno in Appello

Una frattura

Il processo contro Guido Aristarco e Renzo Renzi è stato triste e per tutti doloroso. Con questa sfumatura: che fu più doloroso per coloro che erano ostili agli accusati, che non per gli altri. In quanto ai due accusati, alla fine, sono quasi scomparsi perchè sommersi da questioni grosse ed estremamente impegnative. Non si trattava più di risolvere il caso di due scrittori trascinati di fronte ad un tribunale militare, ma di avere da questo tribunale alcune risposte che riguardano la vita dei cittadini.

L'intento di chi sosteneva l'accusa, se bene lo si è capito, non era tanto quello di colpire i due protagonisti del processo, ma quello di difendere l'onore dell'esercito, rappresentato dalle truppe che operarono in Grecia. E' opinione comune che tale compito non sia stato sorretto da chiarezza giuridica, da rigore logico, da vera sostanza storica e psicologica. Quello che doveva essere un dibattito di alti principi, non certo per colpa del collegio di difesa, si è immiserito in un procedimento di tristi parole, di grande retorica e, soprattutto, di confusioni pericolose.

D'altronde, tale compito, molto nobile nelle intenzioni, aveva un lato assurdo e lo si è visto subito dal momento che mancava la « materia », quanto cioè doveva costituire l'offesa o, come dicono, il vilipendio. C'è troppa gente che sentenzia sullo scritto di Renzo Renzi, ma pochi lo hanno letto. Perciò molti, sentendo dire che quello scritto era vilipendioso, penseranno che vi si parli di tradimenti, di piani venduti al nemico, di vigliaccheria di fronte all'avversario, di fughe ignominiose, di diabolici disegni sabotatori, di ufficiali e di soldati che preferivano darsi prigionieri e non sparare un colpo di fucile. Invece in quello scritto, che potrebbe tutt'al più rivelare un gusto esasperato, si cercava di cogliere particolari aspetti di un'impresa guerresca e, trasformandoli in sintesi artistica, di rendere una determinata atmosfera. Di qui l'insistere sulle avventure amorose, su episodi poco militareschi, come l'istituzione degli orti per migliorare il rancio o le lezioni per il comportamento marziale, ed infine su quel che una guerra di conquista comporta, come requisizioni e fucilazioni. Era una rappresentazione non « storica », ma artistica; era una rappresentazione senza retorica o, caso mai, con la retorica de l'antiretorica di una guerra che non fu popolare I poveri morti sono doppiamente pianti da noi superstiti e rimpianti non soltanto perchè caduti combattendo, ma anche perchè vittime di una particolare situazione storica, che soltanto un pazzo potrebbe desiderare un'altra volta.

Tutte queste cose furono chiare al processo e soltanto chi è traviato da partito preso può negarle. Tutte le inutili domande rivolte ai testimoni sonarono offesa a questi morti. Nessuna loro risposta, nè quelle che in maniera troppo ingenua volevano servire all'accusatore militare, nè le altre che volevano servire i due accusati, avrebbe potuto toccarli. L'inconsistenza del procedimento, la strada sbagliata che batteva risultavano anche da queste cose e sempre più ci accorgevamo che non si trattava di esaltare o di sminuire il prestigio di un esercito, ma soltanto di difendere o di accentuare certe colpe di alcuni uomini.

Tutto ciò risulta dal dibattito, tutto ciò è evidente se appena si scorrono i resoconti che ripetono le argomentazioni degli avvocati di difesa. Ma ora, a giudizio celebrato, non ci resta che rilevare le incongruenze della nostra vita quotidiana. Il tribunale non ha voluto sanarle con una diversa decisione e, giuridicamente sordo, ha interpretato il contrasto tra codice militare (dove si parla di corona e di gran consiglio) e la Costituzione in un modo che rinfocola dissidi, che prospetta altri dubbi, che lancia un fascio di luce su avvenimenti possibili in un prossimo domani. Il cittadino non sa più sotto quale legge vive. Egli può pensare che l'Italia è repubblicana e democratica di nome, ma fascista e dittatoriale di fatto.

Le pene richieste sono state temperate dal collegio giudicante, gli accusati sono ora liberi, ma queste cose, seppure felici alla superficie, non tolgono nulla alla essenza di quanto è accaduto. E quanto è accaduto, al di là delle preoccupazioni di ordine strettamente giuridico, ha rivelato un'altra situazione, forse ancora più grave. Le parole dell'accusatore militare, in parte accolte e approvate dalla sentenza, parevano appartenere non alla nostra vita, ma ad un'età trapassata. Esse nobilmente naufragavano nella retorica. Esse ripetevano motivi didascalici fuori della realtà presente. Esse costringevano troppo spesso ad un dissenso, non perchè fossero spregevoli, ma soltanto perchè non corrispondevano più alla coscienza dell'italiano d'oggi.

Quest'ultima guerra ha già dato una letteratura, per fortuna non ancora trascinata in tribunale. Lasciamo stare quella dei militari, troppo intenti a scagionarsi o ad accusare, e per ora troppo interessata in quello che racconta e in quello che nasconde. C'è un'altra letteratura, di certo non conosciuta dai generali, ma che è poi quella che si tramanda ai posteri e che meglio riflette gli umori ed i sentimenti di un'epoca. Tutte queste pagine, quelle scritte da Tobino per la guerra di Libia, quelle di Rigoni per la Russia, quelle di Biasion per la Grecia riflettono uno spirito antiretorico. Più o meno dichiarata c'è in tutti una decisa polemica morale, un giudizio sugli avvenimenti, una critica sulla grande esperienza vissuta recentemente.

Ci sarà permesso di scrivere che un generale con tutta probabilità, riflette le idee, i sentimenti, la retorica, i miti dell'alta ufficialità di un esercito; e che invece il povero soldato, il tribolato sergente, l'affaticato tenente quando scrivono, riflettono le idee ed i sentimenti di una massa popolare che si è fatta esercito. In questi libri, come li ho elencati più sopra, manca la retorica, sono assenti i miti e l'eroismo militare non è visto come prova di « coraggio guerriero », ma come risplendente qualità umana, che non appartiene ad una casta o ad una divisa, ma alla semplice avventura d'essere, in quel momento, un uomo migliore degli altri. Noi siamo del parere che tutto ciò è una conquista d'ordine morale e per questo ci sembra di poter affermare che il processo concluso oggi a Milano, con la condanna di Aristarco e di Renzi, rivela una frattura.

In questo dibattimento si è tanto discusso se vi è continuità tra esercito regio ed esercito repubblicano; se il mito dell'eroismo militare è sempre valido, in ogni azione, con qualsiasi situazione storica; se criticare un comando d'armata equivale a vilipendere l'esercito come istituzione: ed ognuno, nella sentenza, può trovare qualche risposta. Sarà soddisfatto o sarà insoddisfatto. Approverà o deprecherà. Per conto nostro, scriviamo queste frettolose righe non soltanto per dire della nostra insoddisfazione, ma per mettere in luce quel che dal dibattito è risultato in maniera drammatica. E' difatti risultata l'enorme frattura tra una mentalità che non sa trarre insegnamenti dal procedere della vita, dall'evolversi psicologico ed umano di un popolo e questo popolo quale è oggi non soltanto nello spirito della Costituzione che si è data, ma anche nel suo animo. Il personaggio che parlava dalla tribuna dell'accusa era fermo ad una mentalità che possiamo rispettare, ma non condividere. Per ora questo ci pare il primo insegnamento del processo contro Aristarco e Renzi.

Enrico Emanuelli

Renzo Renzi in una pausa del processo di Milano.

Quattro ore e mezzo in camera di consiglio

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 9 ottobre.

Alle ore 21,30 il presidente del Tribunale Militare di Milano ha pronunciato la sentenza che conclude il processo per la «Armata s'agapò» Renzo Renzi e Guido Aristarco, ritenuti responsabili di concorso in vilipendio ai danni delle Forze armate, sono stati condannati, il primo a sette mesi e tre giorni di reclusione militare — con la rimozione dal grado —, il secondo a sei mesi della stessa pena. Ad entrambi vengono concessi i benefici della libertà condizionale. La sentenza è stata accolta in silenzio dagli imputati e dal pubblico.

Per la difesa è stato un successo, se non proprio una vittoria, dopo la severa richiesta di condanna formulata ieri dal Procuratore militare. L'attacco al castello delle accuse, dopo la violenta «preparazione d'artiglieria» dato ieri dall'arringa di Luigi Degli Occhi, era ripreso stamane con l'arringa dell'avv. Ettore Gallo.

Perchè vi sia delitto di vilipendio — afferma il patrono — non basta che l'espressione sia irriguardosa o irrispettosa, occorre l'ingiuria grave, sanguinosa. Occorre, soprattutto, la precisa intenzione di offendere. Il Supremo Tribunale Militare ha assolto a suo tempo il col. Fedeli dal delitto di vilipendio alla Repubblica, proprio perchè era accertato che l'intenzione non era quella di denigrare l'attuale ordinamento repubblicano, essendo il fatto ispirato dall'amore di patria. Oggi, per il Renzi, il pubblico accusatore si disinteressa di indagare sulla vera intenzione dello scrittore.

L'avv. Gallo — la cui arringa è seguita da un'attenta emozione dell'aula — ricerca il filo conduttore nell'arte neoverista di Renzi. L'imputato è autore di documentari in cui si ritrae una amara umanità, afflitta da sventure dalle quali è incapace di difendersi. Renzo Renzi segue lo stesso motivo della sua ispirazione quando affronta il tema della vita militare: è delitto esprimersi con linguaggio di coerenza artistica?

Piuttosto che diventare oppressore — afferma il penalista vicentino — il nostro soldato di Grecia preferì seguire l'istinto che lo portava alla fratellanza e all'amore. Ma quando a Cefalonia fu attaccato dai tedeschi, lo stesso soldato seppe riscattarsi in dignità e in eroismo. Ai giudici l'avv. Gallo ha rivolto un monito prima di concludere la sua arringa: «Se condannerete il Renzi, impedirete che due mondi diversi possano trovare la via di intesa. Voi impedirete che due generazioni possano stringersi la mano nella mutua comprensione degli antichi errori».

Nell'aula una situazione nuova si è creata dopo questa lucida e stringente arringa. Il collegio di difesa si consulta per esaminare se non sia il caso di rinunciare alle altre arringhe che sono in programma, ma dopo una breve pausa, l'udienza riprende e la parola è ora all'avv. Mario Paggi, designato dall'Associazione della Stampa lombarda a difendere i due giornalisti incarcerati.

«L'esercito — egli dice — non è composto di superuomini, ma da uomini. L'esercito siamo noi, è il popolo, con le sue virtù e con i suoi difetti: voi che lo comandate — esclama il patrono rivolto ai giudici militari — dovete chiedervi attraverso quale parabola Renzo Renzi, che è parte del popolo, sia giunto alle conclusioni cui è giunto con lo scritto che ora è incriminato. Egli partì per la guerra volontariamente, ne uscì trasformato. E' la storia che ha trasformato lui, come ha trasformato tutti noi, ci ha fatti diversi da ieri.

«Renzo Renzi non è il primo che si rivolge al passato per rievocarlo e per criticarlo. Apriamo un qualsiasi libro di memorie militari sulla campagna di Grecia. Mussolini, il giorno stesso in cui fu deciso l'attacco alla Grecia, chiedeva al generale Visconti Prasca: «Ce la faremo ad arrivare a Salonicco in un giorno?». All'imbarazzato silenzio del generale designato a comandare le truppe, il dittatore soggiungeva: «Non dico per la resistenza dell'esercito greco, che non ci sarà, ma per la benzina». Così si legge nel diario del generale Visconti Prasca. Così noi apprendiamo in quale modo i nostri soldati furono buttati alla ventura sulle montagne della Grecia.

«A dieci anni di distanza da quegli eventi, il soggettista cinematografico Renzi rivede i suoi compagni d'arme di allora, e i suoi superiori, nelle loro paure, nelle loro piccole debolezze di ogni giorno, nelle occupazioni agresti e amorose. Dove è mai scritto che un popolo non possa piegarsi sulle sue sciagure e rifletterci? Quando chiamate il medico — esclama l'avv. Paggi con serrata forza dialettica — voi gli mostrate le piaghe e desiderate che le veda tutte, in profondità. E perchè mai ci si dovrebbe ora sdegnare per il soggetto che Renzi propone, dal momento che fucilazioni vi furono, postriboli vi furono, miserie e fatiche non si possono negare? Non si può mettere in galera chi si sforza di narrare la sua sofferenza con l'intento di educare, affinchè gli errori che furono causa di questa sofferenza non si ripetano».

A questo punto l'avv. Paggi affronta la profonda questione di diritto che questo processo ha riaperto. Alla Costituente, i legislatori si divisero in due gruppi, a proposito della Magistratura Militare. Un primo gruppo chiedeva l'abolizione dei Tribunali militari in tempo di pace. Un secondo gruppo voleva riservare ad essi la competenza soltanto per i reati militari compiuti da militari in servizio attivo. Non passò nemmeno per la testa dei legislatori che si potesse travisare lo spirito della Costituzione fino al punto di trascinare davanti a giudici militari dei liberi cittadini che hanno lasciato il servizio da anni.

Riaffermata l'incompetenza del Tribunale a giudicare Renzi e Aristarco, l'oratore prosegue chiedendosi a qual punto si fermi la tutela giuridica dell'esercito dal vilipendio. Poichè il Procuratore Militare ha parlato di «continuità della tradizione militare italiana» non ci sarebbe da stupire se anche l'offesa alle quadrate legioni di Cesare o all'esercito dei Borboni potesse essere colpita dall'odierno Codice. «Forse che il Regno Unito — si chiede l'avv. Paggi — punirebbe oggi lo scrittore inglese che, in Gran Bretagna, pubblicasse una sua pagina per deplorare l'eccidio che qui a Milano tutti abbiamo visto, l'uccisione di trecento bambini in un bombardamento di aerei alleati? Non si può punire un esame di coscienza».

Avviandosi verso la conclusione, il patrono di Guido Aristarco afferma che la difesa non chiede che l'esercito tagli i ponti con il suo passato: un legame sentimentale, un legame affettivo c'è sempre, senza dubbio. Ma il diritto deve essere rispettato e non si può condannare Renzi e Aristarco soltanto perchè hanno rifiutato di subire le sciagure senza deplorarne gli orrori. Il Paese avverte una sproporzione enorme in questo processo: c'è stata la tragedia dell'8 settembre, ci sono stati i generali che hanno consegnato i cannoni ai tedeschi e voi vi preoccupate delle gesta amorose descritte in una rivista cinematografica. «Se mettete la ragione al posto del mito — conclude il difensore — voi, signori giudici, assolverete Renzi e Aristarco».

Alla ripresa pomeridiana prende la parola il prof. Giacomo Delitala.

«L'art. 81 del Codice militare di pace applicato nei confronti degli imputati non è più in vita — afferma il prof. Delitala — poichè la Costituzione lo ha abrogato, anche se non esplicitamente. Di questo articolo, gli interpreti del diritto militare hanno manipolato arbitrariamente la dizione, lasciando intatta tuttavia la parte che si riferisce alle pene comminate: non è stato tenuto conto che nel corrispondente articolo del Codice ordinario, che punisce il vilipendio, una riforma profonda c'è stata. Le pene sono state ridotte della metà. Chi ha autorizzato gli interpreti della legge a sostituirsi al legislatore? L'art. 81 appartiene alla storia, applicarlo sarebbe un nonsenso.

«L'intenzione di denigrare il valore militare — sostiene Delitala — è completamente estranea allo scritto di Renzi. Al contrario, vi si può leggere agevolmente un'intenzione educativa. Nel nostro esercito, come in tutti gli eserciti, in questa guerra, come in tutte le guerre, ci sono stati eroi e non eroi. Non si può esaltare la guerra solo perchè da essa sfavillano talvolta le fiamme dell'eroismo. La guerra è gloria e miserie. Renzo Renzi ha pure esaltato il valore militare là dove ha visto balenare la divina scintilla dell'eroismo, nella difesa di Cefalonia.

«Per il resto egli ha colto il momento meno epico, ma non il meno vero, della guerra: la guerra quando è rappresaglie e postriboli. Forse ha sbagliato, forse è una visione unilaterale, la sua. Ma la verità nasce dalla molteplicità delle testimonianze sui drammi della storia. In ogni modo, l'aver narrato queste miserie al piccolo pubblico di «Cinema Nuovo» ha arrecato all'esercito assai minor danno di quello che non ne sia derivato da questo processo».

Il Presidente e tutti i giudici sono ora in piedi. Il generale Calabrò chiede a Renzo Renzi e a Guido Aristarco se abbiano nulla da aggiungere. «Nulla», rispondono gli imputati, in piedi. Il Procuratore Militare Solinas rinuncia alla replica. Il Tribunale si ritira. Sono le ore 17. L'attesa della sentenza è durata quattro ore e mezzo. Le attenuanti sono state concesse in larga misura: quelle per l'ottimo passato militare, per la minima gravità del fatto e infine le «generiche» a tutti e due gli imputati; per l'Aristarco una quarta attenuante per la minima partecipazione al fatto.

Prima di dichiarare chiusa l'udienza, il Presidente ha avvertito i due imputati che possono entro tre giorni ricorrere, ciò che sarà fatto, come assicurano i loro patroni. I due cineasti sono stati scarcerati con procedura d'urgenza.

Gigi Ghirotti

Brevi dichiarazioni dei due giornalisti

(Dal nostro corrispondente) **Milano, 9 ottobre.**

Questa sera alle 22.30 Renzo Renzi e Guido Aristarco erano di nuovo liberi: due minuti dopo abbiamo parlato con Aristarco che, dalla sua casa di via Enrico Noè 35, ha risposto lui stesso alla nostra telefonata.

«Sono finalmente ritornato, dopo questa brutta avventura, nella mia casa e in seno alla mia famiglia: qui, accanto a me, c'è mia moglie, mia madre e mio figlio. Naturalmente è un momento di gioia così viva e profonda che non mi è consentita serenità bastevole per dire tutto quanto avrei in animo di dire».

Abbiamo chiesto ad Aristarco se Renzi fosse ripartito immediatamente per Bologna e ci ha risposto: «No, Renzi è qui con me, ospite mio e della mia famiglia, insieme a suo padre: domani tutti e tre dovremo ritornare a Peschiera presso la Direzione della locale fortezza per ritirare i nostri documenti e per le formalità di rito».

Circa le impressioni sue e di Renzi dopo il verdetto, Aristarco è stato esplicito: «Soprattutto — ci ha detto — ricorreremo in appello perchè siamo fermamente decisi a difendere un principio di fronte al quale il nostro caso personale scompare. Questo principio, sacrosanto per tutti gli uomini liberi che vivono ed operano in una libera nazione, vale bene una battaglia perchè senza di esso la vita non meriterebbe di essere vissuta. E poi, anche perchè non è più concepibile che un artista italiano, per il solo fatto di essere in congedo non assoluto, debba, prima di scrivere un'opera della sua fantasia — anche se ispiratagli da fatti realmente accaduti — fare i conti con il codice penale militare, o rinunciarvi per paura di essere mandati a Peschiera e poi, magari, addirittura a Gaeta».

Aristarco ha quindi passato il microfono a Renzi il quale ci ha detto soltanto questo: «La mia impressione per la condanna alla rimozione dal grado, per il quale intendo, come le ha detto Aristarco, ricorrere in appello, è naturalmente molto penosa. D'altra parte ha generato una situazione curiosa nei rapporti tra me e il mio direttore. Se prima come semplice collaboratore della rivista che egli dirige, dovevo riconoscergli un'autorità nella scala dei valori professionali, ora gli debbo questa superiorità anche come ex-combattente: io sono stato rimosso dal grado e da ufficiale sono tornato soldato semplice. Aristarco, invece, è diventato mio superiore in quanto non essendo stato condannato alla degradazione, è rimasto sergente maggiore».

l. c.

Il giornalista Aristarco ascolta le arringhe dei suoi difensori.

Rinviato a novembre il nuovo processo all'Egidi

A Roma circola la voce che l'assassino di Annarella sia stato identificato: sarebbe un ignobile individuo di Primavalle

Roma, 9 ottobre.

Le previsioni della vigilia erano esatte. Il processo a Lionello Egidi in Corte d'Appello verrà rinnovato, sia pur parzialmente. Dovranno essere interrogati alcuni testimoni. Una decina in tutto: quanti cioè ne hanno chiesti il Procuratore Generale e i difensori. Ben otto di essi su un solo episodio: quello cioè di cui furono protagonisti i due catanesi, confidenti della Squadra Mobile, Michelangelo Fichera ed Orazio Auteri, che riuscirono ad estorcere al «biondino», di Primavalle, una dichiarazione dalla quale l'Accusa desunse la prova della sua responsabilità.

Quasi due ore sono state necessarie al presidente dottor Guarnera per illustrare ai giudici i particolari della vicenda dalla sera del 18 febbraio 1950 in cui scomparve Annarella Bracci, a quando fu trovato il cadavere della bambina in fondo ad un pozzo, a quando Lionello Egidi venne sospettato, per essere stata l'ultima persona che vide Annarella. Dalla confessione fatta dal «biondino» in questura, ritrattata poi in causa, alla assoluzione per insufficienza di prove.

Poi si è passati a quello che avrebbe dovuto essere il colpo di scena: la richiesta del Procuratore Generale perchè fosse rinnovato parzialmente il processo. Egli ha chiesto la citazione dei due «confidenti» che avrebbero estorto all'Egidi due biglietti compromettenti, e quella dei medici della polizia che visitarono l'imputato in Questura e di un amico di Egidi, Mario Santini.

Il magistrato ha trovato terreno favorevole in tutti. Negli avvocati di Parte Civile, nei due difensori Salminci e Marinaro.

La mossa era prevista e la difesa non è stata colta di sorpresa. «Benissimo — ha spiegato l'avv. Salminci — noi non solo non ci opponiamo; ma siamo lieti dell'iniziativa che ha voluto desumere il Procuratore Generale. Il nostro interesse è quello che sia fatta luce su tutto perchè, lo si sa, abbiamo da raggiungere un obiettivo preciso: l'assoluzione con formula ampia».

Tutti d'accordo, dunque: d'accordo anche i giudici: essi hanno ordinato la rinnovazione parziale del dibattimento, la citazione di molti dei testimoni indicati dall'accusa e dalla difesa ed hanno stabilito che il processo verrà ripreso con l'udienza del 5 novembre.

Intanto da qualche tempo circola la voce che sopra un guardiano notturno di Primavalle, arrestato e condannato per atti osceni su di una bambina, siano caduti di recente i sospetti che posso essere lui l'assassino di Annarella Bracci. Ma si tratta, per ora, soltanto di una voce: e questo ad Egidi interessa poco: egli ha compreso che anche in Corte d'Appello, sia pure in diverse circostanze, dovrà affrontare una battaglia che non si presente nè semplice, nè facile: allo stesso modo di due anni or sono.

Le sovvenzioni del governo al cinema ed al teatro

Occorrerebbero 3 miliardi, ma la cifra stanziata è di soli 2 miliardi e 100 milioni - Il contributo per Torino portato da 45 a 70 milioni - Oggi conferenza-stampa dell'on. Bubbio

Roma, 9 ottobre.

Il sen. Teodoro Bubbio, sottosegretario alla presidenza del Consiglio per lo spettacolo, ha convocato per domattina i giornalisti per una prima presa di contatto dopo la assunzione dell'incarico. Nel corso dell'incontro, com'è prevedibile, il sottosegretario risponderà alle domande che gli verranno fatte circa l'importante settore affidato alle sue cure. In particolare si tratterà dei crediti che il governo ha in animo di accordare alla produzione cinematografica (sulla questione vi è grandissima attesa nell'ambiente interessato), dell'indirizzo e dello spirito che informa la stesura del progetto di legge sulle attività dello spettacolo e sul cinema in particolare, dei sussidi stanziati per la lirica e per le compagnie di prosa nonchè di altre questioni connesse.

Per quanto riguarda la lirica qualcosa è dato sapere fin d'ora, attraverso indiscrezioni trapelate in seguito ad un'adunanza generale dei sovrintendenti, amministratori e dirigenti degli enti autonomi lirici italiani, convocati a Roma di recente dal sottosegretario Bubbio.

Come si sa, il governo accorda, città per città sede di ente lirico, in base ad un decreto promulgato nel '46, dei sussidi di varia misura, a seconda dell'importanza del teatro, del cartellone e delle spese di messinscena. E' per questo creato un fondo tratto dagli introiti erariali (12 per cento) sugli spettacoli in genere e sulle scommesse (Totocalcio, Totip e simili). Ora, sebbene il gettito relativo a tale fondo sia aumentato sensibilmente, in ispecie dal '48 ad oggi, a causa dell'aumento del prezzo degli spettacoli e dell'incremento di taluni generi di essi (leggasi rivista e partite di calcio), la cifra del fondo, per quanto riguarda la lirica non è bastevole e i bilanci dei vari enti sono deficitari.

La cifra totale per tutta Italia occorrente per l'anno lirico '53-'54 supera i tre miliardi. E il fondo stanziato per questa «voce» nel bilancio statale è di 2.100 milioni. Come e dove trovare i 900 milioni mancanti? Li devono pagare i comuni, i cui sindaci sono *pro tempore* per la durata della carica presidenti di diritto degli enti autonomi eretti a persona giuridica? La situazione dei civici bilanci è a tutti nota e la proposta neppure discutibile. E lo stato dovrebbe intervenire fino alla congiunzione della cifra, esorbitando dal disposto del decreto relativo?

Non è detto che non si possa trovare una soluzione alla questione, soprattutto in considerazione dei valori tradizionali e anche turistici del teatro lirico. Nella riunione romana è stato raccomandato ai dirigenti degli enti autonomi un maggior coordinamento vicendevole, un'azione concorde senza concorrenze nelle scritture dei cantanti fra i vari teatri, lo studio della possibilità di far rotare fra teatro e teatro i costumi e le messinscena di qualche lavoro. Ai minori è stato raccomandato anche di ridurre il numero delle opere in cartellone.

E' stato però concesso a qualche città un aumento del sussidio per la lirica. Mentre per La Scala la cifra della decorsa stagione (430 milioni) rimane confermata, l'ente autonomo di Torino vede elevare il proprio contributo da 45 milioni del '52-'53 a 70 milioni, cifra pari a quella del Comunale di Bologna (il cui assegno è stato portato da 53 milioni a 70).

Gli spettacoli lirici, come si desume dal bollettino apposito edito dalla società autori, hanno avuto nella passata stagione, in tutta Italia, due milioni e 100 mila spettatori con un incasso globale di 1.787 milioni (la rivista, per fare un raffronto, ha avuto 2 milioni 300 mila spettatori con un incasso di 2 miliardi e mezzo). Gli appassionati dell'opera sono sensibilmente aumentati in rapporto all'anteguerra: nel '38 erano 2 milioni 41 mila in tutta Italia.

Malgrado ciò, gli incassi e i sussidi non bastano a coprire il deficit nazionale. Già nel '51 una commissione parlamentare mista, presieduta dall'on. Molè, aveva studiato la questione rendendosi conto che occorrevano allora 2 miliardi di sussidi. Attualmente è al lavoro, intorno allo stesso problema, un'altra commissione, questa volta tecnico-artistica, presieduta dal maestro Franco Alfano. E' auspicabile che essa trovi la soluzione della questione, suggerendo anche taluni accorgimenti organizzativi e di coordinamento fra i diversi enti.

a. n.

Un morto e quattro feriti

Una casa incendiata da un lume a petrolio

Benevento, 9 ottobre

Spaventosa è la sciagura accaduta oggi pomeriggio in contrada Cesena Rotonda nel comune di Tocco Claudio. La signora Angelina Papa si era recata nel pagliaio, per travasare petrolio da un grosso fusto in una lampada. Improvvisamente — per cause che non sono state ancora accertate — il lume esplodeva.

In breve le fiamme si propagavano al pagliaio, e subito alla casetta in cui abita la famiglia Papa. In quel momento il marito della sventurata, la figlioletta Maria Giuseppa, di 15 mesi, e le figlie Maria di 7 anni e Filomena di 15 erano seduti intorno ad un tavolo.

Alle disperate grida di soccorso degli infelici accorrevano alcuni contadini, che prodigandosi nel più coraggioso dei modi, cercavano di trarli in salvo. L'operazione, difficile e pericolosissima, era portata a termine un'ora dopo. I feriti venivano trasportati alla clinica del vicino paese.

La piccola Maria Giuseppa è spirata poco dopo il ricovero; la signora Papa ed il marito sono trattenuti con prognosi riservata. La figlia Maria è moribonda, e l'altra, Filomena, se la caverà forse in un mese

L'assassino della Cavallero

Chiabodo denunciato per l'aggressione di Pollein

Aosta, 9 ottobre.

L'Arma dei Carabinieri ha consegnato oggi al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Aosta il verbale in base al quale Nadir Chiabodo, l'assassino di Angela Cavallero ad Entrevès, viene anche denunciato quale sospetto autore della brutale aggressione della sedicenne Camilla Gyppaz, da Pollein, avvenuta in un pomeriggio dello scorso mese di aprile sulla strada di Felinaz, mentre era diretta in bicicletta ad Aosta.

E' da notare tuttavia che la giovane, che era stata colpita al capo da diverse coltellate e abbandonata sul bordo della strada priva di sensi, in un confronto avvenuto tre giorni fa nel carcere di Aosta col Chiabodo ha recisamente escluso che questi sia l'autore di tale aggressione

Aggravate le pene ai banditi di Bologna

Bologna, 9 ottobre.

Questa sera, alla Corte d'Assise di appello di Bologna, si è concluso il processo contro la banda Casaroli, nel corso del quale sono stati nuovamente rievocati e discussi i tragici episodi avvenuti il 15 dicembre 1950 a Roma durante l'assalto, da parte di un gruppo di banditi, decisi a tutto, alla filiale di via Trastevere del Banco di Sicilia, e il giorno successivo per le vie di Bologna, durante il disperato tentativo da parte dei due capibanda di sfuggire alla cattura, abbattendo chiunque si fosse posto, anche casualmente, sui loro passi.

La Corte, dopo tre ore in camera di Consiglio, ha emesso la sentenza con la quale viene confermata la condanna all'ergastolo per il Casaroli; portata a 30 anni la pena per l'Ansaloni, già condannato a 27 anni e 8 mesi e l'ergastolo anche al De Lucca, già condannato a 30 anni. La sentenza è stata accolta senza commenti dal pubblico, dal quale è partito un battimano. L'Ansaloni, sempre incosciente, ha sbocconcellato un panino. De Lucca, il più accasciato, ha detto: «Sono finito»; mentre Casaroli ha chinato il capo senza pronunciare parola.

ULTIME NOTIZIE

Impressioni e commenti nelle capitali per la decisione alleata su Trieste

UNA INTERVISTA DI TITO
"Nessuna possibilità di negoziati con l'Italia"

Parigi, 9 ottobre.

In una comunicazione telegrafica a Kingsbury Smith, direttore dell'«International News Service» per l'Europa, Tito ha dichiarato che l'azione anglo-americana, ieri annunciata, rovina le possibilità di negoziati diretti italo-jugoslavi.

Rispondendo prontamente a un questionario inviatogli ieri sera, Tito ha accusato il presidente del Consiglio italiano, on. Pella, di aver indicato «le intenzioni espansionistiche dell'Italia ai danni della Jugoslavia».

Ecco il testo delle domande fatte e delle risposte date dal maresciallo Tito:

«Quale è il suo personale atteggiamento nei riguardi della decisione anglo-americana di trasferire la zona A del Territorio libero di Trieste all'Italia e di ritirare le truppe?».

«La mia opinione personale nei riguardi della decisione anglo-americana di consegnare la zona A di Trieste all'Italia è quella stessa di tutti i popoli jugoslavi, i quali unanimemente protestano con la massima indignazione contro tale decisione perchè nessuna garanzia è stata data nè impegni sono stati assunti in quest'occasione dagli alleati ed ancor meno dall'Italia. Al contrario, le dichiarazioni dell'on. Pella presidente del Consiglio italiano, in rapporto a tale azione chiaramente esprimono le ulteriori intenzioni espansionistiche dell'Italia ai danni della Jugoslavia».

«Tale iniziativa rafforza la determinazione della Jugoslavia di conservare il controllo della zona B?».

«Tale mossa obbliga il governo jugoslavo e, certamente tutto il popolo, a resistere in ogni modo possibile alle pretese dell'Italia sulla zona B».

«In qual modo tale decisione influenzerà le prospettive di aumentati rapporti commerciali tra la Jugoslavia e Trieste?».

«Tale decisione non aumenterà ma ridurrà fortemente le prospettive di rapporti commerciali tra la Jugoslavia e Trieste».

«Il governo della Jugoslavia è tuttora preparato a negoziare direttamente con l'Italia relativamente alla questione di Trieste?».

«Dopo una simile decisione da parte delle Potenze occidentali non vedo alcuna ragione o possibilità di negoziati tra la Jugoslavia e l'Italia sulla questione di Trieste».

«A sua opinione che cosa ha indotto i Governi inglese ed americano a prendere tale decisione in questo momento?».

«Una risposta a tale domanda sarebbe pura ipotesi».

«Quali effetti ella crede che il ritiro delle forze anglo-americane da Trieste avrà sulla sicurezza di quella zona in generale?».

«In nessun caso tale azione sarà seguita dalle conseguenze previste dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra e cioè da un rilassamento della tensione e dalla possibilità di collaborazione. Al contrario quella zona sarà in avvenire il punto focale di peggiori conflitti con conseguenze imprevedibili qualora le Potenze occidentali non prendano decisioni e giuste misure allo scopo di impedire l'illimitato espansionismo italiano e di proteggere le nostre minoranze nella "zona A". Qualora ciò avvenga, posso dire con tutta sicurezza che saremo obbligati a farlo noi stessi, adottando le misure contemplate nella Carta delle Nazioni Unite».

Il Governo francese non era stato informato

Parigi, 9 ottobre.

La soluzione del problema di Trieste è stata accolta con viva soddisfazione dall'opinione pubblica francese, in cui si nota una tendenza sempre più amichevole nel considerare le cose italiane, benchè le notizie da Belgrado pubblicate dai giornali del pomeriggio abbiano provocato qualche inquietudine a causa delle possibili intemperanze jugoslave.

«Roma ha raccolto il frutto di una diplomazia abile», scrive stasera *Le Monde*, augurandosi che, dopo tanti malintesi, «trattative positive possano finalmente aver luogo fra Roma e Belgrado».

Il compiacimento per la soluzione di un problema che avvelenava i rapporti internazionali fra i Paesi dell'Occidente ha però un'ombra in Francia: quella che Londra e Washington abbiano preso la loro decisione tenendone completamente all'oscuro Parigi. Essa fu infatti comunicata soltanto ieri al Quai d'Orsay dall'ambasciatore britannico e dall'incaricato d'affari degli Stati Uniti. Georges Bidault e i suoi funzionari ne sono rimasti sorpresi.

I dimostranti di Belgrado si addensano nella Piazza della Repubblica per avviarsi ad assalire le sedi diplomatiche. (Tel.)

I preparativi a Roma per il passaggio dei poteri

L'incarico affidato al ministro senza portafogli Scoca - Il sindaco di Trieste prospetta l'opportunità d'una speciale autonomia per la città

Roma, 9 ottobre.

Dei problemi connessi all'effettivo passaggio di poteri nella «Zona A» si è discusso a lungo nell'odierna riunione del Consiglio dei ministri. Si era pensato — a quel che ci risulta — di affidare tutta la materia ad un ristretto comitato dei ministri, da nominare appositamente. E' prevalso, invece, il parere di incaricare il ministro senza portafoglio Scoca di provvedervi. Egli si è già messo al lavoro, e quest'oggi ha conferito a lungo con il sindaco di Trieste ing. Bartoli. Questi — a quanto si assicura — ha prospettato l'opportunità di studiare una qualche forma di autonomia della regione, anche perchè essa si è rivelata più che positiva, soprattutto ai fini della convivenza delle minoranze, in Alto Adige.

Un portavoce governativo ha detto stasera che «il rispetto delle minoranze è un dovere costituzionale, ma ovviamente i rapporti con gli sloveni saranno tanto più agevoli quanto più si attenueranno le condizioni di poliziesca tirannide in cui si dibattono gli italiani della «Zona B». Questo aspetto specifico potrebbe forse far trovare — ha osservato lo stesso portavoce — un punto di incontro preliminare con la Jugoslavia».

Quanto all'epoca in cui avverrà il trapasso dei poteri non si hanno finora notizie precise: si ritiene che essa potrà concludersi probabilmente prima di un mese, e cioè attorno al 4 novembre, una data questa che un quarto di secolo fa segnò, al termine della prima guerra mondiale, il ritorno di Trieste alla madrepatria.

Come Londra giudica l'atteggiamento jugoslavo

(Nostro servizio particolare)
Londra, 9 ottobre.

Quali le reazioni dell'opinione pubblica inglese alla decisione anglo-americana di cedere all'Italia la zona A del Territorio Libero? Quali stati d'animo hanno originato le aspre, rabbiose proteste jugoslave? Il punto su cui tutti si trovano d'accordo è quello della «inevitabilità» della decisione alleata: non è un successo diplomatico, non è una pregevole composizione della vertenza, ma — affermano unanimi tutte le voci — era ancora il meglio che si poteva fare. Nessun giornale, nessun settore della pubblica opinione deplora pertanto la «repentinità» dell'iniziativa anglo-americana, e la mancanza di consultazione preliminare con il Governo di Parigi (che secondo alcuni giornali sarebbe notevolmente adirato: e si pensa perfino che l'odierna visita a Eden dell'ambasciatore francese Massigli sia avvenuta «a fine di protesta») e nessuno logicamente solleva la minima critica per il fatto che la cessione della zona A è stata fatta in favore dell'Italia.

Non solo, ma da tutte le parti ci si affretta a sottolineare anche gli aspetti positivi di questa «demarche» e cioè: il ritiro di truppe impiegabili ora, con maggior profitto, in altre zone; l'eliminazione di quell'ostacolo (e cioè la presenza di forze alleate a Trieste) che secondo Mosca rendeva impossibile un'accordo sul problema austriaco; il miglioramento che senza dubbio avverrà nei rapporti italo-britannici e italo-atlantici.

Ma, fino a quale punto spingerà Tito le sue proteste? Esiste veramente la prospettiva di una riconciliazione italo-jugoslava? E' di fronte a questo interrogativo che si cominciano a notare le prime perplessità e le prime divergenze di opinione. Il Foreign Office — sebbene in forma ufficiosa — fa comprendere di non essere eccessivamente allarmato dalle reazioni jugoslave, e di ritenere che il clamore si smorzerà fra breve: che una eventuale discussione in materia alle Nazioni Unite, su richiesta di Belgrado, non è considerata cosa assai grave e pericolosa. Meno sereni si rivelano però alcuni settori giornalistici, secondo i quali la reazione jugoslava potrebbe assumere una forma assai «esplosiva»: il prudente e misurato Melville dell'*Evening News* non esita, ad esempio, a scrivere stasera: «Le prospettive sono preoccupanti. Nel peggiore dei casi si potrà avere uno scontro italo-jugoslavo a Trieste, nel migliore una grave crisi».

Un maggior ottimismo si nota invece nei giornali minori che sperano in un riavvicinamento italo-jugoslavo. v.

Il sindaco di Asti lascia l'Esecutivo della D. C.

Asti, 9 ottobre.

Il sindaco di Asti, avv. Viale, ed il prof. Carpaneto, membro del Comitato dei sindaci della Cassa di Risparmio, hanno rassegnato le dimissioni, da membri dell'esecutivo della Federazione provinciale democristiana. Le ragioni di tali dimissioni sono le stesse che hanno indotto il prof. Boano a dimettersi dalla carica di segretario politico provinciale, e cioè il mancato accoglimento da parte del direttivo provinciale della mozione del Boano stesso, richiedente più stretti contatti con l'Azione Cattolica.

La notizia delle dimissioni del sindaco dal massimo organo direttivo democristiano viene data con molto rilievo dall'organo settimanale della Curia vescovile, il quale ammette che tra il partito e le forze cattoliche militanti i rapporti sono molto tesi. Ma più che di divergenze di vedute politiche pare trattarsi di antagonismi personali.

L'on. De Gasperi, nella sua qualità di Segretario nazionale del partito, è stato invitato ad inviare un commissario straordinario a reggere la federazione democristiana.

Un tacito accordo tra Belgrado e Alleati?

Washington, 9 ottobre.

All'indomani della decisione anglo-americana di trasferire il controllo sulla Zona A del T. L. T. all'Italia, l'attenzione di Washington si rivolge alle conseguenze immediate del passo alleato. Non si crede negli ambienti informati statunitensi che Tito intenda fare alcuna cosa che possa precipitare una seria crisi. Dimostrazioni, sassate e discorsi violenti erano e sono tuttora previsti. In un certo qual modo fanno parte del gioco. Ma Washington ha ragione di ritenere che Belgrado farà fede a quanto era stato, secondo le informazioni ora emerse, una specie di tacito accordo che precedeva la mossa alleata. Accordo che, secondo il *New York Times* di stamane, era stato raggiunto durante la visita del maresciallo Tito a Londra lo scorso marzo e, secondo altri, durante la visita di Eden a Belgrado nel 1952.

Tale accordo prevedeva che nel caso di un trapasso della Zona A all'Italia, il dittatore avrebbe limitato la sua reazione a passi diplomatici di protesta ma non sarebbe andato oltre. Washington non ha motivo di dubitare, almeno per ora, che Tito si atterrà a questa linea di condotta. E' certo che se ne dovesse dubitare, il ritiro delle truppe alleate da Trieste subirebbe un ritardo.

L'accenno di Kardelj fatto a Belgrado secondo cui la Jugoslavia avrebbe agito in conformità con la carta dell'UNO, ripetuto poi nella nota ufficiale di protesta, significherebbe che Tito prenderà tutte le misure sancite dalla Carta ma nessuna che possa comunque minacciare la pace. Vi potrebbe essere, un'azione presso la Corte internazionale dell'Aja per stabilire se la decisione anglo-americana di disfarsi unilateralmente del mandato internazionale sia legale o meno.

Sarebbe un'azione puramente platonica che si trascinerebbe per anni.

Le previsioni sulle possibilità di un accordo tra Italia e Jugoslavia sono divise, a seconda del temperamento ottimista o meno degli osservatori. C'è chi crede che, passato il primo periodo di agitazione e rimostranze, una base per negoziati potrà essere trovata. Ci sono altri che temono che ciò che non era possibile fino a quando gli Alleati si trovavano materialmente sul posto per offrire i loro buoni uffici sarà impossibile quando Italia e Jugoslavia si troveranno l'una di fronte all'altra.

Sia gli ottimisti che i pessimisti sono d'accordo che la decisione alleata è stata una giocata d'azzardo con tutte le incognite inerenti al gioco. L'atteggiamento di Tito — e l'eventuale inserimento di Mosca nella partita — fanno parte di queste incognite che Washington e Londra si sono ovviamente decise di accettare. v.

Il Decano di Capodistria espulso dagli slavi

Trieste, 9 ottobre.

Il decano di Capodistria, mons. Giorgio Bruni, è stato espulso dalla Zona B ed è riparato questa sera a Trieste.

Urla e clamori di titini al confine di Gorizia

Dimostranti titini sul piazzale della stazione Monte Santo al confine con Gorizia. (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)
Gorizia, 9 ottobre.

Poco discosto dal reticolato di confine, che corre rigido e arrugginito anche attraverso le strade e piazze di Gorizia, 500 titini hanno urlato questa mattina tutto lo sdegno che avevano in corpo per il ritorno di Trieste all'Italia. La manifestazione è cominciata verso le nove e mezzo al valico della Casa Rossa, ma i dimostranti erano soltanto una quarantina di giovanotti, il cui baccano non scompose le guardie di finanza e di P. S.

Constatato che sul piano della spontaneità — nonostante la propaganda svolta durante la notte in tutta la zona a mezzo d'altoparlanti montati su automobili — la protesta minacciava di naufragare completamente nel ridicolo, i gerarchi, che in divisa fiancheggiavano gli scalmanati, si precipitarono a Salcano, dove nel frattempo si erano ammassate alcune centinaia di persone. Formato rapidamente un corteo, questo mosse verso la stazione Montesanto, che fu raggiunta alle 11. Ci fu qualche istruzione fra i gerarchi e i «graniciari» di sentinella, poi il gruppo ebbe libero accesso al piazzale, tagliato a metà dalla linea di confine.

C'era anche una banda in calzoni bianchi, giustacuore nero e berretto con visiera, che prese a suonare inni partigiani, mentre i dimostranti si dirigevano rapidamente a ridosso del filo spinato, sventolando bandiere dai colori nazionali jugoslavi e agitando vistosi cartelli sui quali era scritto in lingua slovena: «Tito dacci le armi», «Diamo la vita, non diamo Trieste», «Trieste è nostra», e così via. Intanto da parte italiana si era provveduto a stendere lungo la piazza un robusto cordone di guardie di P. S. e di carabinieri, contro i quali si esercitò a lungo la gazzarra degli energumeni.

La manifestazione titina tradiva apertamente ora rabbia e dispetto anche per il fatto che una certa folla di goriziani si era ammassata alle spalle della polizia, e frizzi salaci e sonore risate sottolineavano gli aspetti più truculenti della scomposta manifestazione titina, alla quale diede il colpo di grazia quanto accadde poco prima di mezzogiorno al valico di via San Gabriele, dove nel frattempo, sgomberato il piazzale antistante la stazione ferroviaria, si era diretto il corteo.

Dopo avere agitato ancora i bastoni, le bandiere e i cartelli, i jugoslavi ne appoggiarono uno di questi ultimi, il più grande, sul quale era scritto: «Tito dacci le armi, Trieste è nostra», ad un grosso albero fronzuto situato a qualche metro dalle spesse volute di filo spinato. L'intento era deliberatamente provocatorio, ma un refolo di bora, acceso fresco fresco dalla selva di Tarnova, si incaricò di fare rapida giustizia. Spinto dai rami piegatisi sotto l'improvvisa raffica, il cartello, che era sostenuto da due grossi pali di legno, cadde infatti a terra con grande fracasso, tra il lacerante coro dei fischi levatisi acutissimi dalla parte italiana. Issato di nuovo in tutta fretta, di nuovo il cartello cadde a terra. A questo punto la manifestazione ebbe praticamente termine. f.

Locomotore in fiamme alla stazione di Carmagnola

Carmagnola, 9 ottobre.

Il treno 1022, in partenza dalla stazione di Porta Nuova alle 22,12 per Cuneo, ha subìto ieri sera un notevole ritardo per un incidente verificatosi alla stazione di Carmagnola. Per cause non ancora accertate, il locomotore del convoglio si è improvvisamente incendiato. Il personale della stazione, mentre si chiedeva l'intervento dei vigili del fuoco di Torino, provvedeva a sganciare il locomotore per impedire che le fiamme si propagassero alle vetture.

Approvato alla Camera il bilancio della Difesa

Roma, 9 ottobre.

La Camera ha concluso nella seduta antimeridiana l'esame del bilancio del ministero della Difesa. Dopo i discorsi dei relatori onn. PAGLIUCA e BARESI (democristiani), ha preso la parola il ministro on. TAVIANI. Egli ha voluto affermare innanzi tutto che la situazione è tale da non consentire nè esaltazioni nè avvilimenti. Non vi è possibilità di esaltazione — ha detto — perchè i compiti delle Forze armate sono quelli fissati dalla Costituzione per la difesa del paese. Nè vi è motivo — ha aggiunto — di essere depressi perchè oggi le nostre Forze armate hanno raggiunto un soddisfacente grado di efficienza.

«Oggi la domanda da porsi — ha detto Taviani — è se dobbiamo o non dobbiamo allargare il quadro delle Forze armate: la nostra economia, povera di materie prime, povera di risorse autonome, ci pone dei limiti. Perciò occorre migliorare più che allargare. Noi dobbiamo svolgere una corretta politica militare rispondente alle reali necessità del paese».

Illustrando poi una serie di problemi relativi alle forze armate, il ministro ha assicurato che, per quanto riguarda l'aeronautica, sarà fatto uno sforzo decisivo aggiungendo: «Circa l'aviazione civile esistono possibilità particolarmente fondate che si crei in Italia una efficiente industria, di cui Torino dovrebbe essere il centro».

Il ministro ha fatto un rapido accenno al processo in corso contro i giornalisti Renzi e Aristarco, riconoscendo che il governo non può nè deve prendere iniziative pro o contro per il rispetto dovuto alla magistratura, comunque — ha aggiunto — il governo non mancherà di precisare la sua posizione quando il problema giuridico sarà sollevato e verrà all'esame del parlamento.

L'oratore ha negato, rispondendo alle accuse dell'estrema, che esistano attualmente basi militari straniere sul territorio italiano. Il concetto di base militare — ha detto — importa una determinata situazione che obiettivamente non si riscontra nè a Napoli nè a Livorno nè altrove. In quanto alla CED (comunità europea difensiva) Taviani ha detto che questo problema verrà presto in discussione al parlamento. Ha voluto però avvertire, anche in risposta alle critiche sollevate, che la CED non è una nuova patria che si sostituisce alle altre, ma una unione delle patrie nazionali.

Infine il bilancio della Difesa è stato approvato a scrutinio segreto, con il seguente risultato: astenuti 13, favorevoli 243, contrari 174.

Elevati i dazi doganali del bestiame da macello

Roma, 9 ottobre.

Il Consiglio dei Ministri nella sua seduta odierna ha approvato una serie di progetti di legge di ordinaria amministrazione. Tra essi da rilevare uno concernente la sistemazione dei ruoli organici del Corpo di P. S. e uno schema di decreto che eleva i dazi doganali relativi al bestiame da macello.

Adenauer rieletto a Bonn alla carica di Cancelliere

Egli ha avuto 304 voti a favore contro 148

Bonn, 9 ottobre.

Il Bundestag, riunito in seduta plenaria, ha rieletto il dottor Konrad Adenauer a Cancelliere della Repubblica federale tedesca.

Su 466 deputati e 22 rappresentanti di Berlino hanno votato a favore di Adenauer 304, contro 148. Quattordici sono state le astensioni. Dei rappresentanti di Berlino che hanno solo voto consultivo, si sono pronunciati contro 11 deputati e a favore pure 11 deputati.

Subito dopo lo scrutinio il Presidente del Bundestag ha chiesto ad Adenauer se accettava la carica alla quale era stato rieletto: Adenauer si è alzato e ha risposto «accetto la carica di Cancelliere». Il Bundestag è scoppiato allora in calorosi applausi. Solo i socialdemocratici non hanno partecipato alla manifestazione.

All'uscita dal Parlamento il Cancelliere, attorniato dai giornalisti, ha detto tra l'altro che «sarà proseguita la politica di comprensione e di collaborazione europea, e allo stesso tempo, la politica mirante alla riunificazione della Germania».

Adenauer ha raccolto sessanta voti più di quelli necessari; gli sarebbero infatti bastati 244 voti, cioè la metà del numero dei deputati. Quattro anni or sono era stato eletto Primo Cancelliere della Repubblica con 202 voti su 402, cioè con un solo voto di scarto.

Due suore investite appena scese dalla corriera

Una morta e una in grave stato

Treviglio, 9 ottobre.

Una suora è rimasta uccisa ed un'altra ha riportato ferite gravissime in un tragico incidente avvenuto stasera a Martinengo.

Verso le 18 l'autocorriera in servizio di linea Bergamo-Cremona giungeva a Martinengo, in località Porta Garibaldi. Dal veicolo scendevano parecchi viaggiatori, e fra essi due monache dell'ospedale di Martinengo: suor Vincenza, al secolo Fiorenza Brambilla fu Enrico, di 58 anni, madre superiora e suor Luigina, al secolo Luigia Micheletti di Epifanio, di 56 anni. Le due religiose giravano attorno alla parte anteriore dell'automezzo procedendo appaiate a capo chino; ma mentre attraversavano la strada sopraggiungeva un autocarro, guidato da Carlo Conti di Giovanni, di 35 anni, da Treviglio. Le due suore, investite in pieno, venivano sbattute lontano un paio di metri prima che l'autista riuscisse ad azionare i freni, e rimanevano gravemente ferite. Suor Luigina, trasportata d'urgenza all'ospedale ove fino a poche ore prima aveva assistito i suoi ammalati, decedeva subito. La Madre superiora è in fin di vita, ed i medici disperano di salvarla.

ULTIME DI CRONACA

Un paracadutista ferito in un incidente stradale

Il paracadutista Vincenzo Salzano, di 38 anni, domiciliato in corso Spezia 55, è rimasto vittima ieri di un incidente stradale che per fortuna si è risolto senza gravi conseguenze, ma che gli impedirà di partecipare domani alla manifestazione avioparacadutistica sul campo dell'Aeritalia. In motocicletta percorreva via Nizza quando all'altezza della FIV veniva a collisione con un motocarro. Il Salzano compiva un pauroso volo, ma sfruttando la sua tecnica da paracadutista riusciva a cadere sull'asfalto senza riportare gravi ferite. Alle Molinette, infatti, veniva poco dopo medicato per leggere escoriazioni agli arti che i sanitari giudicavano guaribili in pochi giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Le famiglie Restagno, Morando e Gili commosse dall'imponente tributo reso alla memoria della carissima mamma

Lucia Restagno n. Rosso

ringraziano pubblicamente tutte le autorità, enti, associazioni, amici che si sono associati al loro grande dolore. In particolare ringraziano Sua Ecc. Giuseppe Pella, Presidente del Consiglio dei ministri, Sua Ecc. Alcide De Gasperi, Segretario politico della DC, Sua Em. il card. Fossati, Arcivescovo di Torino, Sua Em. mons. Montini, prosegretario di Stato di S. S. Pio XII, Sua Ecc. Merzagora, Presidente del Senato, Sua Ecc. Gronchi, Presidente della Camera dei Deputati, l'avv. Amedeo Peyron sindaco di Torino, il Sindaco di Sora, le rappresentanze della città di Cassino e dei comuni del Cassinate, la Confederazione italiana dirigenti di azienda e le autorità di Nizza Tanaro. Esprimono inoltre la loro gratitudine al dr. Mario Grasso per le amorevoli cure prestate, nonchè alla Superiora e Sorelle della Casa di cura delle Suore domenicane per la generosa assistenza.

Malvina Brognara riconoscente ringrazia la Direzione della RAI, i colleghi e tutti coloro che di presenza o con scritti hanno voluto rendersi partecipi al suo grande dolore per la perdita del

Marito

Dopo breve malattia sopportata serenamente, munito dei Conforti religiosi, è mancato ieri all'affetto dei suoi cari il

Comm. Luigi Bertolino

Ne danno il dolorosissimo annuncio la moglie Enrica Gaia, la sorella Maria ved. Marietti e figlia, la cognata Adele Berrino ved. Bertolino e figli, il cognato Luigi Fagliero con la moglie Leopolda Gaia e figli, i nipoti: Maria Bertolino, da lui allevata come figlia, col marito Ettore Grassi e figlie; Sandro Bertolino con la moglie Maria Carelli e figli; i cugini Rita e ing. Riccardo Torino e famiglia e parenti tutti; l'amica Iolanda Lorenzoni, l'amico Enrico Fagliero e famiglia e le affezionate Rosina e Maria. L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 11 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto corso Ferrucci 25.

La Soc. An. Fonderia G. Gaia & C. ha il dolore di annunciare la perdita del suo amato amministratore Comm. LUIGI BERTOLINO.

Luigi Fagliero unitamente alla moglie e figli partecipa la dolorosissima perdita del cognato e amico fedele di lavoro Comm. LUIGI BERTOLINO.

Impiegati, Capi ed Operai della Soc. An. Fonderia G. Gaia & C. prendono viva parte alla dolorosa perdita del loro amato amministratore Comm. LUIGI BERTOLINO.

Il Comitato Regionale Piemontese U.V.I. partecipa con profondo cordoglio la dipartita del suo amatissimo presidente e maestro Comm. LUIGI BERTOLINO.

Il Gruppo Regionale Piemontese A.N.U.G.C. si associa reverente alla famiglia ciclistica italiana per la perdita del suo socio ad honorem Comm. LUIGI BERTOLINO.

L'Unione Velocipedistica Italiana partecipa con immenso dolore il decesso del suo dirigente Comm. LUIGI BERTOLINO.

L'Associazione Nazionale Ufficiali di Gara del Ciclismo prende viva parte al dolore per la perdita del suo socio ad honorem Comm. LUIGI BERTOLINO.

Il Consiglio Direttivo ed i Soci della Società Incremento Motovelodromo Torinese annunciano la perdita del loro amatissimo presidente Comm. LUIGI BERTOLINO.

Le Società Ciclistiche Piemontesi partecipano con immenso dolore la perdita del presidente ed animatore Comm. LUIGI BERTOLINO.

Le famiglie Galli, Frola, Savio prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del compianto Comm. BERTOLINO.

Il Grand'Uff. Luigi Grassi e famiglia si associa al dolore della famiglia Bertolino per la perdita del carissimo amico LUIGI.

Dopo lunghe sofferenze munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Emilia Rava n. Proietti

Ne danno addolorati il triste annunzio il marito, i figli, le sorelle e i cognati tutti. I funerali avranno luogo domani domenica 11 corr. alle ore 10,30 partendo da via Valentino Carrera 136. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

La Federazione Torinese del Partito Socialista Democratico Italiano prende viva parte al dolore della compagna Mina per la morte della sua cara Mamma.

La Sezione del P.S.D.I. «Giuseppe Mazzarenti» e il C.R.A.L. «Bruno Buozzi» prendono viva parte al lutto che ha colpito i compagni Mina e Dino Debernardi.

Gli Amici partecipano al profondo dolore della cara Mina per la scomparsa della sua adorata Mamma.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cena
di anni 46

Desolati lo piangono: la moglie, la figlia, i genitori, la sorella, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali domenica 11 corr. alle ore 9 partendo da via Maresciallo Giardino 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Emilia e Domenico Canonica si associano al dolore della famiglia per la repentina scomparsa di GIUSEPPE CENA che per 25 anni fu a loro devoto e fedele.

Munito dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Macchielli nata Solavagione

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito Oreste, il figlio Agostino, i fratelli, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 11 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Osp. Maria Vittoria. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Le famiglie: Bura, Barera, Balliano prendono viva parte al dolore della famiglia Macchielli.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Calla
di anni 74

Addolorati partecipano i figli: Lina, Giovanni Giacinto con la moglie Rina Bastagne e bimbi, Nicolò con la moglie Elisa Costantini e figli, [illegible] e fratello, parenti tutti. I funerali oggi 10 corr. ore 16 partendo da piazza Maltirolo 5. Un particolare ringraziamento al dott. Scapello per le cure prestate. Non fiori ma opere di bene.

Cristianamente come visse è mancato ai suoi cari

Giovanni Pasquero
Anziano FIAT

Addolorati lo annunciano: la moglie Giuseppina Aprà; il figlio Giuseppe con la moglie ed i piccoli Anna Maria e Roberto; i parenti tutti. I funerali domenica 11 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Oggi, munito dei Conforti religiosi, è mancato immaturamente ai suoi cari il

Dott. Carlo Bosio
Medico Chirurgo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, la mamma, la suocera, la sorella, il cognato e i nipoti. I funerali avranno luogo in Finale Ligure domenica 11 corrente alle ore 10,15.
Finale Ligure, 9 ottobre 1953.

Nel secondo doloroso anniversario della dipartita del

CAV. UFF.
Domenico Emanuelli
Maggiore degli Autieri

la moglie Matilde Camotrano, i figli avv. Franco ed Enrico, e tutti i parenti con immutato dolore e infinito affetto, ricordano la sua immatura scomparsa. Sante Messe in suffragio dell'anima eletta verranno celebrate: in Moncalieri lunedì 12 ottobre ore 8 nella parrocchia di S. Egidio; in Andagna (Imperia) lunedì 12 ott.

Ricorrendo il quinto doloroso anniversario della morte del compianto

Cav. Uff. Emmo Cheli

verranno celebrate Ss. Messe in suffragio alle ore 11, lunedì 12, parrocchia S. Barbara. Ricordandolo con vivo rimpianto figli e figlie, ringraziano di cuore quanti si uniranno alle loro preghiere.

Il 12 corr. alle ore 9 nella chiesa della Crocetta sarà celebrata la S. Messa anniversaria per

Clara Zitta-Ternatore Tasso

La figlia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

PROGRESSI E PRODIGI DELLA TECNICA

La FIAT al Salone della Tecnica

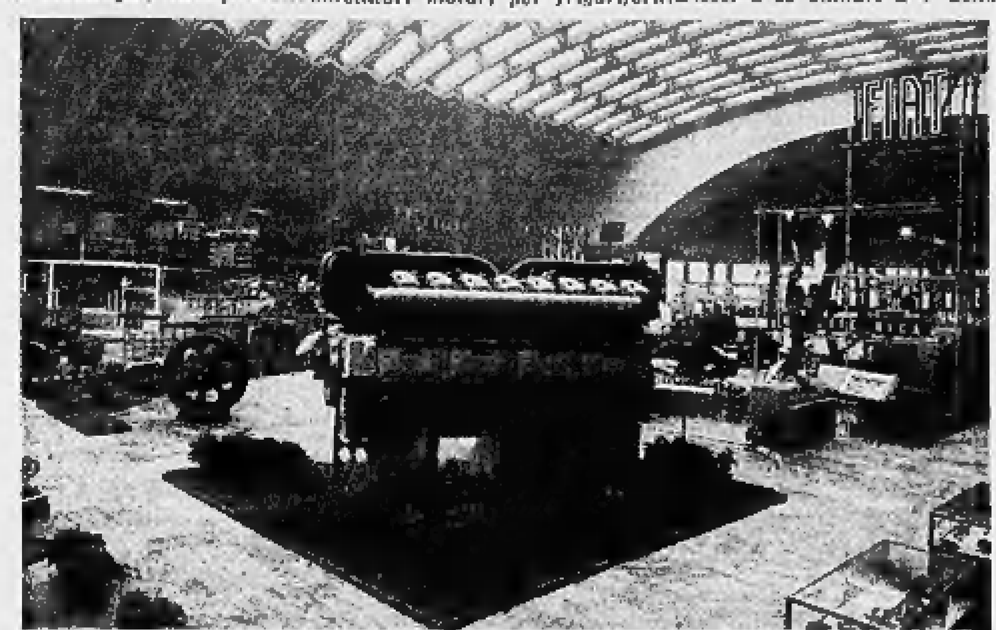
La partecipazione della Fiat al 3° Salone internazionale della Tecnica è, naturalmente, di notevoli dimensioni ed in diversi settori della Meccanica.

Lo stand Fiat nel grande salone centrale è di circa 400 mq., ed in esso sono esposte anzitutto macchine e apparecchiature modernissime, che stanno ad attestare il progresso tecnologico delle produzioni. Sono macchine progettate e costruite dalla Fiat stessa. Tra le altre: due macchine saldatrici a scintillio, comandate elettronicamente (queste saldatrici sono costruite alla Fiat-Mirafiori); un «banco universale» di sformatura automatica per getti di alluminio fusi in conchiglia; una macchina avvolgitrice automatica per statori motori per frigoriferi. Tra le apparecchiature sono di molto interesse tecnico gli stampi ad elementi scomponibili (di altissima precisione meccanica) per la tranciatura lamierino indotti dinamo e motorini. Tanto la macchina avvolgitrice quanto questi stampi per la tranciatura sono costruiti alla Fiat-Lingotto.

E' inoltre esposto un motore Diesel a 16 cilindri a V della potenza massima di 1600 cavalli a 1000 giri al minuto. E' un motore dalle caratteristiche speciali, studiato e costruito dallo stabilimento Fiat Grandi Motori per applicazioni ferroviarie navali e industriali. Motore veloce e fortemente sovralimentato.

Rilevanti anche quest'anno, nello stand al Salone, i prodotti siderurgici Fiat. Nelle sue ferriere, acciaierie, fonderie, la Fiat ha realizzato importanti rimodernamenti di macchinari ed attrezzature, e produzioni nuove. La produzione di nastri di lamiera larghi fino a metri 1,80, laminati a freddo, costituisce, come è noto, un primato nell'Europa continentale. Ora le Ferriere Fiat sviluppano pure la nuovissima lavorazione delle griglie per svariatissimi impieghi (dall'inferriata al recinto) e per pavimento. Le griglie Fiat, di misure diverse, sono costituite di elementi riuniti mediante saldatura elettrica, e risultano indeformabili, leggere, rigide, sicure. Le griglie per pavimento sono antisdrucciolevoli, non accumulano polvere, si possono pulire con facilità, e costano meno delle griglie fabbricate con i sistemi tradizionali. Questa nuova lavorazione razionale moltiplicherà l'impiego delle griglie, economicamente.

Le Fonderie Fiat producono ed espongono anche elementi fusi in ghisa sferoidale.



Lo stand Fiat nel settore meccanica, del salone centrale. Vengono presentate nuovissime macchine e apparecchiature in funzione.

La Fiat ha uno stand anche nel settore aeronautico, con numerosi modellini di aeroplani che riassumono la storia della sua costruzione aeronautica a partire dal 1914; ed espone pure un turboreattore «Allison J. 35», che si costruisce al Lingotto, una semiala dell'aereo a reazione «Fiat G. 80», un sedile eiettabile per detto apparecchio.

Nelle mostre di meccanica agricola, nel salone n. 3 e all'aperto, la presentazione delle trattrici Fiat e OM, corredate di attrezzi agricoli e industriali, è imponente. Queste trattrici e trattori sono quelli che abbiamo visto al lavoro sul terreno del Centro Meccanico Agricolo nelle tre giornate dimostrative 3, 4 e 5 ottobre. Di singolare attrattiva una rappresentazione della espansione delle trattrici Fiat nel mondo. Su di un emisfero girevole e luminoso, del diametro di circa 3 metri, le trattrici in movimento figurano ambientate con raffigurazioni folcloristiche nei cinque continenti.

Talune di queste mostre Fiat al Salone sono illustrate da proiezioni cinematografiche di film Fiat a colori e a passo normale.

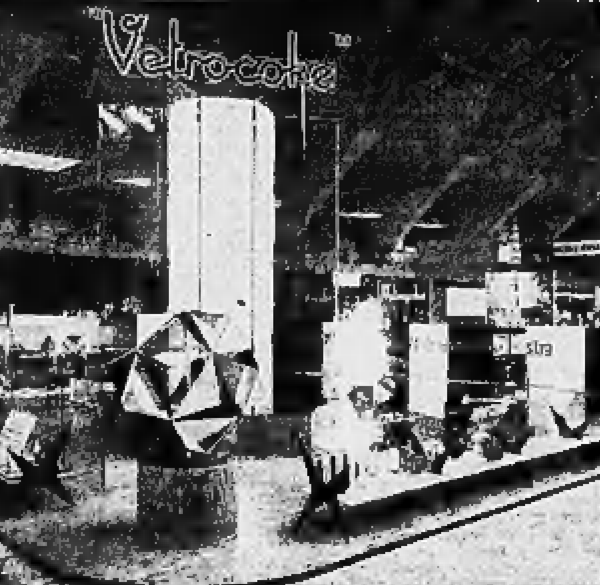


Nel settore delle costruzioni aeronautiche, la Fiat ha allestito un proprio interessante stand, nel quale, oltre a un motore a reazione e a particolari del «G. 80» si ammira una serie di modellini, dai primi velivoli a quelli odierni.



L'originale stand che la Fiat ha allestito nel terzo salone dedicato alla «Meccanica agraria». Oltre alle trattrici è presentata una sfera che illustra la diffusione delle trattrici Fiat nel mondo, a mezzo di plastici in ceramica.

IL POLIEDRO



«Il poliedro: tutte le facce del progresso tecnico» lo slogan del 3° Salone Internazionale della Tecnica ben si addice alla multiforme produzione della Vetrocoke che questo simbolo, composto di vetri multicolori fabbricati negli stabilimenti della grande Società, ha inalzato al centro del suo magnifico stand nel salone centrale del palazzo di Torino-Esposizioni.

Calcolare scrivere archiviare
tre problemi che hanno trovato una soluzione

Il bugigattolo del mezzemaniche di Courteline, lo studiolo del leguleio di Dickens, le scartoffie dell'impiegatuccio di Gogol sono ricordi ormai lontani, passati all'archivio letterario: i tempi della penna d'oca, del temperino che grattava le macchie, dei fogli scritti dal cosiddetto «calligrafo provetto», delle consunte tavole e prontuari, dei conti dai numeri illeggibili ed estrosi, degli armadi tarlati in cui le pratiche si accumulavano legate con lo spago.

Oggi una organizzazione di questo genere vorrebbe dire il fallimento dell'attività commerciale o amministrativa relativa: la necessità di documenti in gran numero di copie, di velocità di compilazione e stesura dei calcoli, di conservazione ordinata dei testi, di controllo dei documenti stessi rende indispensabile la presenza nell'ufficio e nello studio di strumenti adatti e funzionali.

Così dalla prima macchina di Pascal, che riuscì a sveltire e risparmiare il lavoro al padre, contabile a Rouen, al «cembalo scrivano» del Ravizza che coronò tutta una vita dedicata allo studio di un mezzo di scrittura meccanica, dalle prime grossolane macchine prodotte industrialmente, alle moderne «Olivetti», una nuova industria imprese a creare e perfezionare i nuovi strumenti del calcolo, della scrittura e della conservazione di quel che era scritto e calcolato.



Scrittura, calcolo, ordine allo stand Olivetti

E quell'industria, che in Italia ha per data di [illegible] «Ivrea, 1908», e per data di battesimo «Esposizione Internazionale di Torino, 1911» ha saputo far tesoro dell'esperienza di 45 anni di lavoro producendo oggi la gamma dei prodotti meccanografici con quei requisiti che l'ufficio, quale che sia, richiede come garanzia del funzionamento delle relazioni scritte.

Una macchina per scrivere — e oggi se ne producono di quattro tipi (standard elettrica, standard, semi-standard, portatile) —, una macchina per calcolare che documenti i dati delle operazioni, sia essa addizionatrice elettrica o a mano, sia un completo calcolatore elettrico che esegue le quattro operazioni e che esige i saldi, uno schedario o un classificatore razionali sono gli strumenti essenziali per la vita di un ufficio, di un'impresa, di un'amministrazione, di un ufficio privato.

L'infittirsi dei settori relativi ad ogni singola attività rende oggi sempre minore il tempo dedicato a «pensare»: le macchine per ufficio, recando celerità, sicurezza e precisione, sono validi decongestionatori della vita dell'uomo moderno.

E, accanto a queste macchine, l'eccezionale mezzo di comunicazione a distanza che è la telescrivente permette di trasmettere testi, informazioni, avvisi, anche in più copie, nell'interno di un'Organizzazione con sezioni dislocate, nell'ambito delle comunicazioni postelegrafoniche e ferroviarie, o delle informazioni anagrafiche.

Ma le macchine per ufficio, in quanto strumenti vicini all'uomo, sono pure oggetti che possono determinare un mutamento dell'aspetto estetico dell'interno della casa: è per questa ragione che oggi le migliori macchine per ufficio recano una forma funzionale ed armoniosa, un colore neutro e leggero, insomma uno stile.

L'ORGANIZZAZIONE COMMERCIALE AL SERVIZIO DELLA TECNICA

L'importanza delle organizzazioni di vendita è dimostrata dal vasto successo che esse incontrano ovunque. La loro funzione si rivela più che mai preziosa, specialmente quando l'industriale deve curare la diffusione capillare dei suoi prodotti in centri lontani dal posto di fabbricazione e maggior risultato dal loro utilizzo si avrà quando esse dispongano, a fianco dei depositi, di adeguate attrezzature per montaggi, collaudi, manutenzioni, riparazioni.

Basti pensare agli inconvenienti cui andrebbe incontro l'acquirente di un pur ottimo prodotto straniero, ma non garantito da un organismo competente, capace di ovviare ad una rottura, di sostituire un pezzo originale, in un settore così eterogeneo e così vasto come quello che, ad esempio, si occupa della meccanizzazione della casa.

Dai televisori all'aspirapolvere, dai moderni fono al frigorifero, dal lavabiancheria all'apparecchio di riscaldamento, è tutta una serie mutevole di meccanismi di valore, dal funzionamento diverso, dai criteri costruttivi più disparati, il cui trattamento esige una competenza specifica.

E' opportuno, in proposito, citare la «Organizzazione di vendita Stefano Maggiani e C. s.a.s.» che nella sede di via Messina 32, a Torino, dispone, accanto ai grandi luminosi magazzini, di laboratori meccanici con personale specializzato nei diversi rami che interessano l'organismo commerciale vero e proprio.

E, anche sotto questo aspetto, come moderna concezione del venditore che — prima ancora di saper vendere — deve saper tecnicamente giudicare, operare e suggerire, più che appropriata troviamo la partecipazione dell'Organizzazione Stefano Maggiani e C. al Salone della Tecnica dove essa presenta la imponente serie di modernissimi prodotti di alta qualità e di gran marca dei quali ha la rappresentanza o la concessione esclusiva di vendita.

E' una serie di autentiche «firme» della produzione mondiale: televisori della Casa americana C.B.S. Columbia nei modelli da 27 - 21 - 17 pollici.

Il primo di questi modelli è un apparecchio dotato di sintonizzatore a torretta con circuito cascode, per cui ben poche altre Case possono eguagliare le sue doti di qualità e sensibilità, sia in centri cittadini che in zone di difficile ricezione. Gli altri due tipi, sono pure nuovi modelli e sono racchiusi in mobili di ottima fattura ottenuti mediante una sintesi degli stili classici e moderni, adattandosi perfettamente a qualsiasi arredamento.

A fianco degli apparecchi televisivi sono esposti vari tipi di frigoriferi della grande Casa americana Coolerator e della Casa italiana Monteverde, costruttrice del frigorifero General montato col noto gruppo originale Tecumseh.

Ed ecco una autentica curiosità: le stufe a combustibile liquido (gasolio) di un'altra grande Casa americana, la Coleman. Le stufe Coleman hanno il pregio di funzionare non per irradiazione come le normali stufe, ma per circolazione di aria calda sul principio della termoconvezione, di essere installate facilmente, di funzionare silenziosamente e di essere azionate da un regolatore di temperatura sino a 6 graduazioni, il che permette di ottenere immediatamente il calore e di economizzare al massimo il combustibile.

E' questa la stufa a nafta più popolare in America, tanto è vero che in questo immenso Continente ha rivoluzionato il sistema di riscaldamento.

La Organizzazione Stefano Maggiani e C., s.a.s., nei suoi grandiosi depositi di via Messina 32, offre a tutti dimostrazioni pratiche di funzionamento della «Coleman» e di tutti i suoi apparecchi: frigoriferi «Coolerator» e «General»; lavatrici «Bico Washer»; lavatrici e cucine «Islet»; televisori «C.B.S. Columbia»; radiatori e termoconvettori «Stemag»; lucidatrici e aspirapolvere «Rem»; complessi fonografici «V. M. trio-matic», ecc.

Una grandiosa gamma di prodotti di altissima qualità e una attrezzatura che garantisce il costante perfetto funzionamento di ogni apparecchio.

UNA VETTURA TRASPARENTE CORRE NELLE VIE DEL CIELO



Da qualche tempo Chamois, un piccolo pittoresco paese montano della Val Tournanche noto come il più alto comune d'Europa, ha la sua strada. Una strada che non potrà mai essere percorsa dalle automobili, nè dalle motorette, una strada aerea sulla quale scorrono silenziose le vetture di acciaio e plexiglas che la Società «Agudio» di Torino, con sede in via S. Marino 21, ha ideato per i suoi modernissimi impianti, che già sono in funzione nelle altre funivie che la stessa Società ha costruito a Bognanco, ad Albino Savino e che funzioneranno nella funivia che collegherà il centro di Cogne alle miniere.

Al Salone della Tecnica la Società Agudio espone una vettura panoramica per funivia capace di 21 persone, dotata di tutte le apparecchiature di sicurezza previste dai regolamenti vigenti. E' una splendida cabina con il cielo e le pareti completamente trasparenti, con carrello in avional, ossatura in acciaio ad alta resistenza e carrozzeria in plexiglas che presenta speciali particolarità tecniche di praticità nei confronti dei tipi comuni: visibilità totale, infrangibilità e leggerezza.

Il 100.000° motore Diesel P6 della Perkins

Vivo interesse al Salone per i motori esposti dalla fabbrica inglese F. Perkins Ltd. di Peterborough: due Diesel l'uno di 32 e l'altro di 45 HP, costruiti per l'impiego su trattrici agricole.

I motori Perkins figurano inoltre esposti nella stessa sezione dell'Esposizione negli stands delle Case Massey-Harris, Motomeccanica e Nuffield, montati di serie sulle trattrici agricole di loro fabbricazione, e nello stand della Ditta Bruneri montati sulle sue pale caricatrici.

Interesse di tecnici per la produzione di una industria che, in virtù della sua eccezionale specializzazione (motori Diesel per potenze comprese fra i 20 ed i 100 HP), ha raggiunto una posizione mondiale di avanguardia ed ha visto la sua produzione decuplicarsi nel volgere di un lustro.

E' di alcuni mesi or sono la notizia che la Perkins aveva prodotto il motore che segnava il traguardo del centomila motori Diesel del modello P6.

Oltre alle Ditte sopra indicate, le Case inglesi Austin, Ford, Morris e la francese Renault sono alcune fra le clienti della Perkins.

Concessionaria per l'Italia è la Ditta Riberi s.r.l. di Torino.

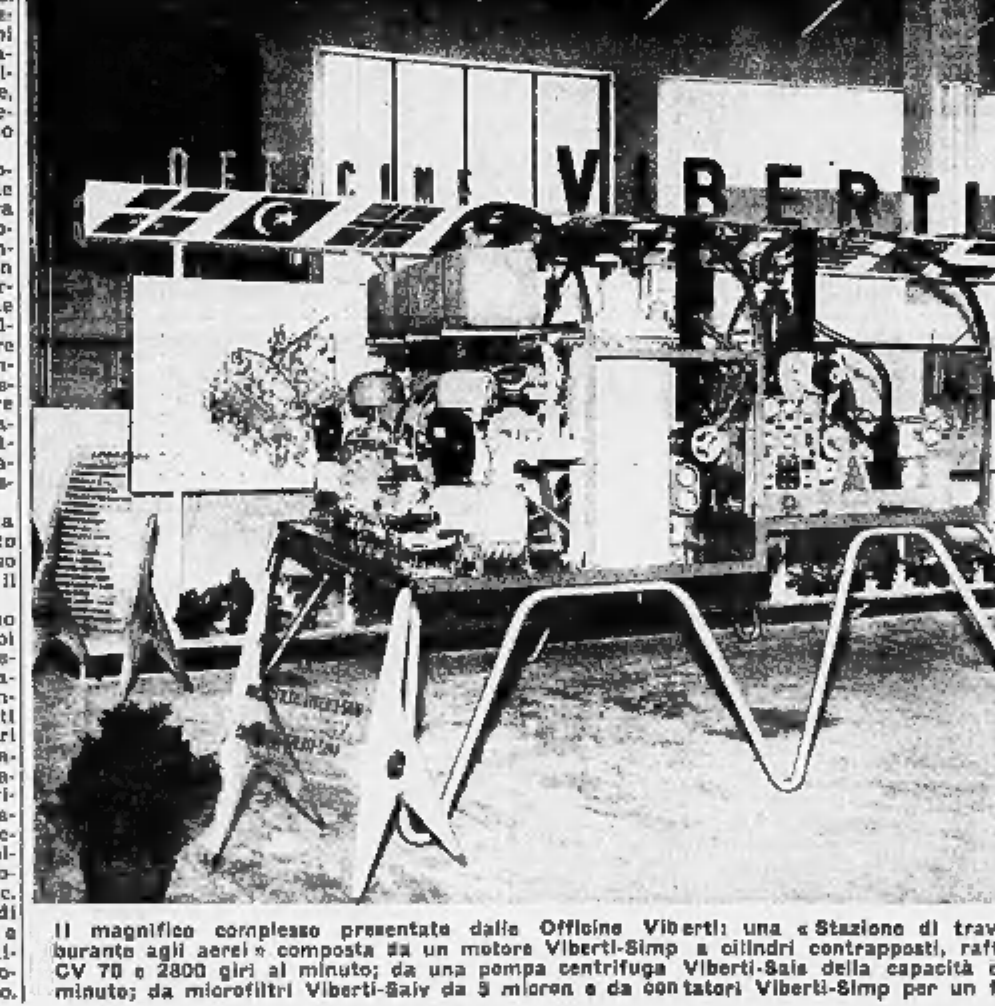
IL GIGANTE DELLA STRADA DELLE «METALLURGICHE COLOMBO»

100 tonnellate a spasso su 42 ruote



Nello «Stand» delle Metallurgiche Colombo si impone all'attenzione dei visitatori un gigante della strada. Si tratta di un semi-trailer con motrice Diamond della lunghezza complessiva di metri 18,70, su sette assi, i quattro posteriori dei quali sono oscillanti longitudinalmente e trasversalmente, in modo da mantenere costante il carico su ciascuna gomma, anche su terreni notevolmente accidentati: quarantadue sono i pneumatici che sopportano un carico utile di 100 tonnellate. Il telaio a collo d'oca consente un pianale di carico a meno di 60 cm. da terra. Le nostre più grandi società produttrici di energia elettrica, Sade, Valdarno, Romana di Elettricità, ecc. hanno risolto con questi mezzi, il grave problema del trasporto del macchinario Erp dai nostri porti ai luoghi d'impiego.

Una stazione di travaso per rifornimento di carburante agli aerei



Il magnifico complesso presentato dalle Officine Viberti: una «Stazione di travaso per rifornimento di carburante agli aerei» composta da un motore Viberti-Simp a cilindri contrapposti, raffreddamento ad aria, potenza CV 70 e 2800 giri al minuto; da una pompa centrifuga Viberti-Saia della capacità di erogazione di 2400 litri al minuto; da microfiltri Viberti-Saiv da 5 micron e da contatori Viberti-Simp per un flusso di litri 1200 al minuto.

PROGRESSI E PRODIGI DELLA TECNICA

Il nuovo trattore di grande potenza Savigliano 105 F "Ciclope"



Il nuovo trattore di grande potenza Savigliano 105 F «Ciclope» in lavoro di aratura veloce con ettovomere (motore Fiat dell'autocarro 682 N da 140 HP che nella versione agricola è stato portato a 105 HP — potenza alla puleggia: 100 HP — potenza alla barra: 80 HP — peso: circa 11.500 Kg.).

Una nuvola resistente come acciaio

Aerea, bianca e leggera come una nuvola battuta dal sole, alla luce dei riflettori splende alta nel Salone dedicato alle Materie plastiche la scocca di un'automobile. Non è una illusoria trovata pubblicitaria, ma una chimera; ma è il trionfo della tecnica moderna: il «poliestere» materia plastica fra le più nuove, leggera, elastica, isolante, inattaccabile dagli acidi e dagli agenti atmosferici, ha battuto l'acciaio. Una brillante dimostrazione che la «Plastifer» di Bosco e C. di Torino (via Bardonecchia 183) offre, a dimostrazione della capacità raggiunta nella lavorazione in serie di prodotti industriali al «poliestere» come contenitori, barche, tubi, laminati, ecc. La «Plastifer» è sorta a fianco della Ditta L. Bosco che si è affermata nello stampaggio ad iniezione e nei trafilati delle resine termoplastiche, polistirolo, polietilene, cloruro di polivinile, acetato di cellulosa, e, con le più moderne attrezzature, per la fabbricazione di stampi e lo stampaggio.

La tecnica ha rivoluzionato il riscaldamento domestico

Gli Stabilimenti «Ciney» presentano al Salone una grande interessante novità per l'Italia: le loro stufe-calorifero a fuoco continuo già brevettate e largamente diffuse in Francia, Belgio e Svizzera.

Non si tratta di perfezionamenti a sistemi già esistenti, ma di una invenzione originale che è agli antipodi degli altri apparecchi di riscaldamento.

«Ciney» sfrutta integralmente le calorie del carbone, mediante due camere di combustione, una delle quali brucia i gas di recupero, con una economia del 35 % e ripartisce il calore in modo uniforme in tutti gli ambienti a mezzo radiatori ad aria calda incorporati.

«Ciney» funziona col carbone più economico e cioè con pregiata granetta di antracite da L. [illegible] il quintale, ininterrottamente dall'autunno alla primavera. A mezzo comandi esterni per lo scarico delle ceneri, in tre



minuti ogni mattina si carica e si pulisce.

Solo «Ciney» sostituisce vantaggiosamente il termosifone particolare ed è più economico, pratico, confortevole di ogni altro sistema di riscaldamento. Dunque: casa calda giorno e notte e niente «corvée» di [illegible] l'accensione quotidiana.

Nel grande stand di «Ciney» viene presentato un esemplare funzionante: un modello da 250 mc. In grado di riscaldare 3-4 camere per 24 ore con una spesa minima primato di lire 160.

Tutti i ragguagli sui caloriferi «Ciney» nonchè l'approvvigionamento del combustibile, per Torino presso:

Carboni Primon & Fellini, corso Vinzaglio, 25; Cugini Brignardelli S.p.A., via Nizza 26; Fratelli Ceresa, Carboni, via Argentero 6; Merlo Natale, Carboni, via Mad. Cristina 67. Rappresentante per l'Italia degli Stabilimenti «Ciney»: S.p.Az. «Tecnotermo», via Lamarmora [illegible], Torino.

Brevi del Salone

• IL TREDICISTA MECCANICO *è una macchina studiata dalla M.A.F. per la compilazione automatica delle schedine Totip e Totocalcio. Un gioiello di meccanica che nitidamente e rapidamente imprime i segni nelle caselle delle tre parti in cui è divisa ogni schedina, con una sola battuta. Un vero «tredici» per i titolari delle ricevitorie che possono moltiplicare il loro lavoro impiegando un tempo notevolmente inferiore. La M.A.F. (via Cavalleggeri 15, Torino, tel. 32-648) produce anche delle genialissime applicazioni a gettoni per i famosi binocoli stereoscopici View-Master. Un'autentica gioia ed un divertimento educativo e nuovissimo che troverà sicura adozione nelle tabaccherie, bar, cartolerie, ecc., e che è particolarmente raccomandato per gli istituti scolastici.*

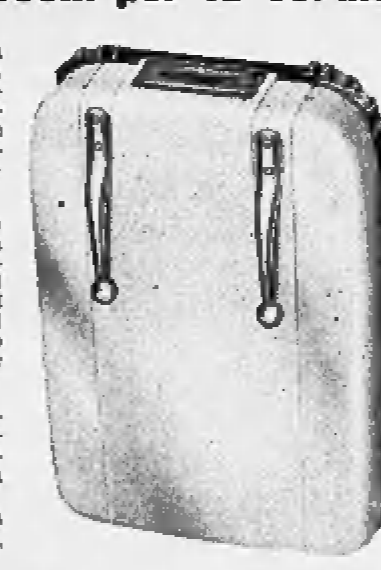
• MODELLISTICA MERAVIGLIOSA: *un complesso ferroviario corre fra gallerie e viadotti e richiama di continuo folla di visitatori entusiasti. E' nello stand di Inaeco, il noto negoziante torinese specializzato in giocattoli scientifici; il proprietario del negozio di C.so V. Emanuele 36 dove ogni giocattolo è un piccolo capolavoro di meccanica e di buon gusto, dove c'è sempre di che far felice ogni bimbo con un divertimento nuovo e, soprattutto, intelligente.*

Una originale innovazione negli apparecchi per la sordità

Chi osservi bene la figura qui accanto, noterà che il microfono non è posto nella parte anteriore ma bensì nella parte superiore dell'apparecchio.

Tale accorgimento costruttivo presenta il vantaggio di diminuire notevolmente i rumori causati dal fruscio del vestito sul microfono, ottenendo così una ricezione molto più chiara.

Costruito dalla LECTRON Ltd. di Londra, ne è Concessionaria per l'Italia la Ditta: S.O.N.A.S. s.r.l., via Giolitti 10, tel. 49-992, Torino.



PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/10031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali, che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un premo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono esaminarne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

COMMISSIONARIA Inest. avvolgimento motori isolante. Dant, Mazzini 31. Telefonare 80-072; 81-067. 5406
FRESATRICI universali, verticali, trapani, limatrici, rettificatrici, presse, cesoia universale, torni paralleli, revolver. San Maurizio 61. 00814
MOMAT, macchine alto rendimento, torni affilatrici De Bernardi, revolver Bassi Maserati, rettifiche senza centr. idrauliche, limatrici rapide Gernetti. Via Nizza 183. Visitateci alla Mostra della Tecnica, Torino. Stand 203. 4820
MOTORI, trasformatori, alternatori dinamo, gruppi elettrogeni, elettromeni. Lapana. Telefono 393-372. 4392
ROTTAME forniture ferro ghisa compra Ferrero. Catania 35. Telefonare 20-093.

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

BRUCIATORI gas e metano «Lamm» per termosifoni, stufe, cucine. Torino, Saluzzo 9. Telefono 68-765. 8960
FABBRICA artigiana mobili liquida ultimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, medie, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, salotto, poltrone, affarepenti. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22042
TARTUFARI radio televisione elettrodomestici. Riparazioni garantite. Piazza Carignano, telef. 46-240. 8663

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO centralissima latteria forte lavoro cedesi, cambio con alloggio. Pizzorno, Garibaldi 5. 6604
AFFARE panificio moderno grande corso vendo direttamente dilazionando. Telefonare 21-319. 20187
AFFARONE svendo avviata azienda lavorati cemento rendita 15.000 giornaliere. Scrivere cassetta 3209, SPI, Torino.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, tratta cessione, rilievi, affari; attività commerciali varie: panetterie, latterie, bar, commestibili, bottiglierie, ecc. Massima serietà, discrezione. Tel. 41-724. A particolare offro combinazione in proprio laboratorio, pasticceria centrale. Telefonare 60-177. 82006
AVVIATA azienda caffè torrefazione deposito vendita ingrosso dettaglio centrale Torino, cedesi ritiro commerciale. Scrivere cassetta 3257, SPI, Torino. 81082
CEDESI officina [illegible] ampi locali macchinario. Richiesta 1.550.000. Telefonare 521-236. 100157
CENTRALISSIMO Istituto Bellezza avviato, alloggio doppi servizi adatto anche gabinetto medico affittasi causa trasferimento. Telefonare: 527-517. 100053
CERCASI licenza superalcoolici. Scrivere cassetta 3257, SPI, Torino. 81084
ESPATRIANDO cedesi commercio antiquario centralissimo occasione 800.000. Coppa, Amendola 4 bis. 52124
FARMACISTA cerca gestione farmacia residenza Piemonte. Scrivere cassetta 8070, SPI, Torino. 53223
GERENTE cercasi per caffè Tabaccheria forte lavoro assicurato. Telef. 693-020.
LOCALI vendi adatti negozio disponibile diverse zone. Geom. Della Bella, Cibrario 12. 7511
PANETTERIA con forno, vera fortuna famiglia, causa ritiro commercio, cedo dilazionando. Geom. Carrara, Re Umberto 63. Telefono 527-513. 8310
PARTENZA militare, cedo redditizia officina motoscooter. C. Sebastopol. 190 (S. Rita). 35670
RIVENDITA pane pasticceria centrale, alloggio, causa trentennale avendo 2.800.000. Geom. Carrara, Re Umberto 63, Telefono 527-513. 8310
SANREMO offro gestione bar centralissimo. Rivolgersi Agosto, Caboto 23, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A assoluta convenienza, in costruzione solidissima, esente imposte, proprietà vendo direttamente alloggetti camera, cucina, liberi subito. Alloggi 1-2-3 camere ingresso cucina, liberi sblocco. Sesto piano, alloggi 1-3 camere servizi, prezzi eccezionali. Piazza Chironi 10. Portineria 15-18. 35197
ABBIAMO alloggi reddito, piccoli, grandi da vendere. Crocetta, Francia, S. Paolo. Geom. Cantatore, telefono 553-307.
ABBIAMO vendita alloggi signorili panoramici uno, due, tre, quattro camere più servizi. Via Rignaldi 6. 6000
ABBIAMO, zona Mirafiori, casa nuova costruzione 16 camere termobagno, reddito 16 %, lire 6.500.000, mutuo 2.500.000, vende Domus, Garibaldi 59. 7136
ABITABILI dicembre, vendiamo, Stadio Comunale, modernissimi alloggi 2-3 camere servizi. Prezzi convenientissimi, lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39.
ABITABILI novembre vendonsi alloggi 2-3 camere servizi nuova costruzione, via Fratelli Carle 69, corso Mediterraneo (Crocetta). 7587
ABITABILI per ottobre vendo con mutuo alloggi 1-2 camere tinello cucinino ripostiglio bagno completo ingresso terrazzi ascensore termo centrale, in casa nuova. Rivolgersi cantiere via Spano 19 angolo via Tunisi, tram 8-11.
ACQUISTO casetta, oppure terreno, comodo tram, autobus. Telef. 771-542, pasti.
APPARONE! entrata 2 camere cucina bagno ascensore, termo, 2.500.000 per alloggio, ottima costruzione. Madonna Rose 24 (corso Stupinigi). 7428
ALLOGGETTI moderni 1-2 camere cucina ingresso servizio liberi sblocco vendo convenientemente. Visite 17-19, via Don Bosco 85. 9305
ALLOGGETTI 2-4 camere casa moderna, vendonsi convenientemente. Ciamarella 19, visite 15-17. 8251
ALLOGGI abitabili subito 4-5-7 doppi servizi vendonsi c. Tassoni angolo Cibrario. Visibili 15-18. 6941
ALLOGGI liberi sblocco, una due camere cucina rinnovati, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti. Visite 17-19, via Belfiore 7 6251
ALLOGGI nuova costruzione 1-2-3 camere più servizi, termo, ascensore, vende impresa. Facilitazioni pagamento, v. Emilia 14, (zona Orbassano). Telef. 521-359.
ALLOGGI nuova costruzione due camere, cucina, termo, bagno, vendonsi, via Brandizzo 30. 35442
ALLOGGI occupati 1-2 camere rinnovati, vendonsi prezzi popolarissimi, [illegible] pagamenti. Visite 17-19, corso Casale 210.
ALLOGGI propri maggio versando un quarto valore rimanente anche mutui trentennali. Telefonare: 524-762. 60891
ALLOGGI signorili, moderni, 3-4 camere, servizi; case nuove camere 35, servizi, termo, bagni, redditizie, facilitazioni, vendonsi zona Francia, Corso Montecucco 10.
ALLOGGIO Madonna Campagna 2.000.000 reddito 12%, facilitazioni. Tel. 21-310.
ANTICIPANDO redditi assumiamo amministrazione stabili. «Ibis», San Quintino 4 bis. Tel. 53-000, 53-948. 7614
APPARTAMENNTO libero 4 camere servizi, Piazza Arnal vendesi. Geom. Cantatore, Telefono 553-307. 6941
ARCIOCCASIONE: terreno 3000 mq., fabbricato 16 camere, tettoie, turbina. Telefonare 24-519. 83481
ARTISTICO palazzo vendo alloggi grandiosi, tutti comforts, liberi sblocco. Duchessa Jolanda 25.
BELLISSIMI alloggi corso Stupinigi 349, solida nuova costruzione, vendonsi. Telefonare 392-750. 9100
CAPOLINEA tram 6. Via Pietro Cossa vendesi lotto terreno mq. [illegible] anche divisibile adatto industria. Rivolgersi Ufficio tecnico, corso Vittorio 2. Tel. 582-046.
CASA moderna costruzione, 30 vani, urge vendere, 9.500.000. Geom. Imarisio, Urbano Rattazzi 11. Telefono 53-601.
CASETTA 3 ambienti servizi, tutte comodità, giardino, Casellette, vendesi. Telefonare 75-961. 35224
CASTER, corso Vittorio 52, alloggi occupati camera cucina cucinino, termo, esente Sant'Antonino 16. Visite 14,30-16.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi negozi liberi e liberi sblocco 2-3-4 camere; Visite 14,30-16, via Principe Amedeo 41. 8280
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi e liberi sblocco esente tasse 2 camere servizi comforts moderni, garage, zone Francia, San Paolo, Lingotto, Milano, Vanchiglia. 8280
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi e liberi sblocco 2-3 camere cucina termo bagno, esente. Visite 17-18,30, Via Marco Polo 33. 8280
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi sblocco 2-3-4 camere cucina termo centrale, bagno, facilitazioni pagamento. Visite 14,30-16, via Bardonecchia 83 angolo Beaulard. 8280
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi negozi liberi occupati 2 camere cucina, magazzino mq. 150 libero più cantinato. Visite 16-17,30, c. Umbria 41. 8280
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2 camere cucina termo centrale scala marmo, esente, Visite 16-17, corso Giulio Cesare 76. 8280
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2-3 camere prezzi popolarissimi grandi magazzini adatti negozi, alloggi aggiornati. Visite 17,30-19. Piazza Santa Giulia 2. 8280
CENTRALISSIMI, in palazzo signorile, alloggi grandiosi 4-6-10 camere, doppi servizi, liberi e occupati, vendonsi. Visite 17-18, Via S. Quintino 41. 8281
CENTRO Santa Rita lotto terreno costruibile mq. 2200, 3 fronti strada, vendesi L. 20.000.000 anche frazionabile. Telefonare Ufficio tecnico, corso Vittorio 2, 582-046. 9168
COLLINA vicinanze Chieri, la villa, svendo (permuto) alloggetti liberi, 250.000 camera. Affare. Scrivere cassetta 3260, SPI, Torino.
CON rilevazioni pari affitto e quota anticipo diventerete proprietari alloggio confortevole. Francia 95. Visibili 15-17.
CORSO Emilia 35, alloggi liberi sblocco, 1-2 camere cucina, vendo facilitando. Telefono 53-601. 8281
CORSO Orbassano-via Francesco Gonin vendiamo lotti terreno fronte 60 x 45, 66 x 30 tutti. Rivolgersi Ufficio tecnico, corso Vittorio 2. Telefonare: 582-046.
CORSO Unione Sovietica 161 alloggio libero sblocco, 2 camere cucina, piano, tutti comforts, vendo. Geom. Imarisio, Telefono 53-601. 8281
CORSO Vittoria 192, vendiamo alloggi modernissimi, comforts, 250.000 camera. Geometra Barosi. 7426
CROCETTA, bellissima posizione privato vende direttamente alloggio 3 camere cucina bagno termo centrale, libero, occupato. Scrivere cassetta 6052, SPI, Torino.
CROCETTA vendonsi convenientemente alloggetti signorili 2-3 camere, servizi, disponibili 1° gennaio '54. «Ibis», San Quintino 4 bis. 7614
DUCA Abruzzi 55, vendo occupabile subito alloggio 4 camere accessori. Telefonare: 567-000. 35313
ECCEZIONALI alloggetti su corso, 2 camere cucina bagno, esentasse, liberi sblocco, vendo a buonissime condizioni. Corso Trapani 70, ore 16-17. 7614
FACILITAZIONI particolari pagamento vendonsi alloggi corso IV Novembre 197, palazzo signorile. Telefono 45-952.
FRAZIONATAMENTE vendiamo stabili per conto proprietari anticipando 50 % valore. Amministrazione «Ibis», S. Quintino 4 bis. Telefono 53-000. 7614
I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, compra vende case, terreni e fabbricati industriali. Telefoni: 53-000; 53-948. 7614
IMPRESA costruisce case villette 450.000. Lunga rateazione, Telefonare 527-510.
INVESTIMENTO capitale, reddito 10 % alloggetti 2.800.000 signorili vendo in modernissimo palazzo, via Saspello angolo via Bibiana. Geom. Imarisio, Rattazzi 11. Telefono 53-601. 8281
IN 24 rate vendiamo alloggi liberi subito e sblocco. Rivolgersi «Ibis», San Quintino 4 bis. 7614
LOTTO terreno in collina vendesi lire 700.000 mq. 600. Rivolgersi corso Vittorio 2, Ufficio tecnico. 9168
MURI due grandi negozi angolari vendi, occupati, sovrastante alloggio moderno, reddito 12 % netto bloccati 3.800.000, Geom. Carrara, Re Umberto 63. Telefono 527-513. 8310
MURI grandioso negozio ampie vetrine, esente, libero, stazione Dora, vendo 2.600.000, Geom. Carrara, Re Umberto 63, Telefono 527-513. 8310
NEGOZI, alloggi, varie dimensioni, libero e sblocco, Regina 1, sopraluogo 15-18, vendonsi. Tratta Poletti, Giolitti 4.
OCCASIONISSIMA muri negozio, retro libero, via Ravenna, esente vendo 1 milione 800.000, Geom. Carrara, Re Umberto 63. Telefono 527-513. 8310
PALAZZO gran classe prezzi via Po vendonsi ultimi alloggi e negozi. Rivolgersi via Accademia Albertina 3 bis. [illegible] CASA 22, alloggetti 1-2 camere cucina liberi sblocco vendo prezzi convenienti. Visite 17-19. 8281
PROPRIETARI! l'Ufficio geom. Della Bella, Cibrario 12, amministra, vende, affitta vostri immobili. Serietà, competenza.
RATEANDO vendo negozi, locali liberi subito. Accademia Albertina 10. Ore 16-17. 7614
RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione, vendonsi alloggetti liberi e occupati, prezzi convenientissimi, pagamento rateizzato. Visite 15-17. 8281
SALONE mq. 150 acqua riscaldamento, vendo 3.900.000, Madonna Rose 24 (corso Stupinigi). 7428
SANREMO, Rosa, Mameli 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1509
SIGNORILI alloggi liberi e liberi sblocco, tutti comforts, vendonsi, c. Peschiera 254. Visite 15,30-17,30. 6370
SOLEGGIATISSIMI alloggetti, 1-2 camere accessori, ascensore, vendonsi, facilitazioni pagamento. Cantiere via Bedozzi 19 ang. via Tunisi. Visite 10-11,30; 15-17,30.
TERRENO corso Belgio netto, lotti limitati, prezzi buoni. Telefonare 882-486.
TERRENO da vendere: 12 giornate con fabbricato, vicino a Gassino, 12 km. da Torino, 18.000.000 trattabili. Rivolgersi F.lli Mariti, Carmagnola. Telefono 32. 9336
VENDONSI alloggetti centralissimo convenienti tre belle mansarde accessori. Scrivere cassetta 5101, SPI, Torino.
TERRENO 2500 mq. su corso signorile centrale, altro 2200 su piazza semiperiferia vendo facilitazioni. Effe, Viale 20. Telefono 70-122.
TERRENO 6000 mq. zona Cavoretto, Cavallino Bianco, panoramica incantevole, adattissimo ville, vendo urgentemente, eventualmente lottizzando. Geom. Imarisio, Urbano Rattazzi 11. Telef. 553-660.
VENDO lotto terreno fabbricabile fermata tram 14, Cavoretto. Telefono 31-021.
VENDONSI, affittasi alloggi signorili vista panoramica. Via Luisa Carretto 64.
VENDONSI alloggi 2-3-4 camere con servizi prezzi economici. Fili Galli 38. Telefono 281-039. Tram 2, 9, 10. 81707
VENDONSI lotti terreno Santa Rita, corso Unione Sovietica, via Passo Buole. Telefonare 30-053 8124
250.000-400.000-500.000 vendonsi alloggi soffitte a mansarde disponibili subito e libere sblocco. Accademia Albertina 10. Visite 16-17. 7614

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI negozi nuovi con pronti subito zona commerciale. Telefonare 521-107. 81735
AFFITTASI 30 km. Torino vasti locali uso industriale riscaldabili, già attrezzato dolciaria. Scrivere cassetta 3218, SPI, Torino. 81868
AFFITTO piccolo negozio qualunque genere. Via Stampatori 15, Tartaglia (portineria) 35210
CERCO affittare locale adatto industria. Altro magazzino, negozio, ufficio. Telefonare 44-876 7511
CERCO locale uso magazzino possibilmente centrale. Telefono 770-349.
CRISTOFORO Colombo affitto 2 magazzini negozi ampie vetrine. Geom. Carrara, Re Umberto 63. Telefono 527-513.
GARAGE affittasi, Borgo Po. Telefonare 86-184. 81860
MAGAZZINO seminterrato interno cortile 40 mq. affittasi. Capriolo, Misericordia 1.
PER industria silenziosa o magazzino adiacente Boringhieri trattasi seminterrato e costruendo locale terreno comprensivi 220 mq. Scrivere cassetta 3221, SPI, Torino. 81884
VIA Stampatori 10 affittansi 3 locali uso uffici, azienda commerciale, laboratorio. Rivolgersi portinaia. 81442

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi piccoli, grandi, diverse zone. Geom. Della Bella, Cibrario 12. 7511
ABITABILI per ottobre affitto alloggi 2 camere, tinello, cucinino, ripostiglio, bagno, ascensore, termo centrale in casa nuova. Rivolgersi cantiere via Spano 19 angolo via Tunisi, tram 8, 11.
ADIACENTE cinema Apollo affittasi signorile 4 ampie camere doppi servizi 52.000, volendo garage; altro via Giordana, 6 camere doppi servizi 42.000. Telefono 40-585 8360
AFFITTANSI appartamenti nuovi centrali 6 camere doppi servizi. Telef. 581-004.
AFFITTANSI direttamente 3 alloggi signorili 2-3 camere servizi. Sabato ore 16-18, domenica ore 10-12, via Graglia 20.
AFFITTANSI grandiosi negozi nuovi, alloggi signorili 3-4 camere servizi su corso principale zona Francia. Corso Montecucco 10. 5850
AFFITTANSI 1-2-3 [illegible] servizi, Ferrero, Re Umberto 1. 7674
AFFITTASI alloggio ammobiliato indipendente, libero subito. Ottime condizioni. Telefonare 521-125. 5499
AFFITTASI alloggio 4 camere servizi, centrale. Referenze. Scrivere cassetta 5083, SPI, Torino. 35220
AFFITTASI camera sola indipendente, 10.000; altri alloggi 15.000-20.000. Telefonare 51-844 4424
AFFITTO 3 camere servizi 12.000 prelevando mobili. Telefonare 27-216, 17-20.
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585. Affidateci fiducia vostri alloggi da affittare, assicuriamo buoni inquilini, risparmiamo provvigioni. 8360
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, affittiamo 2 camere servizi 17.000-20.000; 3 servizi 20.000-25.000; 4-5 camere doppi servizi, buone condizioni. 8360
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, affittiamo villette 3-4 camere giardino, buone condizioni 8360
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, Telefono 529-510. Garanzia, prezzi modici. 6637
BELLISSIMO alloggio centrale otto vani doppi servizi adatto gabinetto medico o dentistico. Telefonare: 527-517. 100051
CENTRALI 5 stanze, servizi, scala particolare, uso abitazione, ufficio, atelier. Scrivere cassetta 5120, SPI, Torino.
CENTRALISSIMO offresi alloggio 3 camere ammobiliate servizi. Scrivere cassetta 6850, SPI, Torino. 60806
CERCASI alloggetto ammobiliato anticipato se affitto mite. Telefonare sabato dalle 14 alle 16 telef. 385-306 o scrivere cassetta 6119, SPI, Torino. 85355
CERCO affittare alloggio qualsiasi zona, massime referenze, anticipo. Tel. 44-876. 7511
CERCO affittare 1 camera, cucina e servizi possibilmente zona Statuto 12.000-15.000 mensili. Telefonare 541-253.
CERCO subito, non periferia, mansarda, camera vuota servizi. Pago massimo anticipo. Telefono 86-471. 100055
PETTITI, Sacchi 2, affitta camera grande termo 10.000, solo piemontese.
PIANEZZA, affittasi alloggio panoramico 3 camere grandi cucina bagno, lire 16.000, Telefono 82-721. 52784
SOPRAELEVAZIONE, Lamarmora, affittansi signorili 3-4 doppi servizi. Telefonare 50-520, ore 20. 100117
UFFICIO pianterreno affittasi 2 vani centrale servizi. Lamarmora 35. Telefonare 50-520, ore 20.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO stenografico «Cima» 2 novembre iniziano corsi diurni, serali stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, computisteria, contabilità, lingue. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telefonare: 50-354. 2739
COLLEGIO Convitto Margara, via Maria Vittoria 38 accetta studenti scuole medie, accurata assistenza. 9317
COLLEGIO Dalpozzo, Vercelli, Media, ginnasio parificati; corsi ricupero; tutte mili. 50737
COLLEGIO «San Giorgio», corso Fiume 15, Torino. Scuole ogni ordine. Posizione privilegiata. Signorile. Chiedete programmi. 61352
CONVITTO Galilei, Media, ragioneria parificate. Sede legale esami. Soggiorno incantevole. Laveno (Lago Maggiore) tel. 4.
ISCRIZIONI: Media, Avviamento, Tecnica, Geometri, Ragionieri, Magistrali, Ginnasio, Liceo, Convitto, Istituti, via Della Rocca 14; via S. Francesco da Paola 5. Telef. 46-645; 46-244. 8364

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

ABILE sarta lavora domicilio per negozi oppure offresi casa signorile. Scrivere cassetta 5081, SPI, Torino. 45212
ASSUMONSI amministrazione case piene le aziende. Scrivere cassetta 70 Z, S.pa., Torino. 8186
BERLITZ, S. Teresa 3, inizia prossimamente nuovi corsi serali diurni diverse lingue. Iscrivetevi subito telefonando 553-970. Lezioni private. Traduzioni. 7360
CONIUGI 30enni pratici tutte contabilità marito specializzato nuovo opera edile offronsi anche proprio domicilio. Scrivere cassetta 5081, SPI, Torino. 35214
GIOVANE pratica lavori ufficio, macchina propria cerca lavoro domicilio. Telefonare mattino 693-342. 99971
TEDESCO francese inglese traduzioni, lezioni, interprete. Telefonare 582-566.
TEDESCO impartisce lezioni conversazioni traduzioni sua madrelingua, ultimi metodi. Telefono 282-511. 81795

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI elegante ammobiliata anche studentesse, volendo pensione, tutti comforts. Telefono 521-910. 100031
AFFITTASI matrimoniale pied-à-terre con termo, Porta Nuova, Telefono 553-408.
AFFITTASI tranquilla centrale camera ammobiliata. Telefonare 85-545. 35851
AMMOBILIATA ottima pensione comodità, prezzi modici, affitto. Telefono 527-178 81791
BELLISSIMA camera mobiliata affittasi. Telefonare 384-110.
DUE distinti affitto bella camera ammobiliata o solo. Telefonare 84-292.
NUOVISSIMA pensione, camere [illegible], acqua corrente, ogni comfort, ascensore, Cavour 13. Telefono 529-140.
PICCOLA famiglia accetterebbe in pensione giovane, cure familiari. Tel. 520-675.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILE istitutrice pratica cucina referenze controllabili cercano coniugi due bambini con bambinaia. Scrivere cassetta 4136, SPI, Torino. 81591
ABILISSIMI saldatori, diverrete rapidamente perfezionandovi Scuola specializzata saldatura, possibilità impiego. Iama 38 2506
CERCANSI abili donne e uomo tuttofare. Referenze. Albergo Principe, corso Moncalieri 85. 100025
CERCASI abile tuttofare, mezz'età. Referenze, Sella, Piave 15 520-037.
CERCASI lavorante sarta. Telef. 57-475.
CERCO abile pellicciaio. Telef. 693-227.
CERCO commessa salumeria pratica pasticceria e confezioni ceramiche età 20-25enne. Scriv. cassetta 5080 SPI Torino.
CERCO governante-bambinaia conoscenza francese, indicare età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 3206, SPI, Torino.
CONIUGI marito autista, domestico, moglie cameriera finita, cercano da casa signorile, referenze controllabili. Escluso primo servizio. Telefonare 53-040. 61061
DISEGNATORE progetti edili e impianti idro-termosanitari. Lavori saltuari, cercasi. Scrivere cassetta 1231, SPI, Torino.
DOMESTICA cercasi che sappia stirare, cucinare. Pietro Micca 17. 60877
FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze.
MACCHINISTA domicilio macchina cercasi, lavoro continuato. Tel. 772-922.
MANOVALI, braccianti, qualificatevi operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fort, v. Lombardore 4.
OPERATORE per attrezzature stampaggio lamiera noti cerca importante industria metalmeccanica torinese dettagliare offerta con primarie referenze. Scrivere cassetta 6025, SPI, Torino. 60737
PRATICISSIMA stiro e lavare biancheria fine cercasi ore pomeridiane. Referenze controllabili. Telefonare 46-551, dalle ore 8,30-10,30. 53580
SIGNORINA, signora distinta cercasi sorveglianza due bambini 6enni, solo pomeriggio. Scrivere cassetta 6009, SPI, Torino.
STABILIMENTO meccanico provincia cerca giovane pratico costi e preventivi. Referenze. Scrivere cassetta 5074, SPI, Torino. 52714
TESSITURA cerca disegnatore disposto eseguire proprio conto tabelle nastri etichette. Scrivere cassetta 5182, SPI, Torino. 52904

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. succes. L. 30

ATTIVA 27enne, contabile, pratica paghe dattilografa, offresi. Telefonare 522-004.
AUTISTA meccanico 26enne, tutte patenti, eventuali altri lavori. Telef. 63-011.
DICIOTTENNE bella presenza occuperebbesi commessa, operaia. Ulla, corso Trecelli 85. Telefono 21-193.
GEOMETRA 35enne tracciatore grande impresa pratica ultraquinquennale dighe centrali gallerie trasmissioni, impianti trasferibilità. Referenze primarie. Scrivere cassetta 5127, SPI, Torino.
ISTITUTRICE italiano, francese, offresi presso famiglia distinta. Scrivere cassetta 4300, SPI, Torino. 52500
SIGNORINA 35enne occuperebbesi fissa, praticissima bambini, buona conoscenza lingue, ottime referenze. Telefonare: 50-862. 9451
STENODATTILOGRAFA, ottima conoscenza inglese, francese, offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 9023, SPI, Torino 99997

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ASSUMONSI rappresentanze generi alimentari, liquori. Scrivere cassetta 6037, SPI, Torino. 69206
CERA «Coppera» assumerebbe piazzista giovane, introdotto drogherie Torino. Dettagliate età, zone frequentate, referenze. Scrivere «Coppera», casella postale 1048, Genova. 9410
CERCASI rappresentanti drapperia introdotti sartorie da primaria casa. Inappuntabili, massima segretezza. Referenziare a cassetta 337 D, SPI, Milano. 9583
DITTA lignum cerca rappresentanti Torino e provincia. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 60608
PRODUTTORE buona introduzione ospedali Piemonte cerca rappresentanza propaganda scopi miglioramento, cauzione. Scrivere cassetta 5090, SPI, Torino.
TRENTASETTENNE diplomato, auto, magazzino, telefono, accetta commissioni incarichi consegna, esattoriali o similari. Scrivere cassetta 5081, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

GATTO siamese perso paraggi Bernini ricompenso consegna o informazione utile. Coppo, Bruino 5. 92850
MANCIA competente riportando braccialetto oro ricordo famiglia smarrito sera 7 corrente. Telefonare: 72-933. 53649
MANCIA competente consegnando tuta piccola grigia nome Mirka. Tel. 532-061.
SMARRITO cane maltese bianco, zona Crocetta. Mancia competente. Telefono 529-705 9344

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A buda vostri interessi detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-191. 978
ABBIAMO posate acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Mondan, corso Vittorio 62.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. via C. Alberto. Tel. 41-100, 521-519.
ABBISOGNANDOVI accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque, «Italpol», Principe Oddone 82. Telefoni: 24-510; 26-979. 07042
ACQUISTANDO mobili visitate grandiosa fabbrica esposizione: vendo camere, matrimoniali 80.000, speciale Barocco 160.000, tinelli 35.000, sala Rinascimento mese 5 quintali 150.000. Rateazioni. Monte Pieth 23. 16643
ACQUISTIAMO brillanti, oro, gioielli importanti. Pago massimo. Fabbricante. Cavour 6. 4291
AL Mobilificio «Stella» grandi armadi 24.000 camere cucine tinelli propri, rateazioni. Castelnuovo 10. Telefono 86-392.
ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza anticipo. Quaglia, Barbaroux 39. 1448
ARMADIO scolpito barocco, cede privato, occasionissima. Tel. 385-380 dalle 13,30 alle 15. 100159
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
AVVERTIMENTO! Sono arrivati molti mobili intarsiati finissimi, bellissime cucine, camere letto, sale pranzo, studi ogni tipo, per ogni borsa. Ente Aste, Cigna 17. Telefonare 22-044. 5842
BAGNI, scaldabagni, termosifoni, installazioni, idraulica. Pellico 5. Telef. 62-408.
BRILLANTE puro 6-8 grani comprerei occasione privato. Telefonare 47-628.
COLOSSALE vendita mobili: camere, sale, tinelli. Prezzi imbattibili. Corso Moncalieri 219. 7369
COMPRO, massimo 30.000 sala pranzo da privato. Scrivere cassetta 3212, SPI, Torino. 81818
CORSI di maglierie diminuite, legalmente riconosciuti, certificato ministeriale di abilitazione macchinista confezionista; premiata Scuola Virginia Torchio, Cibrario 1.
ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 2298
FABBRICA sempre vende nei propri negozi, campionari, modelli, ottime calzature a prezzi di fabbrica. Via Miglietti 16, Torino. 6800
FRIGORIFERI Fiat, Ambra, Prestcold, Fratelli Bercarle, via Garibaldi 14, Torino. Telef. 520-610. 5262
FRIGORIFERI, lavabiancheria, elettrodomestici, radiatori, cucine gas. Comodato, grandi marche, occasioni garantite, cambi. Acquistando interpellate concorso. Corso Vittorio 46, cortile 7388
LAVATRICE «Sorrana» perfetto stato vendesi occasione. Portineria via Mila 30.
MACCHINA cucire vendesi, Insegnamento. Telefono 21-102.
MACCHINA maglieria Nutzlar garantita da 50 anni di esperienza tecnica. Facilitazioni, insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 73. 5093
MACCHINA maglieria Rondine. Bella, perfetta, eleron. Lunghe rateazioni, insegnamento gratuito. Per macchine 12 procuriamo lavoro. Casacci, Arsenale 40. Altre macchine estere e nazionali.
MACCHINE maglieria commesse, garantite, 6000 mensili, 24 rate senza anticipo. Casacci, Arsenale 40. 4029
MAGLIERISTE macchine nazionali, tedesche, prezzi eccezionali. Scuola gratuita, rateazioni, garanzia. Procuriamo lavoro. Gribaldo, S. Francesco da Paola 4.
MAGLIERISTE! Nuove macchine Santagostino: automaticità perfetta, Tescolor, prezzi ribassati. Agenzia Torino: angolo Maria Vittoria. Maglificio Padano.
MAZZUCCO, macchine maglierie acquisto, vendo, cambio; facilitazioni, insegnamento gratuito a domicilio. Accessori, ricambi. S. Teresa 15. 3356
MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 34. 12707
MOBILI, Po V 10 bis, angolo Sant'Anselmo, pranzo Rinascimento 125.000, Chippendal, Impero, moderno, matrimoniali in ogni stile, tinelli, ingressi, cucine americane, cambi, facilitazioni.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.
MOBILIFICIO liquida sale Rinascimento quattro quintali, sedie pelle 100.000. Madama Cristina 22. 2828
OCCASIONE privato vende pranzo Rinascimento. Telefonare 83-480. 81507
OCCASIONE, privato vende servizio posate argento. Telefonare 73-163, mattino.
OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici 15-20.000, garanzia, affitto. Augusta, via Cavour 6. 9027
PELLICCE. Assortimento eleganti modelli: persiano, rat-musqué, murmeli, marmotte, visone. Mese di settembre prezzi speciali. Rateazioni, Costa, Mazzini 38. 4115
PELLICCE! Grande magazzino con vasto assortimento di pelli e confezioni in persiano lire 150.000; rat-musqué, murmeli, visone 185.000; castori, castorini, ricolo, zampe, teste persiano 55.000; argenti 9000. Facilitazioni, Borello, via Carlo Alberto 29. 8270
PELLICCE modelli grandiosi, lavorazione accurata: persiani, rat-musqué visonati. Assortimento scialli alla moda, pellicce economiche zampe, teste, mouton doré. Facilitazioni pagamento, Falcone, via Massena 12, Telefono 529-048. 8017
PELLICCE opossum 40.000; teste zampe ricolo 50.000; persiani rat-musquet 130 mila. Facilitazioni pagamento, Cavallari, Monginevro 36. 8762
PELLICCE SIC. Pellicce ocelot visone 30.000, ricolo, zampe, teste persiano 55.000, murmel persiano 60.000, renard argentè azzurri 6000. Facilitazioni. SIC, via Lagrange 21 B. 3432
PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni accuratissime, facilitazioni, Fiorella, via Pio V 13. 11161
PIANOFORTI Harmonium, assortimento marche compra-vendita noleggi, servizi tecnici, accordature, Caronale, Calzoli 14. Telefonare 81-161. 7160
PIANOFORTI, armonium, Harmoniche, Fanelle, sgabelli, assortimento, vendita, cambio, acquisto. Riparazioni ogni genere, garanzia, prezzi miti. A richiesta preventivi, perizie gratuite. Nuova sede: Corso Inghilterra 17, Mezza, Tel. 76-820.
PIANOFORTI ogni marca e modello. Occasioni, rateazioni. Platino, via Po 6.
PRIMA d'acquistare mobili, visitate l'«Universal», c. Garibaldi 26. E' vostro interesse!
REGISTRATORE cassa Riv come nuovo vendesi. Telefonare 47-247, 60-126.
TAPPEZZERIA carta estera materiale liquida anche piccole partite. Donati, via Lagrange 2. 6891
TOMBA prima ampliazione 21 loculi 12 liberi vendesi 1.500.000. Telef. 87-860.
VENDO vecchio [illegible] nero. Telefonare 450-577.

30 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoleggera, Bodoni 7: permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.
ACQUISTASI nuova 1100 ottima. Telefonare 772-055. 81630
ALFA 1900 anno 1952, radio, accessori, perfetta, vendo, cambio. Lombardi, Maria Vittoria 45. 8744
ALL'AUTOSALONE Palavigno: Aurelia B 10, 103 nuovo, 1100 E, 500 C belvedere, 500 C, 1100 E lungo Ardea recente. Via Roma 257. Telefono 42-533.
ANTICIPIAMO, finanziamo convenientemente proprietari, acquirenti autoveicoli, massima celerità. «Ibis», San Quintino 4 bis. Telefonare 53-948. 1451
APRILIA 1350 molto in ordine gommatissima vendo occasione. Telef. 41-618.
ARDEA ottimo stato vendo oppure cambio con Topolino. Telefonare 41-618.
ARDEA 5 marce ottima privato vende a privato. Telefonare: 45866. 81886
ATTENZIONE. Della Pesce, carrozzeria, verniciatura, elettricità auto, Vercelli 120, Telefono 21-771. 50688
AUTOCAGNO, Baretti 39, telef. 60-000, prenota autoveicoli nuovi, frigoriferi, lavabiancheria, Fiat; vende massima garanzia autoveicoli d'occasione, prezzi miti, rateazioni. Soccorsi stradali. 4220
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, marca, usate compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 115. 19193
AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Risparmierete. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-508. 7158
AUTOMOBILISTI! Contanti vetture nuove e permute con qualsiasi altra usata. Lunghe rateazioni. Rizzio e Bordese, Michelangelo 22. Telefono 61-777. 1825
AUTONOLEGGI medicissimo con senza autista, Giulio Cesare 41. Telef. 23-739.
AUTONOLEGGIANSI senza autista nuove vetture moderne perfettissime prezzi modicissimi. Telefonare 80-101; 80-226.
AUTONOLEGGIO con senza autista 500 C, 1100 E, 1400, 1900, Aurelia, massima garanzia vetture. Telefono 26-931.
AUTONOLEGGIO d'Aquila. Telef. 80-649. 500 C; 1400, 1100, 500, prezzi miti.
AUTONOLEGGIO senza autista, macchine moderne, via Brandizzo 62. Telefono 23-934. 6220
AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1500, via Duchessa Jolanda 32, Telefono 773-945.
AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500 senza autista. Regina Margherita 153. Telefono 521-281. 8703
AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1, vende Aurelia, Ardea, Aprilia, 1400, 1100, 500, giardinette, camioncini, furgoncini. Prenotazioni, cambi, rateazioni. 4648
BARTOLETTI rimorchi 2-3 assi permuta, facilitazione pagamento «Ratas». Telefonare 43-060. 9665
BELVEDERE chilometri 11.000, radio, diversi accessori vendo 670.000. Telefonare 41-618. 53673
BELVEDERE sei mesi 4500 km. perfetta, privatamente vendo. Telefonare 621-650.
BELVEDERE 12.000 chilometri attrezzatissima privato vende privato contanti. Telefonare 60-720. 60801
CAMIONCINO Ardea perfettissimo come nuovo vendesi: Garage Giulio Cesare, via Montanaro 66. 69216
CAMIONCINO Balilla altro 1100 centina telone perfetti vendo. Mezzenile 13.
COMPERIAMO, ripariamo vetture anche molto sinistrate. Compensiamo appartatore Telefono 260-257. 90850
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti De Leon, corso Vittorio 38. Telef. 45-301.
DODGE tre tonnellate qualsiasi condizione acquisterei. Successori Molino. Telefono 60-508. 7158
FURGONE Ardea quattro marce finestra nuovo vende privato. Telef. 75-479.
FURGONI Ardea trasformati «Promiscuità» originale 4 porte vendesi. Franco, via Spalato 38. 81900
MEDICO vende 500 C motore nuovo, sedili gomma piuma. Telefonare 42-927.
NUOVA 1100 motore originale, 1100 Mille Miglia vendo. Telefonare 30-070. 52800
OCCASIONISSIME Ardea ultime, 1400, (1951) 500 C. vetture, giardinette, Aprilia (blinx) adatta autonoleggio, cambiasi, agevolazioni. Telefonare 73-575. 53673
PRIVATO necessita vendere 1100 B perfetto ottime. Telefonare 87-456. 8356
PRIVATO vende 500 B. Rivolgersi garage Jolanda, via Vassalli Eandi 40.
PRIVATO vende 1100 E ottime condizioni, accessori. Telefono 381-798. 60751
TOPOLINO balestrino ottimo stato, vendo lire 185.000 trattabili. Mobilificio, corso Francia 190. 8880
VENDESI giardinetta 500 C e 1500 D. Telefonare 772-033. 81641
VENDESI motocarro ottimo stato occasione. Carlaccio Giorgio, c.so Regina 121.
VENDO furgone 1100 B come nuovo. Via Rivara 11. 9303
VENDO 500 C km. 9000 con radio oppure cambio con 1100 B-E. Telef. 384-777.
VENDO 500 C come nuova. Nusen, Carema 6. 85580
500 C bellissima corredata vendo privato qualunque prova. Telefonare 31-020.
1400 bellissima, 1100 E, 500 C, 508 ultime, Aprilia cabriolet ultimi, altra 1550. Telefonare 690-204. 100150

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO Motofurgoncini «Alpino» portata 2 quintali, esente targatura. Motociclette con rimorchio. Tutto per il trasporto. Motocicletta «Alpino» da 48 a 175 cc Telefoni: 682-151; 687-355. Gogliardo, Ormea 76. Cercansi agenti per zone libere. 7894
APE, motofurgoncini Ape 150 quattro marce, nuovi, usati, anche a rate. Cavalleri, via Nizza 35. Cavalleri, corso Francia 21. 7537
BIANCHI 125 cc. quattro marce, forcelle telescopica 108.500. Aquilotto 45 cc. 60.000. Ganna-Puch 150 cc. Concessionario Borgarello, Camerana 2. Facilitazioni pagamento.
GILERA, motocarro leggero 150 c.c. il più economico. Motoleggere 150 c.c. le migliori e più convenienti. Concessionario Torino: Melani, c. Giulio Cesare 44.
GILERA otto bulloni, ultimo tipo, vendesi privato, Racconigi 35, Torino.
LAMBRETTA lusso, ottime condizioni vendesi. Corso Inghilterra 51 B.
LAVERDA 75 cc. 4 tempi un litro 80 km. dominatrice della strada. Agenzia Giulio Cesare 115, tel. 22-436 e via Cesare Battisti 19, tel. 524-022. 7535
MOSQUITO 38 B, 49 cc. il nuovo motorino, prodotto dalla Meccanica Garelli, frutto dell'esperienza dei 400.000 in circolazione, è in distribuzione presso: Agenzia Generale Rialco, corso Brescia 14. Telefonare 23-519. 3860
MOTOCARRO Gilera [illegible] cc. quattro tempi, quattro marce, il più economico, il più silenzioso, il più sicuro. Concessionario: Rialco, corso Brescia 14. Telefonare 23-519. 6560
N.S.U. ultimissimi modelli Max 250 cc. Consultor 200 cc. sono giunti al Motogarage, via Bove 3. 4700
SOSTITUITE cantarana motoscooters con clacson Sanor, potente 1400. Ritrovate incidenti. De Leon, corso Vittorio 38.
STABIL unico rimorchio autorizzato per scooters a frano, Motogarage, Bove 3. Telefonare: 31-935. 4700
VENDESI BSA militare ottima 95.000. Armando, Dilieto 17, ore serali.
VESPA. Agenzia vendita «Ibis», via Fabro angolo via [illegible] 39. Pronta consegna. Rateazioni. 8512
VESPA, Ape rateizzando, prenotazioni con consegna a richiesta anche pronta, permute, ricambi, riparazioni, verniciatura. Covoin, Giulio Cesare 155. Telefono 21-135. 3095
VESPIZZATEVI, consegna a richiesta. Prenotando Tosa, San Massimo 31. Vespa, Ape. Rateazioni. 6778
VOLETE vendere la vostra motoleggera, o vostro scooter? Cavalleri, via Nizza 35. Cavalleri, Francia 21. 7537

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato presupposto che essi nascondano manovre truffaldine o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe lenze e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per correre nelle necessità di ignoti. Ma, rimangono qualcuno, senza prevenzione, da iniziative, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato e inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità invariamente eguali; essa stabilisce un assai tenue contatto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, scaltrezza; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre esulano solo approssimativamente la richiesta; non cerchi di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra molteplici concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende in primo luogo che è quella che in codesti numerose lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.